



N. 7 - 2012
LUGLIO
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO



**Gli alpini
con i terremotati**



IN COPERTINA

Alpini con i terremotati (nella foto Diego Gottarelli, capo campo della colonna mobile della Regione Emilia Romagna a Finale Emilia), per portare aiuto, solidarietà, quasi in punta di piedi fra gente che ha voglia di riprendersi la vita d'ogni giorno senza perdere l'innata cordialità. Un'empatia che ha contagiato gli alpini, come dimostra il grande cartello che pende dalla struttura del refettorio del Campo 1 Robinson, gestito dagli alpini a Finale Emilia: "Ogni ora, minuto, secondo, la vostra presenza ci riempie il cuore di felicità e amore. Grazie. La Cucina". Che altro dire? Non c'è miglior messaggio di solidarietà con chi soffre, sradicato traumaticamente dalla propria casa, abitudini, lavoro. Gli alpini riescono ad aggiungere ai soccorsi qualcosa in più: sono felici di farlo e lo fanno con amore. (Foto di copertina e qui sopra di Matteo Martin, L'Alpino)

luglio 2012 sommario

3	Editoriale	36-37	I nostri musei: il Doss Trento
4-5	Lettere al direttore	39	SPORT: campionato nazionale di marcia in montagna
6-12	Viaggio tra i terremotati	40	Sfogliando i nostri giornali
14-19	L'Assemblea dei delegati	41	Biblioteca
20-21	Pellegrinaggio solenne al rifugio Contrin	42	Rubriche
22	Esercitazione PC in Valtellina	54	Consiglio Direttivo Nazionale del 9 giugno 2012
26-28	Raduno a Fiume Veneto dei volontari di Rossosch	55	Calendario manifestazioni
30-33	Nostri alpini in armi	56	Obiettivo sulla montagna

ALPINI NEL MONDO

I Gruppi e le Sezioni all'estero iniziano ad avere problemi a causa del calo degli iscritti che ne compromettono l'esistenza. Sicuramente di alpini all'estero ce ne sono ancora parecchi ma le distanze e le difficoltà di comunicazione rendono difficile la ricerca ed i contatti. Chiediamo pertanto a tutti i lettori di segnalare parenti ed amici alpini emigrati in qualsiasi parte del mondo tramite il vostro Gruppo o la Sezione, oppure via posta scrivendo a:

Associazione Nazionale Alpini - via Marsala 9 20121 Milano - e-mail: associati@ana.it

Grazie per la collaborazione.

IL CAPPELLINO DELL'ANA IN COTONE



Questo è il cappellino estivo, realizzato in cotone, con il logo ANA. Le richieste per l'acquisto possono essere fatte alla Sezione di appartenenza. La lista completa dei gadget è su www.ana.it

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE
Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET
www.ana.it

E-MAIL
lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE
Adriano Crugnola (presidente), Ildo Baiesi, Alcide Bertarini, Roberto Bertuol, Mario Botteselle, Stefano Duretto, Bruno Fasani, Massimo Rigoni Bonomo

NON ISCRITTI ALL'ANA
Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 14,50 euro
per l'estero: 16,50 euro
sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPITRRXXX

ISCRITTI ALL'ANA
Gli iscritti all'ANA, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale: tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA: tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Servizi ANA srl: tel. 02.62410219
fax 02.6555139
servizi@ana.it

Fotolito e stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 25 giugno 2012
Di questo numero sono state tirate 385.207 copie



Alpini, un tutto con tutti

Nella vita, ho sempre creduto che i fatti che determinano qualche cambiamento nel nostro percorso arrivino sempre da segnali estranei alla nostra volontà. La pianificazione e le strategie appartengono alla cultura delle carriere e degli affari. Cose che dovrebbero essere estranee a due categorie di persone, ai preti e agli alpini.

Quando a Falcade, alla fine di aprile, il presidente Corrado Perona, la cui "giovinanza" pesca direttamente dal cuore, mi chiese la disponibilità ad assumere la direzione de *L'Alpino* ne fui un po' stordito. Perché non l'avevo mai ipotizzato, desiderato e neppure fatto alcunché perché ciò accadesse. Lo presi come un segno e mi misi moralmente sull'attenti. Risposi di sì, ma non senza inquietudine. È vero che sulle spalle portavo venticinque anni di giornalismo da professionista, ma governare la famiglia alpina, sia pure sulla carta, sarebbe stata un'altra cosa. Perché qui c'era una famiglia, appunto.

Certamente le cose non maturano senza qualche semiatore. A "far la spia" sul mio nome metto in testa il mio predecessore. Con Vittorio Brunello la cordialità è stata da subito spontanea e immediata fin dal primo incontro, qualche anno fa. La frequentazione successiva mi avrebbe fatto scoprire la ricchezza del suo animo, schivo come quello dei montanari, ma con tutte le note di un'aristocrazia morale, oggi generalmente in disuso. Acuto nel capire, equilibrato nel riflettere, signore nel tratto. Il mio grazie a lui è molto più di un gesto di riconoscenza. È un atto di stima che va a intercettare quella più generale di chi l'ha conosciuto e frequentato prima di me.

Prendo la direzione del giornale in un momento difficile per l'Italia e per l'Europa. La tentazione al pessimismo potrebbe far capolino dietro la porta ogni

momento della quotidianità e da qui, a grappolo, mettere in fila i lamenti dei professionisti del malcontento. Ciò che mi conforta e mi induce all'ottimismo, fuori da ogni possibile retorica, è uno sguardo disincantato sul Paese reale, quello che non si coniuga con le bizzie e i deliri di alcune espressioni di vertice. A confortarmi è l'Italia delle famiglie, che qualcuno vorrebbe considerare re-taggiato culturale superato, ma che sono, di fatto, gli ammortizzatori sociali della fragilità pubblica, come lo furono in periodi più difficili dell'attuale, quando la guerra portava i figli al fronte, o quando si trattò di rimettere in piedi l'Italia devastata dai conflitti. Oggi sono altre le guerre. Portano altri nomi e altri belligeranti, ma sono ancora le famiglie ad essere al fronte, a combattere con l'unica arma che possiedono, quella dell'amore per i propri cari e per la propria casa.

A confortarmi è l'Italia dei lavoratori. Il mese scorso abbiamo fatto un sopralluogo nelle zone del terremoto. Vedendo l'alacrità della gente, mi veniva spontanea l'immagine delle formiche quando si profana il loro nido. Nessuna lascia, ma tutte restano lì, incuranti del pericolo a recuperare, aggiustare, ripartire... Come può essere piegato un Paese che ha dentro questa ispirazione?

A confortarmi è l'Italia degli alpini. Fuori da ogni possibile retorica. Quelli stessi alpini che hanno sciolto a Bolzano i grumi di ghiaccio dei pregiudizi, che sono sotto il sole dell'Emilia a servizio di amici meno fortunati... Gli alpini che tirano la carretta, dal più piccolo Gruppo fino ai



Il passaggio di consegne tra i due direttori: don Bruno Fasani e Vittorio Brunello. Tra loro il presidente Corrado Perona.

vertici centrali di governo, a libro paga della gratuità e con la schiena curva. Sono gli alpini che ho visto negli occhi e nelle parole di Luca Barisonzi, orgoglioso della sua appartenenza, sia pure consegnata alle ferite senza ritorno del suo corpo. Tutto questo rappresenta il Paese reale, vivo, assai migliore di quello virtuale, segnato dagli scandali di troppi e dai privilegi di pochi.

Contaminare la società di spirito alpino è il compito che ci sta davanti. Contaminarla col virus dell'operosità gratuita, del fare senza che il polline della voracità attecchisca alle mani. Portare dentro al tessuto sociale il senso di un'appartenenza di Corpo che fa degli alpini un tutto con tutti, perché il Paese si trasformi in Patria. Quella Patria che gli alpini emigrati guardano con struggente nostalgia ed orgoglio, fieri di appartenervi e speranzosi che nessuna ombra ne attenui la grandezza... Li penso, seduto alla scrivania, come uno scolaro al primo giorno di scuola. Come un allievo che ha bisogno di imparare da tutti, perché, alla scuola della vita, nessuno è maestro.

Bruno Fasani



GRAZIE ALPINI DI CARZAGO DELLA RIVIERA

Siamo i genitori di un bambino che ha terminato la classe quinta alla scuola di Carzago della Riviera (Brescia) e vorremmo, attraverso il suo giornale, fare dei ringraziamenti.

Vogliamo ringraziare la sezione di Salò ed in particolare gli alpini di Carzago della Riviera ed il loro capogruppo per aver organizzato e realizzato, nel mese di maggio, una meravigliosa gita per i nostri ragazzi al rifugio alpino di "Campèi de Sima", un bellissimo rifugio che si trova all'interno del Parco dell'Alto Garda Bresciano nel territorio del comune di Toscolano Maderno.

Li ringraziamo con il cuore per aver accompagnato i ragazzi in questa avventurosa ed emozionante esperienza, a contatto con la natura, che ricorderanno per tutta la vita.

Ringraziamo inoltre la moglie dell'alpino Giuseppe Goffi per aver sfamato "le truppe" e tutti i collaboratori-volontari che si sono prodigati per far star bene i ragazzi.

Grazie di cuore a tutti gli alpini, perché quando ci sono loro le esperienze sono sempre indimenticabili.

**Fladimiro e Patrizia Cinquetti
Carzago della Riviera (BS)**

Questa segnalazione ci ricorda la silenziosa fecondità della foresta che cresce. Non fa rumore, ma diventa sorgente di bene per molti. Investire sulle coscienze dei ragazzi è un atto pedagogico che non ha prezzo.

IL CAPPELLO ALLA RECLUTA? USATO...

Per un alpino il suo cappello è tutto. Termina così la "spiegazione" ai profani del significato del cappello per un alpino ed ultimamente quando mi tornano in mente queste parole provo una profonda amarezza.

Mio figlio dopo diversi tentativi è finalmente riuscito a coronare il suo desiderio di arruolarsi e, lasciato quindi il suo ben remunerato lavoro vicino a casa, si è buttato alle spalle la vecchia vita ed iniziato con entusiasmo questa nuova esperienza. Dopo il giuramento (purtroppo col basco) è stato destinato ad una sede del Friuli ed incorporato in un reparto alpino operativo.

Ora, vista la situazione economica nazionale, mi rendo conto che i tagli al bilancio statale hanno colpito indiscriminatamente tutti i settori ed ognuno è chiamato a rinunciare a volte anche al necessario e quindi, pur con difficoltà, accetto che portino regolarmente alla lavanderia esterna a loro spese le tute mimetiche usate nell'addestramento, che si porti da casa gli scarponi per andare in montagna, che si sia comperato i gradi da caporale perché la promozione si ferma alla mera comunicazione, e la giacca a vento di servizio ha il costo di 90 euro a carico dell'utilizzatore.

Ma immagina il mio stupore quando ho appreso (e visto con i miei occhi) che berretto norvegese e soprattutto il cappello alpino erano di seconda mano, o meglio testa, sì perché era già stato usato e con ancora i pezzi di filo di chi ci aveva cucito l'aquila.

Mi domando per primo come possa l'alpino utilizzatore averlo lasciato ai posteri e con quale spirito lo si possa poi riassegnare ignorando che da quel momento in poi diventerà parte integrante della vita del-

l'alpino. Penso che non ci sia bisogno di aggiungere altro perché noi alpini certe cose le capiamo al volo senza parole, resta l'amarezza di constatare il livello raggiunto e la paura che l'entusiasmo iniziale per un ideale inseguito per anni possa scemare.

Se proprio deve averne uno usato di cappello, allora che usi quello di suo padre, logoro per trent'anni di Protezione Civile. Malgrado tutto continuo a ripetergli: è naia, Tasi e Tira, ma è veramente dura.

Lettera firmata

Fa tristezza vedendo gli sprechi che ci sono in giro pensare a tagli che sembrano ispirati, più che altro, a scelte di cattivo gusto, più che ad un reale contenimento dei costi. Soprattutto considerando il significato del cappello e la valenza morale che ha per ogni alpino. Purtroppo l'amministrazione non ha anima e come tale si muove. Sta poi ai cittadini e agli alpini in particolare, portare nel tessuto sociale il supplemento di civiltà che il loro ruolo comporta.

SACRARI E ONORCADUTI

Le scrivo in merito all'articolo su *L'Alpino* di giugno dal titolo "Sacriari, un accordo con Onorcaduti". I nostri monumenti ai Caduti, sia quelli nazionali che dei nostri Comuni, sono una parte integrante della nostra storia, noi come cittadini e come alpini, d'accordo col nostro sindaco, diamo un aiuto alla manutenzione ordinaria, ma non ci sostituiamo al Comune.

Premesso questo le notizie che ci giungono dai sacriari militari del Grappa, del Montello e altri solo per fare qualche nome, ci fanno pensare a un lento ma inesorabile ritiro del personale militare addetto alla custodia, alla manutenzione ordinaria, all'accompagnamento alla visita dei sacriari.

Questa situazione, oltre a preoccuparci ci fa anche arrabbiare. Come è possibile che lo Stato italiano si permetta di trascurare i sacriari militari? Come si permette di oltraggiare con questo comportamento la nostra memoria storica? Quale esempio diamo alle nuove generazioni? I sacriari militari delle altre nazioni francesi, inglesi, americani, sloveni, austriaci e altri sono curati da personale della loro nazione, non da volontari.

Alcuni anni fa ci era stato chiesto di pronunciarsi in merito a questo tema, e la risposta fu netta: l'ANA non può sostituirsi allo Stato. Adesso ci troviamo con questo accordo dove l'ANA si impegna a fornire la propria collaborazione gratuita per integrare i servizi di custodia, pulizia e manutenzione ordinaria e di apertura al pubblico. Quindi secondo l'accordo i volontari che parteciperanno sostituiranno il personale di Onorcaduti. Cosa si intende per "gratuita", che i volontari si dovranno pagare di tasca propria le spese del carburante, dei pranzi, del pernottamento, dell'assicurazione civile e penale?

Nell'esprimere la nostra netta contrarietà a tale accordo voglio aggiungere anche che come associazione d'arma l'ANA non è l'unica ma che ce ne sono molte altre associazioni d'arma, come e cosa ne pensa l'Assoarma in merito a questa situazione?

Il capogruppo Giorgio Baggio

L'accordo, caro Baggio, è molto chiaro: "Integrare, ove necessario, i servizi di custodia, pulizia, manutenzione...". Non si tratta di sostituire, appunto, ma di integrare. Trovo che ci sia almeno un aspetto positivo in questa scelta, ed è il fatto che gli alpini sono chiamati a tener vivo lo spirito per cui sono sorti i sacriari e i monumenti ai Caduti... Fu all'inizio degli anni '20 del secolo scorso che gli alpini vollero ricordare, non solo chi era morto, ma gli ideali per cui erano morti. Trovo che collaborare, in tempi di vacche magre economiche ma anche di vuoto morale, sia quanto mai pedagogico per rinnovare la memoria di quegli ideali.



PUNTI DI VISTA SULL'ADUNATA

Scusate, ma dopo aver letto l'ultimo numero del "nostro" *L'Alpino* mi sono sorte alcune domande. Se tutto è andato bene a Bolzano allora perché per andare a dormire nella Fiera bisognava passare attraverso i tornelli alla moda degli stadi italiani, forse si temevano scontri tra gli ultras? Perché è dovuta intervenire una pattuglia della Polizia di Stato (italiano) per far giungere gli autobus di linea fino alla Fiera per caricare persone che attendevano da lungo tempo e gli autisti dei mezzi di cui sopra pretendevano invece che la fermata fosse 500 metri più in su? Perché i mezzi pubblici avrebbero terminato il servizio alle ore 24 infischandosi delle persone che dal centro volevano tornare agli alloggi? Perché molti cittadini di Bolzano mi hanno detto che non sapevamo "quanti bastoni fra le ruote ci avevano messo per far saltare l'Adunata"? Perché la sfilata, con interruzioni ogni due o tre metri senza l'accompagnamento dello speaker se non solo all'inizio della stessa, ha avuto un anticipo di mezz'ora mentre negli anni passati come minimo si partiva con mezz'ora di ritardo?

Massimo Bevilacqua - Genova

Amico caro, perché tutte quelle note stonate sono capitate a te? Non è per caso che dovesti cambiare le lenti degli occhiali, in quanto queste ti fanno vedere tutto nero? Scherzi a parte, non escludo che qualche nota stonata possa essere uscita anche a Bolzano, ma non possiamo certo cancellare la sinfonia di cose belle, che sono sotto gli occhi di tutti.

SFILATE CON LA VOSTRA SEZIONE

Volevo chiedere al direttore se mi può dare una risposta in merito ad una semplice informazione. Artigliere da montagna della sezione di Trento in compagnia di altri due alpini in occasione della appena svolta Adunata a Bolzano per problemi di tempo e non dover rientrare a casa a notte fonda decidiamo di sfilare con la sezione di Brescia. Durante la sfilata il nostro capogruppo ci vede e dopo alcuni giorni parlando ci dice che non è una cosa da fare, piuttosto che con un'altra Sezione non partecipare alla sfilata. Allora io le voglio chiedere cosa ne dice il nostro Statuto, ma un alpino è sempre un alpino che sfili con Trento, Brescia, o un'altra Sezione? O ci sono dei confini che non si possono oltrepassare?

Michele Molinari

Un alpino è sempre un alpino, come un figlio è sempre un figlio. Ma le regole non sono una mortificazione della libertà, quanto un servizio alla libertà stessa. I "semafori" saranno anche una scocciatura, ma sono condizione indispensabile per evitare incidenti e paralisi del traffico.

INVIATECI LE VOSTRE OPERE ALPINE

Visitando la Biennale di Venezia 2011 all'interno del Padiglione Centrale un artista ha presentato una sua opera intitolata "Libertà di espressione", si poteva con della plastilina disegnare e scrivere su un grande muro ciò che si voleva. Incuriosito mi sono avvicinato ed ho visto la scritta "W gli alpini". Non ho perso l'occasione di scattare una foto e mandarla al nostro giornale.

Roberto Vuerich - sezione Valdagno

Caro lettore, la segnalazione che fai ha risvegliato immediatamente una mia sensibilità particolare che si è tradotta in un'idea che ho da tempo e che vorrei portare avanti. L'idea, o se vuoi la speranza è che tanti artisti riservino qualche loro opera al mondo degli alpini. Sarei davvero felice di pubblicare in copertina qualche opera che si distingue. La sfida è lanciata. Rimango in attesa.

MAURO GATTI È ANDATO AVANTI

Il consigliere nazionale Mauro Gatti è andato avanti. Nato a Torino il 28 giugno 1954 risiedeva a Moncalieri (Torino). Lascia la moglie e due figli ai quali va l'affettuosa vicinanza del nostro presidente nazionale Perona, del Consiglio Direttivo Nazionale e di tutta l'Associazione. Mauro aveva svolto servizio militare nel 1977/78: CAR a San Rocco Castagnaretta (Cuneo), compagnia controcarro della brigata Taurinense. Aggregato al Reparto Comando e Trasmissioni era stato congedato con il grado di caporal maggiore.



Era iscritto al C.A.I. dal 1974 e dal 1994 al gruppo di Testona (sezione di Torino). È stato consigliere del Gruppo, vice capogruppo, capogruppo, consigliere e poi, dal 2003 al 2005, vice presidente della sezione ANA di Torino. Era presidente della Commissione I.F.M.S. e delegato dei gruppi della 2ª Zona della sezione di Torino. Consigliere nazionale dal 2007, ha svolto il suo incarico con grande partecipazione ed impegno.

Era l'amico che ognuno di noi vorrebbe sempre al suo fianco, sempre pronto ad aiutarti o a darti buoni consigli. Un alpino vero, che ha dedicato gran parte della sua vita per i "suoi" alpini. Era malato da tempo, ma aveva affrontato il suo calvario con grande forza e serenità.

All'Adunata a Bolzano mi aveva detto: "È una lotta dura, ma farò di tutto per vincerla. Se così non sarà, vorrà dire che Cantore mi troverà un posto lassù, da dove si vedano le mie montagne e i miei amici, così non sarò solo".

Grazie Mauro, ci mancherà.

Luca Marchiori

ADRIANO CANINI CI HA LASCIATO

Lutto alla sezione Pisa-Lucca-Livorno: il presidente Adriano Canini è morto mercoledì 27 giugno. Era in carica da sei anni.

Nato il 6 agosto 1934, lascia la moglie e quattro figli. Canini era amatissimo dai suoi alpini, che ha guidato con la saggezza e la fermezza del buon padre di famiglia. Era stato capogruppo di Gorfigliano, poi a lungo vice presidente della Sezione che con lui perde il pilastro portante della sua struttura e senza dubbio uno dei migliori presidenti della sua storia.



Gli alpini della Sezione, grazie ai suoi insegnamenti, sapranno certamente continuare l'opera nel solco da lui tracciato.

I funerali si sono svolti in forma solenne a Gorfigliano di Minucciano (Lucca) presenti tutti gli alpini della Sezione e le rappresentanze delle consorelle Sezioni toscane ed emiliane.

VIAGGIO TRA I TERREMOTATI, NELLE TENDOPOLI DELLA SOLIDARIETÀ



Il cappello

Il direttore de L'Alpino
don Bruno Fasani
saluta un'anziana
nel campo di Finale Emilia.



L'appuntamento è al casello di Carpi. Ad aspettarci il consigliere nazionale Corrado Bassi. Con lui, Gianfranco Cenni, presidente della sezione Bolognese-Romagnola e Guido Manzini, referente Protezione Civile ANA dell'Emilia Romagna. Arrivi da fuori e sei un po' impostato. Facce severe, con la dovuta smorfia di malinconia. Mica si va alla sagra, si va a vedere disgrazie, buondio! Ma bastano cinque minuti in loro compagnia per farti nascere una domanda. Ma da dove ha attinto 'sta gente il Dna della cordialità, della bonomia, della voglia di sdrammatizzare? Quell'accento che ha la musicalità di un brano di Vivaldi, piuttosto che quella cupa di una Messa da Requiem?

La chiacchiera indugia sulle facezie, ma il linguaggio della "bestia" si impone man mano che si va avanti. E sono prima le crepe nelle case e nelle fabbriche. Crepe infilate come lame dentro la carne per farne scempio. E ti viene spontanea una metafora, come se la bestia fosse un tumore, una brutta metastasi che avanza

segue a pagina 8 >>>

La vita sospesa e la voglia



di **Matteo Martin**

La vita al tempo del terremoto è sospesa tra la paura di una nuova scossa e l'incertezza del futuro. Ogni piccolo tremore riacutizza la sensazione di smarrimento e di provvisorietà. Il senso di precarietà regna negli oltre cinquanta borghi dell'Emilia colpiti dal sisma. Alcuni sono paesi svuotati e silenziosi, come Finale Emilia dove, sul vialone di accesso, gli abitanti fanno la fila alla postazione dei Vigili del Fuoco e prendono il numero, come dal salumiere, per prenotare l'ingresso nella zona rossa. Varcano le barriere con il caschetto protettivo e tornano con valigie e sacchi colmi di vestiti e di generi di prima necessità, sottratti alle proprie abitazioni pericolanti. Le persone parlano della casa che non c'è



sopra le ferite



Le rovine della storica Torre dell'Orologio di Finale Emilia.

di ricominciare



più ma la paura più grande è per il negozio o l'attività bloccata. E in una delle zone d'eccellenza e più produttive d'Italia ogni giorno che passa senza lavorare è un danno non solo per la vita dell'impresa locale, ma per quella di tutti gli italiani. Un piccolo imprenditore ha fatto un appello che non può rimanere inascoltato: "Aiutateci a tornare a lavorare, scommettete e investite su di noi, tra qualche anno vi ridaremo tutto e con grandi interessi, potete contarci!". Gli emiliani sono così. La reattività della gente si vede proprio nel voler rimettere in moto, dove possibile, le produzioni. Durante il giorno nei campi di accoglienza, allestiti e gestiti dagli alpini, non si incontra la forza lavoro; rimangono le donne con i bambini piccoli e gli anziani che sono i più colpiti perché soffrono maggiormente per essere stati sradicati dalle loro abitudini e dalle loro comodità quotidiane.

segue a pagina 8 >>>



La tendopoli al campo di Cento.

»» da pag. 6

senza che te ne rendi conto e quando te ne accorgi è troppo tardi. Ogni tanto trovi una casa nuova distrutta completamente. A terra come un sacco di pietrisco, senza più nervature che la sostengano. Com'è possibile ti chiedi vedendo quei muri dalle tinte ancora odoranti di vernice, dai marmi che sembrano appena usciti dalla fresatura?

La risposta la leggo più tardi, in un bar di Finale Emilia, uno dei pochi aperti, che sta facendo affari a gonfie vele. Perché qui la gente si ritrova per esorcizzare la paura e per evitare di stare tutto il giorno dentro le tende che, di questi tempi, con l'arrivo del solleone, non sono il massimo della piacevolezza.

Scrivono la *Gazzetta di Modena* che ci sono tre tipologie di edifici crollati. La prima è quella dei monumenti, dei castelli, delle torri... Memorie storiche legate alla presenza degli Estensi o le torri dei ducati che si opponevano all'avanzata dei soldati delle truppe pontificie. Altri tempi,

finiti oggi sotto le macerie con le loro memorie. La seconda tipologia riguarda prevalentemente le case costruite negli anni Cinquanta. Muri di mattoni pieni, ma troppo stretti per reggere il peso sotto lo sconquasso. Infine gli edifici degli anni Novanta, fatti con laterizi vuoti dentro e perciò fragili come il cristallo sotto le grinfie della bestia. C'è poi il capitolo a parte delle fabbriche, che qui fanno girare l'1,50% del Pil nazionale, mica broccoletti. Giganti dai piedi d'argilla, su cui l'alacrità emiliana sta imprimendo i colpi di un rapido ripristino.

Considerazioni a bassa voce, mentre siamo diretti a Cento, al Campo nr. 1 dell'ANA nazionale. All'ingresso del paese ci accoglie un cartello: *Melissa e Sergio, oggi sposi, 9.6.2012*. Il volantino è disegnato a mano, perché di questi tempi, grafici e stamperie sono a leccarsi le ferite, ma il messaggio è chiarissimo: forte più della morte è l'amore. Auguri ragazzi. Dentro il campo ci accoglie uno stuolo di bambini, riuniti per «Estate Ragazzi». Li

»» da pag. 7

I volontari cercano di assecondare nel miglior modo possibile le necessità di tutti, partendo dal cibo che per i numerosi ospiti di fede musulmana deve rispettare i loro precetti. Bambini e ragazzi sciamano nelle aree gioco e in ogni campo un gruppo di volontari specializzati fornisce un aiuto anche psicologico ai più piccoli che, nei Comuni colpiti dal sisma, sono oltre 40mila. Nulla è lasciato al caso: nel campo "Robinson" di Finale Emilia c'è perfino una struttura veterinaria per gli animali domestici. Fido e micio, in fondo, fanno parte delle nostre famiglie ed è giusto che abbiano le migliori cure.

Nell'attesa che la fine del terremoto decreti la fine dell'emergenza occorre evitare, come ben ha ricordato il governatore Vasco Errani, "rottura tra la fase di emergenza e quella della ricostruzione". Nel far

questo sarà compito delle istituzioni scongiurare un'inutile burocrazia, far rispettare le norme ma tenere anche ben presente che una regolamentazione eccessiva concorre sempre a frenare lo sviluppo. Agire tanto e parlar poco dovrebbe essere lo spirito giusto per aiutare, evitando anche la proliferazione di polemiche inutili, come quella apparsa subito dopo le prime scosse, di quanti auspicavano una calata di schiere di volontari in aiuto alle popolazioni, senza tener conto che ogni persona che opera sul territorio deve anch'essa usufruire dei servizi essenziali – cibo, un letto ecc. – e che un numero elevato e non coordinato di persone, seppur mosse dai migliori intenti, potrebbe provocare disagi maggiori alla popolazione che si vuole aiutare. Oppure lo sterile, tambureggiante sentimento, che ha contagiato soprattutto i social

animano Paola e Annalisa, giovane insegnante di Bari, con loro c'è anche Kaveri, 19 anni dell'India del Sud. Ci sono poi due adolescenti, l'una più carina dell'altro. Si guardano e non si accorgono neppure che siamo arrivati. Buon segno, da far invidia, perché quando i sentimenti bussano con questa forza non c'è terremoto che tenga.

Le cucine sono gestite da un gruppo di Verona e la preparazione dei cibi funziona dentro un automezzo adibito ad Unità di emergenza del Comune scaligero. È venuto anche il sindaco Flavio Tosi a salutarli, nei giorni scorsi. Lo ha fatto con assoluta discrezione, per dire grazie a nome di tutti i veronesi. Tra gli alpini c'è anche Zerual, un giovane marocchino, che dà una mano in cucina. Ha perso casa e lavoro. Ha 4 figli di cui uno disabile. Dipendesse dagli alpini gli darebbero una medaglia, tanto lo stimano per quello che fa e per come lo fa.

Più in là Mariarosa, vedova da pochi giorni, con 200 punti di sutura in una gamba e due figli lontani e gravemente malati, trascina la sua rassegnata stanchezza. «Mi ricordi a Dio», sussurra con grande dignità. E lì capisci che le crepe dei muri sono metafora di quelle nascoste nell'animo, certezze scricchiolanti e fragili come le paure che mordono dentro.

Eppure nei campi non c'è posto per la malinconia. Basta un salto nel Campo 3 di Finale Emilia, per verificarlo. A far da capofamiglia c'è Giovanni Badano della sezione di Imperia. Ho usato l'espressione capofamiglia e non ne trovo una più

network, di coloro che volevano l'abolizione della parata per la festa del 2 Giugno, per devolvere i soldi (peraltro già spesi) ai terremotati, per dare un segnale in un momento difficile e, in genere, per l'inutilità della manifestazione. Posizioni che hanno utilizzato strumentalmente il terremoto ma che in realtà sottintendono la negazione del ruolo delle Forze Armate. Sono espressioni che, tra l'altro, non tengono conto del fatto che i militari sono stati prontamente impiegati nelle zone colpite dal sisma, come sempre accade in queste drammatiche occasioni. Il più bell'esempio è proprio quello delle tante forze dell'ordine e dei volontari accorsi in aiuto alle popolazioni che lavorano instancabilmente, senza chiedere nulla. Sono loro, nonostante il terremoto, che concorrono a rendere, poco per volta, la vita meno sospesa e a ricominciare con nuovo slancio. ●

indicata guardando la sua faccia impastata di equilibrio, intelligenza e capacità di sdrammatizzare. E di quest'ultima dote, Dio sa quanto ce ne sia bisogno. Anche perché nei campi la popolazione islamica tocca quota 50%, con tutto quello che il fatto comporta. A cominciare dalla richiesta di carne proveniente esclusivamente dalle macellerie islamiche, dove gli animali si sgozzano vivi, rivolgendosi alla Mecca. E poi ci vuole il placet dell'Imam e poi c'è il problema del vino e poi...

Zanatta Maurizio della sezione di Treviso ci accoglie in cucina e seppellisce sotto un sorriso complice un mini brindisi al prosecco, da non far sapere a nessuno. Oggi ha preparato spezzatino di patate per i musulmani perché non è arrivata la carne, polpette per gli altri. Di primo pasta al sugo, oppure alle cipolle e pepe. Roba da portarsene a casa un po', al posto della razione Kappa.

Poco lontano, c'è il Campo Robinson gestito dalla Colonna Mobile dell'Emilia Romagna. Lo dirige Diego Gottarelli. Il piglio è quello dell'imprenditore, ma organizzazione e chiarezza di programmazione rivelano una razionalità d'eccellenza. Si capisce che è uomo abituato al governo e a non consentire divagazioni. Faccio i complimenti per la dignità della gente emiliana. Mi fulmina: «Qui siamo in Emilia Romagna. Io sono di Imola. C'è stata la neve ed io ero romagnolo. È arrivato il terremoto e sono emiliano». In casso la lezione e mi lascio guidare tra le stradine del gioiello che ha messo in pie-



di. Un ordine e una razionalità topografica da far invidia ad un progetto urbanistico. C'è perfino il canile. Nessun cane dentro, ma se per caso... Consiglio agli amici di *Striscia la Notizia* di andare a prenderne atto. Per una volta il Tapiro potrebbe trasformarsi in medaglia. *Chapeau*, amici dell'Emilia-Romagna. Anche se le fatiche non mancano, la stima e la generosità della gente è lì a testimoniare quanta credibilità gli alpini abbiano nell'immaginario collettivo.

Entriamo nei centri storici delle zone colpite. Sono il cuore dei paesi dove la bestia ha fatto scempio. Secoli di storia sepolti sotto le macerie, senza che sia dato sapere se mai un giorno torneranno a vivere. Chiese e monumenti fanno la parte del gigante nel ruolo sacrificale, ma poi bisogna guardare con attenzione per scoprire le ferite mortali del tumore.

Nella vineria dove bottiglie e bicchieri sembrano il day after di una rissa tra alcolizzati... E il negozio d'oculista dove l'affascinante modella su carta patinata guarda sconsolata il soffitto coperto da vetri e occhiali rotti. E poi quel silenzio rassegnato, pieno di fantasmi, di paesi diventati inaccessibili, come se il nemico, la bestia, si nascondesse dietro l'angolo pronta a ghermire. La si esorcizza in tutti i modi come ci racconta il cartello appeso all'angolo della farmacia: "Terremoto, tol in tal c..."

Si chiedevano gli alpini quando sarebbe finito questo impegno. Fino a novembre azzarda qualche ottimista. Dipende dalla bestia, replica qualche altro. Dipendesse dagli alpini e dalla gente del luogo, prima. Molto prima. **Luca di Stefano**

(Foto di Emanuele Leso e Matteo Martin)



PER AIUTARE LE POPOLAZIONI COLPITE DAL SISMA, LA FONDAZIONE A.N.A. ONLUS HA APERTO UNA SOTTOSCRIZIONE SUL CONTO CORRENTE NUMERO:

0000 0000 9411
 presso **BANCO DI BRESCIA**
 Ag. 2 Milano
 intestato a:
FONDAZIONE A.N.A. ONLUS
Terremoto Emilia
Via Marsala 9 - 20121 Milano
IBAN:
IT71 L035 0001 6320 0000 0009 411
BIC-SWIFT: BLOPIT22

Conservando copia del bonifico bancario le donazioni alla FONDAZIONE A.N.A. ONLUS potranno essere fiscalmente deducibili.



TERREMOTO

di **Giuseppe Bonaldi**

Coordinatore nazionale della P.C. ANA

Cronaca dei soccorsi della Protezione Civile ANA



Volontari alpini durante la visita del presidente Perona e del coordinatore della P.C. ANA Bonaldi.

Le mie abitudini di alzarmi presto, e ciò per una serena e produttiva attività mattutina, mi fanno apprendere del sisma che ha colpito l'Emilia. Sinceramente mi ero svegliato alle 4 del 20 maggio, ma non ho immaginato che il risveglio fosse conseguente al sisma e mi sono rigirato nel letto.

Sono le 5 e invio un SMS al nostro referente presso il Dipartimento di Protezione Civile (DPC), Roberto Giarola, dirigente del Servizio Volontariato dal testo ... "E il terremoto?..."

Immediata la risposta ... "Massimo (La Pietra, n.d.r.) è già in Sala Italia, stiamo attivando".

Sala Italia è un centro operativo presso il DPC, attivo 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, dove sono presenti tutte le più importanti istituzioni che possono avere un controllo del Paese per qualsiasi evento che lo possa interessare (Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia stradale, di Stato, Marina, Aeronautica, Esercito, gestori linee telefoniche, Enel, Ferrovie dello Stato, ecc.).

Mi confronto immediatamente per le vie brevi, ma le notizie che raccolgo sono alquanto frammentarie. Massimo mi conferma la forte scossa e che stanno pervenendo diverse informazioni... la situazione non sembra preoccupante. Confermo la disponibilità della nostra Associazione per ogni necessità. Mi manca, in questi concitati momenti, il supporto dell'efficiente generale Franco Beolchini, nostro

referente presso il DPC, che ha qualche problema di salute, ma nonostante questa mancanza in prima linea, il suo supporto nelle retrovie è importantissimo per il coordinamento, verifica delle disposizioni e visione del coinvolgimento delle altre Associazioni nazionali.

Conferisco poi con Corrado Bassi, consigliere nazionale e presidente della Commissione della Protezione Civile; anche la casa dove risiede ha subito la forte scossa, non lamenta gravi danni e la situazione non gli sembra preoccupante. Passano i minuti e lo stato dei luoghi, con il coinvolgimento di persone, e patrimonio edilizio si mostra nella sua gravità trasformando la vita di migliaia di persone e il volto di 18 Comuni (alla fine saranno oltre 50).

Sono informato che parecchi volontari

della PC ANA operano già nel territorio del comune di Cento in provincia di Ferrara, coordinati direttamente dalle Amministrazioni locali.

Sono le 12 dal DPC arriva la richiesta di invio del 1° modulo di Colonna Mobile dell'ANA. Mi confronto con Michele Longo (segretario nazionale della PC ANA) e considerata la dislocazione territoriale delle attrezzature e mezzi che compongono la struttura della CM, si decide che siano i volontari del 3° Raggruppamento a partire.

Con Orazio D'Inca si conferma la scelta fatta. "Prepararsi per la partenza", durante il viaggio sarà indicata la destinazione. Sono 82 i volontari che partono (appartenenti alle sezioni di Vicenza, Treviso, Bolzano, Valdagno, Padova, Verona e Belluno e Como del 2° Rgpt.) e strada facendo conosciamo la destinazione: "Campo sportivo del comune di Finale Emilia".

Anche Giotto Scaramuzzi, responsabile del COSN (centro operativo presso la Sede nazionale) mi dice di essere pronto all'apertura del presidio, ma non lo ritengo necessario sia per il numero delle forze impegnate che per le localizzate dimensioni dell'evento.

La macchina dei soccorsi, con tutta a sua complessità e problematiche, si è messa in moto.

Mi confronto più volte con Corrado Bassi, rilevante riferimento locale per i diversi aggiornamenti sul coinvolgimento

Il momento della distribuzione del pranzo.





Montaggio dei servizi sanitari a Finale Emilia...



...e distribuzione della colazione.

di ANA e rapporti con la Regione. Verso sera i volontari della Colonna Mobile ANA sono a Finale ed inizia, con un tempo avverso (pioggia incessante) il montaggio delle tende, della mensa e della cucina; attività difficoltose, abbiamo al seguito torri faro che ci permettono un'attività senza alcuna interruzione. La Regione Emilia Romagna con il passare del tempo prende sempre più possesso della gravità dell'evento e quindi assume il suo ruolo di coordinamento. Arriva la sera e la situazione del coinvolgimento ANA è ancora in evoluzione.

Nella prima giornata sono circa 80 i volontari dell'Emilia che hanno operato sul proprio territorio. L'indomani la situazione si fa più chiara. Siamo impegnati direttamente sul campo di Finale con 82 volontari, con Regione Emilia Romagna altri 80, è pure presente la Provincia Autonoma di Trento con 15 volontari ANA, che installano un campo a San Felice sul Panaro.

La Regione assegna poi in modo esclusivo a volontari ANA l'allestimento di un altro campo di accoglienza ancora nel Comune di Finale Emilia, da collocarsi al campo sportivo (Robinson).

Arrivano poi nei giorni seguenti le Colonne Mobili del Friuli e del Veneto, sempre in gestione quasi esclusiva di volontari ANA.

La nostra presenza complessiva in questa prima settimana si attesta su 180/200 volontari al giorno.

Giovedì 24 viene pure attivato un modulo (diagnostica) del nostro Ospedale da campo che inizia la sua operatività sabato 26, a supporto dell'Ospedale di Mirandola.

Le scosse continuano con regolarità assillante, la gente non si sente sicura e non ritorna nelle proprie case anche se

molte non sono lesionate e quindi agibili. È una scelta che si può condividere se si considera che questi territori venivano considerati nella cartina di massima intensità di macrosisma del nostro Paese come "7° grado". Gli esperti si contraddicono e si giustificano con l'esame della storicità di altri sismi.

Sono naturalmente i centri storici che, con edifici vetusti e con tipologie costruttive a mattoni, hanno maggiormente sofferto del sisma.

I campi di accoglienza diventano sempre meglio organizzati per rispondere alle necessità e problematiche degli sfollati. Il nostro campo di Finale accoglie circa 500 sfollati di diverse etnie che alcune volte portano a criticità di convivenza che dobbiamo superare con il supporto delle Forze dell'Ordine.

Sembra, nonostante il persistere delle scosse, che ci si incanali nella normalità della gestione dei campi, parecchi abitanti hanno installato tende nei pressi delle proprie abitazioni, per la sicurezza e tranquillità notturna, le industrie fanno un'analisi dei danni e ricominciano i loro processi produttivi.

Sono le 9 del 29 maggio quando una violenta scossa ci riporta indietro nelle problematiche, anzi con maggiore criticità, a dieci giorni prima.

Di nuovo chiamata dal DPC e ANA risponde con un altro modulo della Colonna Mobile.

Anche in questa occasione risponde, per coincidenza di turno, il 3° Rgpt. con circa 135 volontari appartenenti alle sezioni di Valdarno, Feltre, Treviso, Padova, Vicenza, Bolzano, Venezia, Verona, Gemona, Trieste e di Como e Lecco del 2° Rgpt. per il trasporto di alcuni materiali.

Durante il viaggio dei volontari viene comunicato che la località dove installare il

nuovo campo di accoglienza è a Cento. Altre Regioni in questa nuova fase emergenziale intervengono con le proprie Colonne Mobili: Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Toscana, Abruzzo, Marche (sempre alimentate da volontari ANA) e la nostra presenza sul territorio si attesta intorno alle 350 unità giorno. È uno sforzo notevole, ma i volontari nella loro generosa solidarietà, non mancano. A turni, programmati con cadenza settimanale, intervengono con regolarità volontari appartenenti al 1°, 2° e 4° rgpt.

Il 20 giugno il numero dei volontari (uomini e donne) che hanno portato il loro contributo all'emergenza connessa con il terremoto in Emilia, per turni di 2/3/4/7 giorni è di circa 1.700 persone. ●



"Gli amici alpini di Lecco vi salutano e vi augurano un felice ritorno a breve nelle vostre case".



TERREMOTO

di **Benedetta Bellocchio**

Giornalista del settimanale "Notizie" della Diocesi di Carpi

LA PRESENZA DEGLI ALPINI NELLE ZONE TERREMOTATE DELL'EMILIA

Accogliere, e accolti, nell'emergenza



Ospiti, non sfollati: così sono accolte e trattate le persone nei campi. Ad accomunare i 1500 e più alpini volontari impegnati nei campi di accoglienza dell'Emilia terremotata, oltre alla passione per il proprio servizio, è la capacità di accoglienza, semplice e genuina. Umile, anche. "Perché, in fondo, siamo noi gli ospiti nella loro terra". E forse è proprio questa ospitalità a doppio senso di marcia che rende possibile, al termine di una settimana di turno volontario, sfiancante, con orari da caserma, un'autentica solidarietà tra chi è colpito e chi viene per aiutare. Dopo un quarto d'ora gli alpini erano già nei luoghi del primo sisma, spiega il consigliere nazionale Corrado Bassi, carpigiano da tempo ma montanaro dentro. Un centinaio di volontari subito tra Finale Emilia e Cento dove, tra l'altro, risiede Sergio Bonsi, coordinatore della Protezione Civile della sezione Bolognese-Romagnola che si è attivato subito. La colonna mobile regionale a Finale al campo Robinson, le nazionali a Cento, e poi in tutti gli altri campi non gestiti direttamente: gli alpini non si sono mai fermati, prima per gestire l'emergenza, nella speranza di poter riaccompagnare le persone alle loro case, poi, dopo le successive scosse, nella prospettiva di una presenza duratura. "Dopo aver allestito i campi e dato vitto e alloggio – osserva Bassi – molti sono impegnati per

alleviare le difficoltà di anziani, donne e bambini e rendere la vita nel campo un po' meno dura".

"In occasione del sisma de L'Aquila l'Emilia Romagna è stata una delle prime regioni ad intervenire", racconta Alvaro Guardiani, vice coordinatore regionale degli alpini d'Abruzzo, di stanza nel campo della sua regione a Cavezzo. Anche allora erano in servizio, già alle 6,30 del giorno stesso. Milletrecento ore di lavoro a L'Aquila, osserva, e "anche qui dobbiamo lavorare tanto; il campo non è ancora a regime, mancano teloni e climatizzatori per far fronte al grande caldo". Sottolinea con orgoglio, Guardiani, il radicamento degli alpini su tutto il territorio nazionale, e ciò nonostante il "sentirsi sempre ospiti. Abbiamo trovato persone che ci hanno accolto bene; siamo grati della loro disponibilità".

Una trentina di volontari, di tutte le quattro province – i terremotati de L'Aquila i primi a voler essere presenti – che, oltre ai pasti, operano per far fronte alle necessità impreviste, "grazie anche alle altre associazioni con cui ci siamo ben integrati. In questo campo si lavora con il sorriso", spiega. Fino a quando? "Finché c'è il campo – conclude – rimangono anche gli alpini".

Lo stesso per Franco Moro, sezione di Pordenone, a Mirandola al campo Friuli:

"Siamo arrivati da subito per prestare soccorso e dal 20 maggio lavoriamo a spron battuto in cucina – racconta Moro, che la testa, oltre il tendone bianco del refettorio, non ha mai messo fuori per più di 10 minuti. Ribattezzato "Ristorante l'Alpino", sforna 700 pasti. L'unica difficoltà è con gli immigrati, che non sempre si adattano al cibo: "Adesso va meglio, noi cerchiamo di fare con le attrezzature che abbiamo, siamo comunque in emergenza". Anche per lui come per tanti il volontariato negli alpini è una scelta prioritaria. "Gli emiliani sono gente da adorare, veramente per bene", osserva mostrando i cappelli realizzati apposta per loro dai bimbi insieme agli scout attivi nel campo: un berretto da cuoco con una penna di carta.

Anche piccoli gesti lasciano il segno: i quattro alpini del Cusio in supporto al campo Piemonte1 di Mirandola – 600 pasti al giorno – ma anche i singoli, e i camion di donazioni per questo o quel paese terremotato. Negli scatoloni che arrivano nelle parrocchie impegnate nella gestione dell'emergenza, da Carpi alla Bassa mirandolese, tra lo scatolame spunta lo stendardo della sezione di Trento, Reggio Emilia, Vicenza.

"Scriva solo cose belle degli alpini – mi dice una donna uscendo da uno dei campi – sono delle persone stupende". ●



Una parata in sordina, pensando ai terremotati

È stata una parata in sordina, questa del 2 Giugno. Non perché non si volesse festeggiare il 66° anniversario della Repubblica Italiana, ma perché lo sfarzo della parata militare sarebbe sembrato fuori luogo in un momento particolarmente doloroso per le migliaia di cittadini terremotati e le migliaia di vigili del fuoco, militari e volontari che nei campi allestiti ai margini di tanti paesi si prodigano nella loro assistenza. Sobrietà, aveva detto il Capo dello Stato Giorgio Napolitano, e sobrietà è stata: un minuto di silenzio in ricordo delle vittime del terremoto, niente cavalli né mezzi corazzati, nessun intervento delle Frecce Tricolori, fanfare silenziose al passaggio delle tribune ma solo tamburi in sordina a scandire il passo.

Ridotti a un paio di migliaia i militari che hanno sfilato dietro i gonfaloni delle regioni e delle province colpite dal terremoto. Il tutto in soli 50 minuti.

Le Truppe alpine erano rappresentate dalla fanfara della brigata Taurinense e da una compagnia del 7° reggimento. Fra le Associa-



zioni d'Arma era presente anche il nostro Labaro – quest'anno scortato dai già vice presidenti nazionali Antonio Arnoldi e Luigi Bertino – qui ripreso al passaggio davanti alla tribuna d'onore. (foto Rosanna Viapiana). ●

4° Raggruppamento: a Benevento raduno il 29 e 30 settembre

Il 29 e 30 settembre Benevento ospiterà il raduno del 4° raggruppamento ANA (Centro, Sud e Isole) al quale sono attesi tremila alpini. L'evento sarà un momento di festa e di novità per la città.

Questo il programma di massima:

Venerdì 28 settembre – Ore 18, inaugurazione mostre. Alla biblioteca provinciale (corso Garibaldi) mostra sulla storia degli alpini a Napoli (a cura della sezione di Napoli), al teatro comunale "Vittorio Emanuele II" (corso Garibaldi) mostra fotografica storica sugli alpini a cura del socio Aviani della sezione di Cividale del Friuli; 20, in piazza Risorgimento apertura tensostruttura con stand eno-gastronomici ed artigianato.

Sabato 29 settembre – Ore 10, alzabandiera in piazza Castello e deposizione corona ai Caduti con l'accompagnamento della fanfara alpina del gruppo alpini Sannitico; 10,30 visita alla Rocca dei Rettori-Museo. A seguire visita alle città di Benevento e Pietrelcina, città di Padre Pio (San Pio); 17, Messa in suffragio di tutti i Caduti celebrata dal vescovo di Benevento mons. Andrea Mugione nella chiesa di San Bartolomeo in corso Garibaldi, accom-

pagnata dal coro Val Tanaro di Alessandria.

Alle 19, al Teatro comunale (corso Garibaldi), incontro con le autorità; 20,30, esibizione coro Val Tanaro e coro di Ivrea presso il teatro comunale e apertura stand gastronomici.

Ore 22, notte verde in piazza Roma "Aspettando gli Alpini" con la fanfara di Latina, il coro di Ivrea e il coro Val Tanaro di Alessandria in piazza San Bartolomeo e in piazza Santa Sofia la fanfara alpina del gruppo alpini Sannitico Benevento.

Domenica 30 settembre – Ore 8,30, arrivo presso il terminal bus e, a seguire, colazione offerta dalle Pro-loco presso la tensostruttura. In loco bus navetta per raggiungere l'ammassamento in via Meomartini; 10,30 ammassamento in via Meomartini; 11 inizio, resa degli onori al Labaro e sfilata lungo via Meomartini, viale degli Atlantici, corso Garibaldi, piazza Roma; 12,30, piazza Roma, saluto del sindaco di Benevento Fausto Pepe e del vice presidente nazionale ANA; 13,30, pranzo. Ore 14 esibizione cori e fanfare in piazza Risorgimento. Ore 17 ammainabandiera in piazza Castello; 18 la fanfara saluta la città. Ore 20, manifestazione pro-loco "Il Sannio tra sapore e folklore". ●

DAL DIBATTITO SEGUITO ALLA RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE PERONA ALL'ASSEMBLEA DEI DELEGATI EMERGE...



Il tavolo della presidenza dell'Assemblea: da sinistra il presidente del collegio dei revisori dei conti Alcide Bertarini, il tesoriere nazionale Gianbattista Stoppani, il vice presidente nazionale Luigi Bertino, il presidente dell'assemblea Antonio Sarti, il presidente nazionale Corrado Perona, il comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Alberto Primicerj, il vice presidente nazionale vicario Sebastiano Favero, il vice presidente nazionale Antonio Arnoldi e il segretario del C.D.N. Angelo Pandolfo.

Un'Associazione solida e compatta sui valori alpini

Presenza nella società, tradizione e futuro, una sola famiglia con gli alpini in servizio, giovani, soci aggregati e l'esempio delle Sezioni all'estero

Sul numero precedente abbiamo pubblicato il testo della relazione morale che il presidente nazionale Corrado Perona ha pronunciato all'assemblea dei delegati di domenica 27 maggio. Riportiamo ora il dibattito e l'esito delle elezioni dei nuovi consiglieri nazionali che per i ristrettissimi tempi di stampa non siamo stati in grado di inserire sul mensile.

Scadeva il mandato dei consiglieri Antonio Arnoldi, Luigi Bertino, Giuliano Luigi Chiofalo e Sebastiano Favero, ai quali sono subentrati come nuovi eletti Massi-

mo Rigoni Bonomo, Gianni Cedermaç, Massimo Curasi e Giorgio Sonzogni. Rileggibili e confermati per un nuovo triennio i consiglieri Corrado Bassi, Onorio Miotto, Angelo Pandolfo e Renato Zorio. Confermati anche il revisore dei conti effettivo Ernestino Baradello e il revisore supplente Giancarlo Vercelloni.

I lavori dell'assemblea sono stati presieduti da Antonio Sarti, segretario dell'assemblea Antonio Fenini. Il saluto della Provincia di Milano è stato portato dal vice presidente della Provincia Novo Umberto Maerna, che ha ricordato come

nelle manifestazioni per il 150° dell'Unità d'Italia svoltesi nei 134 Comuni della provincia ci sia sempre stata la presenza degli alpini. "Crediamo nei vostri stessi valori e lo verifichiamo tutti i giorni – ha detto Maerna – Voi alpini avete un ruolo sociale fondamentale, siamo orgogliosi di voi". Erano presenti i delegati di 78 sezioni in Italia e di due sezioni all'estero: Argentina e Germania. I delegati erano 602 su 635 aventi diritto. Hanno votato per posta le sezioni di Australia North Queensland, Belgio, Francia e Svizzera.

*



Molto sereno è stato il dibattito dopo la relazione del presidente Perona al quale non è mancata l'emozione nelle ultime parole ma non il calore dell'assemblea i cui delegati, in piedi, lo hanno a lungo applaudito. Questa condivisione con il presidente è stata il motivo di fondo dei vari interventi, a conferma della compattezza associativa sui temi trattati nella relazione morale.

Per Vittorio Pascasi (Roma) è necessario salvaguardare il futuro associativo nel solco della tradizione e dei valori alpini coinvolgendo i giovani, in special modo quelli del "Pianeta Difesa". Mario Rumo (Tirano) ha parlato della sua esperienza nella scuola e dei sentimenti dei ragazzi in special modo della lezione civica e morale data dall'Adunata a Bolzano. Sulle stesse corde Luigi Boffi (Milano): "Gli alpini sono stati rispettosi e sono stati rispettati. In tempi di decadimento morale gli alpini devono essere testimoni dei propri valori, fedeli alle istituzioni". Di crisi, economica, ha parlato Adriano Blengio (Asti) con un accenno alla quota associativa.



La premiazione delle prime tre Sezioni classificate nel Trofeo "Presidente nazionale". Da destra il presidente nazionale Perona, il presidente della sezione di Valdobbiadene (1ª classificata) Marino Fuson, il presidente della sezione di Biella (2ª classificata) Marco Fulcheri, il presidente della sezione di Sondrio (3ª classificata) Alberto Del Martino, il coordinatore allo Sport Daniele Peli e il presidente della Commissione Sport Onorio Miotto. Le sezioni di Trento e Sondrio sono state premiate anche per il Trofeo "Scaramuzza" - vinto dalla sezione di Bergamo - classificandosi rispettivamente seconda e terza.





Il presidente Perona e il gen. Primicerj durante i loro interventi all'assemblea dei Delegati.



Fabio Ortolani (Trieste) condivide “in tutto la relazione morale del nostro amatissimo presidente” ed invita a sostenere i sentimenti di italianità di questa terra difesa nella storia anche con la vita da tanti triestini.

Lunghi applausi a Ferdinando Scafariello, presidente della sezione di Bolzano. “Ho fatto tutto il possibile, da soli non avremmo potuto farcela”. Ha ringraziato il Comune e la Provincia, l'Ente del Turismo, il Comitato Adunata e tutti coloro che si sono prodigati per la buona riuscita ed hanno collaborato, come le sezioni di Trento, Bassano, Treviso, Conegliano, Verona, Belluno. Ha sottolineato il calore con il quale la città e la provincia, giornali e TV hanno accolto gli alpini, e il loro comportamento esemplare. Ed ha concluso: “Grazie a tutti voi per aver portato un soffio di allegria, di amicizia e amor patrio”.

E di Bolzano ha parlato anche Carlo Birone (Genova): “Eravamo preoccupati per il comportamento dei nostri, invece è stata una cosa stupenda”. Ha aggiunto che alle manifestazioni di Gruppo è opportuno, come prescrive il regolamento, che i vessilli sezionali partecipino solo su invito della sezione cui appartiene il Gruppo organizzatore.

“Gli alpini nel mondo... non perdeteli, sono un esempio – ha esortato Fernando Caretti, presidente della sezione Argenti-

na – Cerchiamo di far comprendere i nostri valori ai soci aggregati in un momento così difficile anche per l'Italia”. Bruno Plucani, il presidente della sezione di Piacenza che da un anno lavora per preparare al meglio l'Adunata, si è augurato di ricevere al termine gli stessi applausi rivolti al suo omologo di Bolzano. “Ce la metteremo tutta per fare bella figura: vi aspettiamo a braccia aperte”. Ultimo intervento, quello di Carlo Fracassi, presidente sezionale di Cremona che ha rilevato il calore aggiunto dell'Adunata di Bolzano “Merito anche degli altoatesini che ci hanno capiti”. Ha lamentato qualche rallentamento della sfilata ed auspicato infine che nelle relazioni all'interno dell'associazione attraverso la rete informatica vengano usati i recapiti del Gruppo e della Sezione, anziché quelli privati.

*

Agli intervenuti ha risposto brevemente il presidente Perona.

A Pascasi e Rumo ha ricordato che l'Associazione è da anni impegnata a contattare i giovani, anche direttamente nelle scuole. All'inizio c'era perplessità da parte di qualche insegnante, poi è stato capito che quello di cui parlavamo era l'amor di Patria e la fedeltà alle istituzioni. A Boffi: la relazione rispecchia la tenuta dell'associazione sui valori, così come è fotografata dalle varie segnalazioni che per-

vengono al presidente per la relazione morale. L'intervento di Blengio è stata occasione di comunicare l'intenzione delle Poste di applicare l'IVA a regime normale sulla spedizione de *L'Alpino*: di qui la difficoltà di contenere i costi, che potrebbero essere compensati da una pubblicità, seria. La periodicità del mensile associativo va difesa, perché è fondamentale. Ad Ortolani ha ribadito che “Trieste è nel cuore degli alpini. Per quello che è stata Trieste e per quello che sono stati i triestini nella storia patria, per non aver mai voluto ammainare quel Tricolore che ora sventola in piazza dell'Unità”.

Circa l'anomalia del Regolamento, cui aveva accennato Birone, Perona ha detto che si sarebbe interessato e avrebbe riferito. Molto affettuoso il ricordo degli alpini della sezione Argentina, rappresentati dal presidente Caretti.

Perona ha ricordato alcuni aneddoti delle sue visite a questa Sezione, e soprattutto gli anziani che benché minati nel fisico hanno voluto sfilare come gli altri. Un lungo applauso di solidarietà e ammirazione è seguito a questi ricordi del presidente che ha concluso: “Quando vado all'estero torno sempre carico, perché i vari ambasciatori dell'Italia siete voi, che non avete mai ammainato la Bandiera”. A Plucani: “Come tutti gli alpini, anche voi farete del vostro meglio per l'Adunata a Piacenza. Siete gente allegra e ospitale: ci aspetta una bella Adunata”. A Fracassi, che lamentava rallentamenti, ha ricordato che “l'importante è che non venga mai meno lo spirito e la compostezza degli alpini, portatori di quel bel messaggio che tutti gli anni gli alpini recano nella città dell'Adunata”.

L'assemblea ha votato quindi all'unanimità sia la relazione morale di Perona che il bilancio consuntivo 2011 e preventivo 2012. “Ed ora – ha detto il presidente dell'assemblea Antonio Sarti – è davvero una grande gioia passare la parola al comandante delle Truppe alpine, generale di Corpo d'Armata Alberto Primicerj”, accolto dall'assemblea con un caloroso e lungo applauso.

*

Il gen. C.A. Alberto Primicerj ha evidenziato la comunanza di sentimenti fra alpini in armi e alpini in congedo. Una vicinanza sentita ancor più nei momenti di difficoltà o di lutto, com'è avvenuto dopo il tragico incidente toccato al caporal maggiore Simone Gamba, istruttore della Scuola di Aosta, perito durante un'esercitazione sul Bianco e dimostrata



I NUOVI CONSIGLIERI NAZIONALI

con la costruzione della “Casa per Luca”. Quanto all’Adunata, “l’Associazione deve andarne fiera - ha detto Primicerj - perché ci avete dato una grande dimostrazione. Continuate a starci vicino: è il miglior modo per dimostrare questa comunanza di identità”.

Ha quindi svolto una breve relazione sulla situazione dei reparti alpini. “Stiamo attraversando un periodo di intensa attività preparatoria - ha continuato il comandante - La Taurinense, divenuta una brigata multinazionale, tra la fine di settembre e i primi di ottobre sarà nuovamente schierata al completo in Afghanistan. Sei mesi dopo riceverà il cambio dalla Julia. Nel frattempo continuano a prepararsi gli alpini paracadutisti che danno il cambio a quelli che sono in Afghanistan con la Task Force 45”.

I reparti alpini sono impegnati anche sul fronte dell’ordine pubblico, nell’operazione città sicure: sono a Genova, Torino, Bergamo, Brescia, Verona e anche a Caserta, dove sono stati espressamente richiesti.

Ha poi ringraziato Perona, il Consiglio nazionale, il Comitato Adunata e il presidente di Bolzano Scafariello per aver scelto Bolzano per l’Adunata nazionale. Gli alpini si sono dimostrati rispettosi della città e sono stati a loro volta rispettati. “Un grazie particolare - ha aggiunto Primicerj - per la corona che il presidente ha posto ai piedi del monumento all’Alpino a Brunico: è stato importante averlo fatto”.

Ha informato infine che è di circa il 50 per cento la percentuale di giovani del Nord che chiedono di entrare nei reparti alpini, e che anche le alpine sono in aumento: sono l’8 per cento della forza rispetto alla media del 7 per cento del resto dell’Esercito. Infine la mininaja: le ristrettezze di bilancio hanno imposto una riduzione ma ci saranno ugualmente corsi a La Thuile ed a San Candido. Infine le celebrazioni per il 140° delle Truppe alpine: dovrebbe interessare Milano e Cassano d’Adda, ma il programma non è ancora stato definito.

Ed ha concluso: “Auguro a tutti voi di continuare a marciare uniti per difendere e diffondere i valori dell’alpinità”.

Il presidente Perona ha abbracciato il generale mentre i delegati, in piedi, applaudivano.

Sono poi continuate le votazioni per la nomina dei nuovi consiglieri dei quali riportiamo a parte una breve biografia.

(g.g.b.)



MASSIMO RIGONI BONOMO

È nato ad Asiago - dove risiede - l’11 luglio 1955. Sposato e padre di due figli è insegnante di scuola media. Ha frequentato l’80° corso A.U.C. di Aosta, nel gennaio 1976 viene assegnato alla Compagnia Controcarris della brigata “Cadore” in via di costituzione e quindi aggregato al btg. “Belluno”. Nell’estate viene convocato nella squadra di tiro a segno del 4° Corpo d’Armata presso la caserma “Del Din” a Tolmezzo. Rientrato alla Compagnia Controcarris ha partecipato al campo autunnale. A ottobre il congedo. Viene richiamato nel 1984 al btg. “Morbegno” e nel 1997 al 5° rgt. Alpini. Attualmente ha il grado di capitano ed è in attesa della nomina a maggiore. Iscritto alla sezione di Asiago è stato prima consigliere di Gruppo, poi consigliere sezionale e, dal 1991, presidente sezionale. Nel 1994 viene eletto consigliere nazionale e nel 1999 vicepresidente nazionale vicario.



GIANNI CEDERMAZ

È nato e risiede a Faedis (Udine) il 19 ottobre 1943. Sposato dal 1967 ha due figli: Barbara di 44 anni e Fabrizio 41 anni (ufficiale degli alpini 143° corso AUC) che lo ha reso nonno di Greta e Antonio. Naja nel 38° corso AUC di Aosta nel 1965, sergente AUC a Pontebba alla 155ª Compagnia del btg. Gemona, sottotenente alla 66ª Compagnia del btg. Feltre. Perito agrario, è stato dipendente del Comune di Faedis con l’incarico di ragioniere capo, è attualmente in pensione. Impegnato nel sociale, è stato socio fondatore e segretario della Pro Loco e della sezione donatori di sangue. Nel 1981 gli è stata conferita l’onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica. Iscritto all’ANA dal 1967 è stato prima segretario e capogruppo di Faedis, poi consigliere, vice presidente e presidente della sezione di Cividale (quest’ultima carica dal 1994 al 2002). È stato coordinatore regionale della Protezione Civile ANA partecipando all’emergenza Abruzzo in qualità di capo campo e capo turno.



MASSIMO CURASI

È nato a Chiavari (Genova) il 2 maggio 1948 e risiede a Genova. Sposato nel 1976, ha un figlio e due nipotini. Servizio militare nel 4° reggimento Alpini, btg. Susa nel 1973/1974 prima a Borgo San Dalmazzo e poi a Pinerolo 36ª Compagnia e, per finire, a Torino caserma Montegrappa. Ha conseguito due diplomi, liceo scientifico e liceo artistico; è ora pensionato ed ha lavorato per la Banca Commerciale Italiana nel reparto estero/merci e nell’ufficio fidejussioni del “Large Corporate”. È iscritto al gruppo di Savignone ed è consigliere sezionale con l’incarico di tesoriere.



GIORGIO SONZOGNI

È nato e risiede a San Pellegrino Terme (Bergamo) il 15 giugno 1954. Sposato, è padre di due figli. Servizio militare nel 1973/’74 a Merano nel 5° reggimento artiglieria da montagna, batteria comando e servizi reggimentale. Ha lavorato per l’E-nel, ora è in pensione. Dal 1993 al 2011 è stato capogruppo di San Pellegrino Terme, ricoprendo nel frattempo la carica di responsabile della commissione sportiva della sezione di Bergamo e, dal 1994 al 2000, la carica di consigliere sezionale. Dal 2000 al 2006 è prima consigliere nazionale e poi vice presidente nazionale ANA. Dal 2007 ad oggi è consigliere e vice presidente della sezione ANA di Bergamo. Nel 2009-2010 ha fatto parte del Comitato organizzatore della 83ª Adunata nazionale di Bergamo.



Composizione del Consiglio Direttivo Nazionale

Vice presidente	Fabrizio Balleri
Vice presidente	Nino Geronazzo
Vice presidente	Adriano Crugnola
Vice presidente Vicario (art. 19 Statuto)	Adriano Crugnola
Tesoriere	Gianbattista Stoppani
Segretario del Consiglio	Angelo Pandolfo
Comitato di Presidenza	Presidente, vice presidenti, tesoriere, segretario, presidente collegio revisore dei conti
Segretario Nazionale	Silverio Vecchio
Direttore de "L'Alpino"	Bruno Fasani
Rappresentante ANA in Roma	Federico di Marzo
Incaricato Sezioni all'estero	Ferruccio Minelli
Coordinatore Nazionale Protezione Civile	Giuseppe Bonaldi
Responsabile G.I.M.C.	Lucio Pantaleo Losapio
Responsabile del trattamento dati personali	Gianbattista Stoppani
Direttore Generale	Funzioni affidate al tesoriere
Presidente Collegio Revisori	Alcide Bertarini

Consiglieri e sezioni di competenza

CONSIGLIERE	SEZIONI DI COMPETENZA
BALLERI	Firenze, Marche, Pisa-Lucca-Livorno, Massa Carrara, Sardegna
BASSI	Bolognese Romagnola, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia
BERTUOL	Bolzano, Trento
BONOMO RIGONI	Asiago, Marostica, Bassano del Grappa
CAILOTTO	Valdagno, Padova, Venezia
CEDERMAZ	Carnica, Cividale, Gemona, Udine
CISILIN	Palmanova, Pordenone, Gorizia, Trieste
CURASÌ	Genova, Imperia, La Spezia, Savona
DURETTO	Acqui Terme, Alessandria, Asti, Casale Monferrato
GATTI	Pinerolo, Val Susa, Torino
GERONAZZO	Conegliano, Treviso, Vittorio Veneto
GRECO	Ceva, Cuneo, Mondovì, Saluzzo
LAVIZZARI	Monza, Cremona, Pavia, Luino, Varese
MINELLI	Brescia, Salò, Vallecamonica
MIOTTO	Belluno, Cadore, Feltre, Valdobbiadene
MUNARI	Vicenza
PANDOLFO	Verona
ROBUSTINI	Abruzzi, Bari, Latina, Molise, Napoli, Roma, Sicilia
SONZOGNI	Bergamo
SPREAFICO	Colico, Lecco, Sondrio, Tirano
STOPPANI	Milano, Como
SUPERINA	Domodossola, Intra, Novara, Omegna
ZORIO	Aosta, Biella, Ivrea, Valsesiana, Vercelli



Commissioni anno 2012/2013

V.P.	COMMISSIONE	
C R U G N O L A	FISCALE AMMINISTRATIVA	Presidente: Gianbattista Stoppani Collaboratori: Rodolfo Anghileri, Mauro De Marco, Stefano Gandini, Andrea Scalvini, Enrico Tarabini, Edo Biondo
	CENTRO STUDI	Presidente: Luigi Cailotto Membri: Massimo Rigoni Bonomo, Renato Cisilin, Salvatore Robustini Collaboratori: Giosuè Negretti, Gianluca Marchesi, Mauro Depetroni, Luca Geronutti
	GRANDI OPERE	Presidente: Renato Zorio Membri: Antonio Munari, Roberto Bertuol, Stefano Duretto, Ildo Baiesi, Angelo Pandolfo, Giuseppe Bonaldi (coll. esterni Sebastiano Favero, Luigi De Finis) Collaboratori Costalovara: CdA Cooperativa Collaboratori Contrin: Attilio Martini, Franco Pedron, Paolo Frizzi
	PROTEZIONE CIVILE	Presidente: Corrado Bassi Membri: Alcide Bertarini, Luigi Cailotto, Gianni Cedermaz Coordinatore Nazionale: Giuseppe Bonaldi Segretario Nazionale: Michele Longo Coord. Rgpt: 1° rgpt: Bruno Pavese - 2° rgpt: Ettore Aviotti - 3° rgpt: Orazio D'Inca - 4° rgpt: Nicola Cianci. Ref. Regionali: Ermanno Dentesano (FVG) Guido Manzini (Emilia Romagna). CClO Carlo Cassani; Stefano Foschini Resp. Ospedale da Campo
	ROSSOSCH	Presidente: Sebastiano Favero Membri: Luigi Sala, Angelo Pandolfo, Antonio Munari, Giorgio Sonzogni Collaboratori: Lino Chies, Cesare Poncato
G E R O N A Z Z O	MANIFESTAZIONI NAZIONALI E SON	Presidente: Ettore Superina Membri: Corrado Bassi, Gianni Cedermaz, Giovanni Greco, Salvatore Robustini Collaboratori: Silverio Vecchio Membro esterno: Donato Lunardon
	GIOVANI	Presidente: Roberto Bertuol Membri: Giorgio Sonzogni, Mariano Spreafico Collaboratori: 1°rgpt Mauro Buttigliero, 2°rgpt Alberto Giudici, 3°rgpt Alain Bedori, 4°rgpt Marco Scaperrotta e Giovanni D'Alessandro
	FEDELTA' E RITORNO ALLA MONTAGNA	Presidente: Ferruccio Minelli Membri: Giovanni Greco, Giorgio Sonzogni, Ernestino Baradello, Luigi Sala
	SPORT	Presidente: Onorio Miotto Coordinatore Nazionale: Daniele Peli Membri: Cesare Lavizzari, Mariano Spreafico, Giorgio Sonzogni Collaboratori tecnici: Giampiero Bertoli, Guglielmo Montorfano, Dino Perolari, Mauro Falla, Paolo Zanella
B A L L E R I	SERVIZI INFORMATICI E COMUNICAZIONE	Presidente: Cesare Lavizzari Membri: Ernestino Baradello, Massimo Curasi Collaboratori: Silvano Spiller, Maurizio Girola, Fabrizio Tonna, Michele Tresoldi, Renato Traverso, Francesco Tajana, Lorenza Sala, Matteo Martin
	SEZIONI ALL'ESTERO	Delegato: Ferruccio Minelli
	LEGALE STATUTO IMMOBILI	Presidente: Roberto Bertuol Membri: Renato Zorio, Luigi Sala, Cesare Lavizzari Collaboratori: Paolo Frizzi
	PREMIO GIORNALISTA DELL'ANNO	Presidente: Renato Cisilin Membri: 1°rgpt Enzo Grosso, 2°rgpt Marino Amonini, 3°rgpt Livio Olivotto, 4°rgpt Paolo Mastracchio e il Direttore de "L'Alpino"
	I.F.M.S.	Presidente: Renato Cisilin Membri: Massimo Curasi, Mariano Spreafico
COMITATO DI DIREZIONE DE "L'ALPINO"		Presidente: Adriano Crugnola Membri: Roberto Bertuol, Massimo Rigoni Bonomo, Stefano Duretto, Mario Botteselle, Alcide Bertarini, Ildo Baiesi e il Direttore de "L'Alpino"



IL SOLENNE RADUNO AL RIFUGIO CONTRIN

Perona: “Qui le radici della nostra identità”



Anche il tempo, domenica 24 giugno, sembrava essersi inchinato al copione della festa perché tutto riuscisse bene. A dispetto dei meteorologi che prevedevano nuvole e acquazzoni, un sole splendido ha baciato la giornata e le oltre duemila persone, arrivate al Contrin per il raduno annuale. Un colpo d'occhio straordinario, con oltre 214 gagliardetti, messi lì come una manciata di petali colorati tra il verde di una montagna, capace sempre di incantare.

La festa era ovviamente cominciata la sera della vigilia, dentro la nuova struttura, rinnovata con il comfort e la cura per i dettagli di un ambiente di città. E poi la gestione della famiglia De Bertol con la professionalità di albergatori di lunga navigazione, a fare gli onori di casa come meglio non si poteva.

Il Contrin era lì, con la sua nuova veste, a far da casa degli alpini, il Contrinhaus, come da sempre viene chiamato, appunto. Quattro anni di lavoro per rimetterlo a posto, come ha ricordato Sebastiano Favero, già vice presidente vicario dell'ANA, nella conferenza stampa di sabato 23 a Canazei. Un lifting che ha visto l'ampliamento di una parte del rifugio, la sistemazione a norma degli scarichi, l'impianto di generazione elettrica e

tutto quanto poteva servire a fare del luogo un gioiello unico nel suo genere. «Quattro anni di lavoro, abbastanza semplici», ha ricordato Favero.

«Quattro anni di coordinamento, che si sono trasformati in un incontro di umanità, grazie alla collaborazione di Martini, Giuntini, di Rossaro, dell'infaticabile geom. Pedron e di tutte le maestranze che hanno lavorato, consentendo di stare dentro ai tempi ed anche ai bilanci. Senza dimenticare l'apporto determinante della provincia autonoma di Trento la quale, coprendo il 70% dei costi, ha consentito quello che da soli non si sarebbe potuto fare».

Fin qui le parole di Favero. Poi il giorno della festa ufficiale, gestita con singolare professionalità alpina dalla sezione di Trento, sotto la regia di Paolo Frizzi. È un

Il presidente della Provincia di Trento Lorenzo Dellai con gli alpini al Contrin, accanto a padre Ippolito (Hippy) Rossin che ha concelebrato la messa con don Bruno Fasani.



colpo d'occhio la sfilata col Labaro. I toni sono solenni, ma i colori dei gagliardetti e della gente che fa corona intorno ricordano un'infiorata, di quelle che si fanno al Sud nelle occasioni solenni. Si parte subito dopo con la deposizione della corona al cippo dedicato ad Arturo Andreoletti e quindi con gli interventi ufficiali. Apre il presidente della sezione di Trento Maurizio Pinamonti rievocando il senso della manifestazione: «Così come le famiglie più solide si radunano nei giorni di festa, attorno alla tavola di casa, condividendo nell'intimo delle pareti domestiche i riti che rinsaldano i legami affettivi, così gli alpini d'Italia si ritrovano al Contrin, per riannodare rapporti di fratellanza e di amicizia, rafforzando nel contempo il vincolo associativo. Contrin rappresenta i nostri muri di casa, la nostra famiglia, la nostra città di montagna, la nostra Alpinopoli».

Anche il presidente della provincia di Trento, Lorenzo Dellai, è presente alla festa. E si capisce che non è venuto per dovere di rappresentanza. Non c'è un filo di retorica nel tono e nelle parole che consegna all'infinito della scena. «Sono venuto a dire grazie agli alpini, per quello che sono, per come sono e per quello che fanno. Sono anche venuto a dire che

quello che la Pubblica Amministrazione fa per le realtà che operano nel sociale non è che una piccola restituzione. Restituiremo solo una piccola parte di quella moralità e civiltà che queste istituzioni ci danno. Gli alpini possono indicare il futuro per l'Italia, in questo momento difficile. Le Terre Alte del nostro Paese sono un grande messaggio capace di contaminare in positivo le nebbie che ci avvolgono».

Anche il sindaco di Pozza di Fassa, alpino doc e fascia tricolore, è venuto a salutare gli alpini, senza dimenticare «gli amici dell'Emilia che, da oltre un mese sono in balia delle forze della natura».

Spetta quindi al presidente Corrado Perona "mettere il cappello" alla commemorazione. Come al solito sono parole che partono dal cuore e arrivano alla testa. Sembra venga giù la montagna quando con tono appassionato ricorda che in Italia «ci sono amministratori che sanno prendere in mano il Paese per non lasciarlo cadere in basso». Fa proprio il riferimento alle Terre Alte, ricordando che

«esse sono l'ispirazione della nostra identità. E sono le radici di questa identità che vanno coltivate, trasmesse ai giovani, perché sono storia di fratellanza, solidarietà, rispetto degli altri. Noi non cerchiamo di ripartire dalla contestazione, ma dalle virtù che ci appartengono. Ma anche con la precisa determinazione che, per risollevarsi, non bisogna chiedere solo sacrifici agli italiani, ma anche dare rispetto, perché l'Italia merita di più». Chiude la manifestazione la Messa celebrata al campo.

La presiede un padre carmelitano, oggi alla sezione di Trento. Lo chiamano padre Hippy, giovanile concessione ad un più ingessato Ippolito anagrafico. Ha portato qui i suoi 81 anni, ma con tanta voglia di tornare qui per tanti altri ancora. Prega e celebra in vista della vita eterna, ma senza alcuna fretta di arrivarvi. Perché lui, in mezzo agli alpini, un po' di paradiso lo ha già trovato.

A.B.

(Foto di Mariolina Cattaneo e Alberto Benedetti)



Fedeltà alla montagna: la consegna del premio l'8 e 9 settembre in Carnia



Il Premio Fedeltà alla Montagna, giunto alla 32ª edizione, sarà consegnato il 9 settembre all'alpino Pietro Screm di Paularo (Udine) che gestisce con la moglie Teresa la Casera Pramosio Bassa (1.521 metri) e l'annesso agriturismo.

La cerimonia si aprirà a Timau-Pramosio con il seguente programma: **sabato 8 settembre a Timau-Pramosio** - ore 9 ammassamento e alzabandiera al Tempio Ossario; ore 9,15 deposizione corone ai Caduti e alla tomba di Maria Plozner Mentil; ore 9,30 trasferimento alla Malga Pramosio e visita guidata; ore 11 trasferimento in località Malpasso e scoprimento della lapide in ricordo di Maria Plozner Mentil; ore 12 rancio alpino.

Sabato 8 settembre a Paularo - ore 17,30 presentazione del Premio nella sala "Mons. Zuliani" e incontro con le autorità; ore 19,45 cena sotto i tendoni al campo sportivo.

Domenica 9 settembre a Paularo - ore 9 ammassamento in via Roma e sfilata al monumento ai Caduti in piazza 4 Novembre; ore 10 alzabandiera, onori ai Caduti e Messa in piazza Nascimbeni; ore 11,15 cerimonia di premiazione; ore 13 pranzo. ●

PRESENTATA SABATO NELLA SALA DEL CONSIGLIO COMUNALE DI CANAZEI

Una nuova edizione della storia del rifugio



Sabato 23 giugno, sala consiliare di Canazei. Sono presenti i membri del Consiglio direttivo nazionale dell'ANA. C'è anche Carlo Vicentini, 95 primavere di storia alle spalle e un intatto e immutabile spirito alpino. La televisione in lingua ladina della Val di Fassa è l'unica nota di pomposità per uno scenario di singolare compostezza e sobrietà. Si va a presentare la nuova edizione del volume dedicato al Rifugio Contrin. Un'idea estemporanea nata in occasione dei lavori di ristrutturazione, salvaguardando l'opera originaria del generale Rossini, autore del volume. Ad integrare la nuova edizione ci hanno messo mano Bertuol, Martini e Frizzi della Sezione di Trento, che oggi fa gli onori sotto la regia impeccabile di

Maurizio Pinamonti. Il vice sindaco lori, da padrone di casa ringrazia gli alpini, ricordando che «la conca del Contrin ha sempre avuto una grandissima importanza per il territorio, sia per le operazioni di guerra di cui è stata protagonista, sia per la valenza turistica del luogo. I lavori di restauro fanno oggi del Contrin uno dei rifugi di vertice di tutte le Dolomiti».

Il direttore del *L'Alpino*, Bruno Fasani, si interroga sul senso di una simile pubblicazione. E trova siano due le risposte. «Una pubblicazione è sempre funzionale a coltivare la memoria. Oggi viviamo immersi nella cultura elettronica, che identifica la realtà col presente e spesso con le emozioni che esso ci procura. Testimoniare il passato documentandolo è un modo per restituire i messaggi di cui è portatore alle generazioni della fretta. Far conoscere il Contrin - ed ecco la seconda risposta - è comunque indicare uno spazio di fraternità, non solo per gli alpini, ma per tutti gli amanti della montagna, di ogni Paese d'Europa, che trovano in questi luoghi dei veri santuari della natura».

Dopo le illustrazioni dell'andamento dei lavori, fatte da Sebastiano Favero, il presidente Corrado Perona evoca il passato del rifugio, luogo di guerra, divenuto poi «gioiello della famiglia ANA». Ha un solo rammarico, il presidente: quello di non aver mai goduto il Contrin per quello che può dare affettivamente e cioè il calore dell'amicizia, dello stare insieme, del sentirsi a casa propria... I calendari sono sempre implacabili. Ma mai dire mai.

C.D.



di **Marino Amonini**

OLTRE 1.200 VOLONTARI DI P.C. HANNO BONIFICATO L'ALVEO DI TORRENTI A MORBEGNO, IN VALMASINO E VALMALENCO

“Valtellina 2012”: una pagina di operosità



In azione sul Valfontana...



...e a lavoro compiuto.

Il terremoto prima - tutti hanno sentito la vicinanza alle genti colpite - e l'imperversare del maltempo durante, non hanno scalfito la buona riuscita dell'esercitazione di Protezione Civile “Valtellina 2012” che si è svolta dall'8 al 10 giugno.

Al campo base a Chiuro, cuore operativo della manifestazione, tutto si è svolto al meglio, con sequenze e sincronismi ben collaudati; responsabili ad ogni livello, coordinatori e volontari hanno profuso impegno e competenza, dimostrando sul campo le note più positive. La cittadella dei volontari, allestita da giorni, si è aperta alla nutrita pattuglia di tute gialle e arancioni. Un impegno che era stato programmato da mesi e curato con quotidiani contatti con Istituzioni, enti e amministrazioni, tra cui la Provincia, i responsabili del consorzio del bacino imbrifero montano, il Comune di Chiuro e la Pro loco.

L'ospitalità del Comune di Chiuro è stata

eccellente ed ha attenuato il disagio dei numerosi rovesci di pioggia battente che hanno punteggiato tanti momenti della tre giorni e che hanno reso più insidiosi i teatri operativi dei dieci cantieri di “Valtellina 2012”.

Dal torrente Tovate a Campovico di Morbegno, alla Valmasino, alla Valmalenco, agli altri torrenti fino alla Valfontana, è stato tutto un dispiegamento di forze: 1215 volontari che, nella giornata di sabato, hanno liberato da piante infestanti, ripulito da rifiuti e restituito al naturale corso gli alvei dei torrenti. È stata un'esemplare prova di coesione associativa, di attenzione al territorio, di efficacia operativa.

L'opportunità di spostare ad altra data l'esercitazione per utilizzare i volontari negli aiuti ai terremotati emiliani è stata superata dall'impegno di rispondere comunque alla chiamata quando giungerà dai coordinatori nazionali.

Le note di cronaca si riassumono nella

concentrazione degli arrivi dei volontari nel pomeriggio di venerdì, la loro sistemazione e istruzione dei cantieri e delle procedure operative per il lavoro del giorno successivo.

Alle 6 di sabato mattina l'alzabandiera ha aperto l'intensa giornata di lavoro. Un inquadramento militare ha caratterizzato la partenza delle colonne di automezzi dirette ai cantieri. Svuotato il “formicaio” si sono poi viste all'opera le “formiche” in tuta gialla o arancione negli alvei dei fiumi assegnati. Un concerto di motoseghe, una composta frenesia lavorativa, il fronte della pulizia avanzava senza sosta.

Uno slancio collettivo, un assalto all'incuria e in 7/8 ore d'interventi lo scenario è completamente mutato. La lussureggiante vegetazione di arbusti, piante, cespugli e rovi che occultava il corso e costituiva un potenziale moltiplicatore di danni in caso di piena dei torrenti era scomparsa. Tagliata, ordinatamente



In azione sul Tovate...



...bonificato.



ammucchiata, trasportata o collocata fuori alveo.

Il torrente ha conservato il suo status, l'eventuale piena può essere contenuta dalle solide arginature, le comunità che convivono accanto possono rasserenarsi dai timori, sempre presenti, delle calamità che la memoria ben ricorda e la storia conta.

L'ostinazione della pioggia battente ha indotto taluni al riposo serale ma in tanti hanno potuto apprezzare le proposte della "capitale del vino"; aperte le rinomate cantine per degustare quello che già citava Leonardo nel Codice Atlantico "... Voltolina ...fa vini potenti e assai...".

Il programma domenicale si è aperto con la Messa officiata dal cappellano sezionale, il francescano fra Mario, che ha richiamato ai concetti della volontarietà, della gratuità e del donare quali valori insiti in questo operare "scarponne"; ha accompagnato la liturgia il coro "Montagne Mie" di Chiuro.

È seguita l'apposizione della medaglia sul vessillo sezionale (assegnata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri all'ANA per riconoscere l'impegno dei volontari che hanno operato a seguito del terremoto in Abruzzo), cui sono seguiti i brevi interventi di saluto e ringraziamento delle autorità e dei vertici associativi: il consigliere nazionale



Il saluto del consigliere nazionale Mariano Spreafico.

Mariano Spreafico, il segretario nazionale della P.C. Michele Longo, il coordinatore di P.C. del 2° Raggruppamento Ettore Avietti, presenti anche il gen. Maurizio Gorza e Carlo Cassani.

Momento di intensa partecipazione e di fraterna amicizia quello che ha visto poi la consegna di attestati, crest e omaggi ai responsabili delle sezioni ANA e di altri nuclei coinvolti nei lavori.

Grazie ad uno squarcio d'azzurro nella cappa di pioggia, si è snodata un'ordinata sfilata per le vie di Chiuro per andare a deporre una corona al monumento ai Caduti ed elevare una preghiera suggerita dal parroco don Attilio Bianchi; a scandire il passo le note della Filarmonica di Ponte Valtellina.

Sfilata culminata con l'ammainabandiera a sancire la chiusura del programma cerimoniale.

Un gustoso rancio finale a raffiche di piz-

zoccheri, taragna, sciatt, lubrificato da nettare dei retici terrazzamenti, ha posto fine ad una riuscita manifestazione che ha registrato una convincente struttura ma soprattutto una riconferma del generoso slancio con il quale alpini e volontari sanno concretizzare con i fatti laddove le parole talvolta sono vuote.

L'ultima annotazione è relativa al tempestivo invio della "eccedenza alimentare deperibile"

all'Istituto Figlie di Santa Maria della Divina Provvidenza - Casa Santo Luigi Guanella di Milano, per non disperdere proprio nulla di questa *scarpona Provvidenza*.

Volontari in azione

A.I.B. 20, A2A 10, sezione di Bergamo 177, sezione di Brescia 51, sezione di Colico 23, sezione di Como 42, sezione di Lecco 95, sezione di Luino 23, Medici e Veterinari Scuola Sanitaria Lombardia 54, sezione di Monza 1, sezione di Pavia 16, sezione di Salò 20, sezione Vallecamonica 21, sezione di Varese 50, sezione di Sondrio 466, sezione di Tirano 36, altre Sezioni 70, Comunali 40.

Hanno operato complessivamente 1.215 volontari (da annotare che, anticipatamente, avevano operato con analoghi interventi in propri ambiti fluviali i 92 volontari di Chiavenna ed i 20 di Bormio). ●

Adamello: il 49° pellegrinaggio in Val di Peio

Il 49° pellegrinaggio in Adamello si svolgerà il 27, 28 e 29 luglio con cerimonia conclusiva a Pian de la Vegaia (1950 metri), in Val di Peio. Quest'anno il pellegrinaggio è dedicato al capitano Arnaldo Berni di Mantova, Medaglia d'Argento al V.M., che si distinse con il "battaglione skiatori Monte Ortler" sul San Matteo, dove cadde il 3 settembre 1918. Questo il programma:

Venerdì 27 luglio:

Versante trentino: ore 6,30, partenza delle Colonne 1 e 1/A da Cogolo;

Versante camuno: partenza della Colonna 1 (ore 9) e della Colonna 2 (ore 17) da Cogolo.

Ore 21 nella sala Parco Nazionale dello Stelvio a Cogolo concerto del corpo bandistico Val di Peio e del Gruppo musicale "Amadeus" di Quievrain (Belgio).

Sabato 28 luglio:

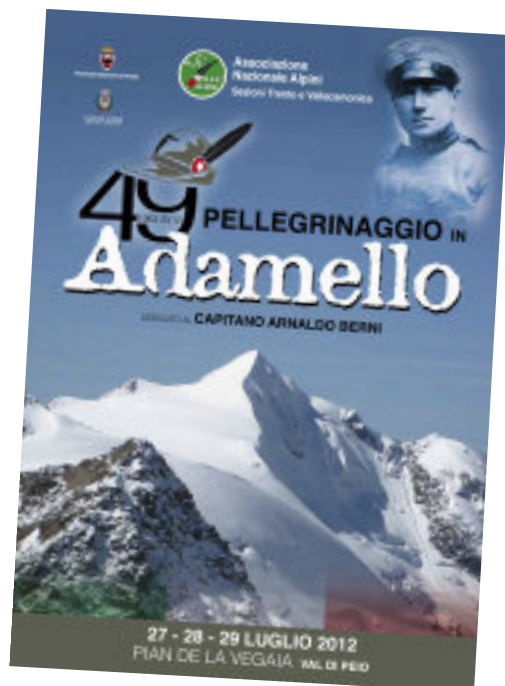
Versante trentino: partenza della Colonna 1 (ore 5) dal rifugio Mantova e delle Colonne 1/A, 2 e 3 (ore 6,30) da Cogolo;

Versante camuno: partenza della Colonna 1 (ore 7) per Pian della Vegaia e della Colonna 2 (ore 4,30) con trasferimento in fuoristrada a Malga Albiolo. Ore 11, cerimonia in località Pian di Vegaia (1950 metri) e Messa celebrata dall'arcivescovo di Trento, mons. Luigi Bressan.

Domenica 29 luglio:

Cerimonia conclusiva a Cogolo di Peio: ore 10 ammassamento in località Biancaneve, ore 10,30 sfilamento, ore 11 interventi e, a seguire, Messa al campo sportivo di Cogolo.

Per maggiori informazioni e per il programma completo: www.ana.it oppure www.ana.tn.it ●





Delegazione arabo-europea a Monterosso per visitare i cantieri della P.C. ANA



Uno dei cantieri della nostra Protezione Civile a Monterosso, in Liguria, nel post-alluvione.

Ancora una volta il Dipartimento di Protezione Civile ha dimostrato l'elevata affidabilità che ripone nella nostra Associazione. Il 23 e 24 Aprile si è tenuto a Roma, presso la Sede del Dipartimento, uno scambio di idee tra esperti sul volontariato di Protezione Civile e i partner del Programma EURO-MED - PPRD South (*Programme for the Prevention Preparedness and Response to Natural and Man-Made Disasters*) promosso dalla Commissione Europea. All'incontro erano presenti i responsabili delle strutture di Protezione Civile di Germania, Slovenia e Svezia. In rappre-

sentanza dei Paesi della sponda meridionale del Mediterraneo hanno partecipato i rappresentanti di Giordania, Tunisia, Marocco e Palestina. Nelle giornate romane sono stati illustrati e confrontati i diversi sistemi di Protezione Civile, con particolare riguardo al ruolo ed all'intervento delle diverse tipologie di volontariato di Protezione Civile.

Ritenendo interessante proporre alle delegazioni dei Paesi non europei anche un'esperienza a diretto contatto con il territorio, a conclusione del momento formativo di Roma il Dipartimento ha previsto una visita a Monterosso, in Ligu-

ria, per prendere visione dell'intervento post emergenza organizzato dalla nostra Associazione a seguito dei disastrosi eventi alluvionali dell'autunno scorso.

Le delegazioni, accompagnate dai funzionari del Servizio Volontariato e del Servizio Relazioni Internazionali del Dipartimento, e con la presenza di interpreti (traducevano in arabo), sono giunti nella serata del 24 aprile a Monterosso per compiere poi la visita sui luoghi della nostra esercitazione la mattina del giorno successivo. Prima di assistere agli interventi di recupero ambientale a cura dei volontari ANA, si è pensato di introdurre le attività con alcune brevi presentazioni: sull'Associazione Nazionale Al-

pini, la colonna mobile dell'ANA, la conoscenza dell'intervento posto in atto a Monterosso ed in Comuni limitrofi nel post-emergenza, che ha messo in evidenza il ripristino di muri a secco, consolidamento e regolarizzazione del suolo calpestabile, la ricostruzione e messa in sicurezza dei gradini ammalorati, la pulizia da rovi e piante infestanti, la posa in opera di parapetti/barriere in legno per la sicurezza nelle zone esposte per pericolo di cadute lungo i pendii sul sentiero n. 51 che collega con l'entroterra e l'esecuzione di ponti di legno per l'attraversamento di rii.

Seppur con i tempi ridotti le domande che ci sono state rivolte sono state diverse, ma ciò che più ha destato la meraviglia delle delegazioni è stata il numero dei nostri volontari (14.000) e la completa gratuità delle attività svolte. Nei loro paesi la risposta alle emergenze è supportata esclusivamente dalle varie componenti dell'esercito.

La giornata si è conclusa con un saluto da parte dell'allora vice presidente nazionale Luigi Bertino e del presidente della Commissione Nazionale Protezione Civile Corrado Bassi a tutti i volontari che operavano sul territorio ligure in questo 4° e ultimo turno di attività.

Giuseppe Bonaldi



Lo scambio di ricordi fra il coordinatore della P.C. ANA Giuseppe Bonaldi e i componenti della commissione arabo-europea.



Alpini per il servizio d'ordine durante la visita del Papa a Milano



Il 3 giugno, in occasione della visita del Papa che ha richiamato un milione di persone da tutti i continenti, gli alpini della sezione di Milano hanno affiancato le forze dell'ordine nel controllo degli accessi all'area riservata ai fedeli, presso l'aeroporto di Bresso.

Erano in 120, tra cui alcuni alpini del Servizio d'Ordine Nazionale e i giovani della mininaja e sono stati impegnati dalle 4 e un quarto del mattino fino al termine della cerimonia. Il gruppo alpini di Bresso ha garantito vitto e alloggio a molti dei volontari non milanesi.

Altri 110 volontari alpini delle sezioni di Bergamo, Como, Milano, Monza, Pavia e Varese, erano presenti, su richiesta della Provincia, al seguito dei nuclei di Protezione Civile della Colonna Mobile della Regione Lombardia. ●



Strigno (TN) album fotografico per l'85° del Gruppo alpini

In occasione dell'85° anniversario di fondazione del gruppo ANA di Strigno, sezione di Trento, che si celebrerà nei giorni 21, 22 e 23 settembre 2012 il Gruppo, in collaborazione con l'assessorato alla Cultura del Comune, pubblicherà un album fotografico dedicato alla presenza degli alpini nel paese di Strigno e alla caserma Giuseppe Degol (foto sotto). Pertanto il gruppo invita quanti sono in possesso di fotografie che ritraggono gli alpini a Strigno e/o alla caserma Degol, di inviarle perché possano essere inserite nella pubblicazione. Il materiale può essere spedito **entro il 31 luglio 2012** all'indirizzo: Assessorato alla Cultura del Comune di Strigno - piazza Municipio, 12 - 38059 Strigno, oppure contattando l'assessore Attilio Pedenzini cell. 333-2686210 o tramite e-mail: cultura@strigno.net. Tutte le fotografie verranno restituite ai proprietari non appena eseguita la scansione in formato elettronico. ●



VIAGGIO IN OTTOBRE DALLE SEZIONI AUSTRALIANE

Nei giorni 27 e 28 ottobre a Perth ci sarà la riunione delle Sezioni australiane alla quale parteciperà il presidente nazionale Corrado Perona con una delegazione di alpini. Ecco le tre proposte di viaggio:

- **Solo biglietto aereo** Milano/Perth/Milano con partenza mercoledì 24 ottobre e rientro il 31 ottobre, euro 1.210 per persona, comprese tasse aeroportuali, minimo 10 partecipanti.
- **Pacchetto A:** volo Milano/Perth/Milano, alloggio ed escursioni (sempre dal 24 al 31 ottobre) euro 2.950 per persona, tasse incluse, minimo 15 partecipanti; supplemento camera singola euro 540, con accompagnatore dall'Italia.
- **Pacchetto B:** 4 giorni a Sydney, 2 giorni ad Ayers Rock e 6 giorni a Perth dal 20 ottobre al 1° novembre, euro 4.850 per persona, tasse incluse, minimo 15 partecipanti, supplemento singola euro 945, con accompagnatore dall'Italia.

Supplementi obbligatori: assicurazione medica e annullamento 2%, massimale copertura spese mediche euro 15.000. Le quotazioni sono soggette a riconferma e disponibilità all'atto della prenotazione da effettuarsi tramite Paolo Ghioldi, agenzia viaggi Life Eventi, tel. 02-48302732; cell. 349-0977340; e-mail: paolo.ghioldi@lifeeventi.it ●



di **Daniele Pellisetti**

A FIUME VENETO IL 4° RADUNO DEI VOLONTARI CHE REALIZZARONO L'ASILO



Da Rossosch ci accompagna quel sorriso dei bambini

Sono trascorsi vent'anni dall'inizio dei lavori per la costruzione dell'asilo "Sorriso" a Rossosch, a ricordo del sacrificio del Corpo d'Armata alpino mandato allo sbaraglio con l'Armia nella sciagurata invasione della Russia, a fianco della Wehrmacht. Follia di dittatori. Gli alpini, si sa, si comportarono qual sono: obbedienti e fedeli al dovere, capaci di eroismi quotidiani ma incapaci di odiare, generosi sempre. Quell'asilo costruito sui luoghi della battaglia è la dimostrazione del loro desiderio di pace e di fraternità. Con questi sentimenti, a fine aprile scorso, si sono riuniti a Fiume Veneto per la quarta volta molti dei 700 volontari che lo costruirono: un appuntamento con la partecipazione del presi-

dente nazionale Perona, del vice presidente vicario Favero, del presidente della sezione di Pordenone Giovanni Gasparet e la presenza significativa del sindaco di Rossosch Juri Mishankov e del presidente del consiglio comunale della cittadina Eduard Markov.

"Ciò che avete fatto sarà di esempio all'Italia di oggi e di domani, perché date col cuore. Grazie di aver piantato un fiore. Siate orgogliosi, sapendo che l'Italia vi ama ed ha bisogno di voi", ha detto all'omelia mons. Angelo Santarossa, generale di brigata, che ha ricordato di aver partecipato all'inaugurazione dell'asilo il 19 settembre 1993, in qualità di cappellano militare capo del IV Corpo d'armata, al fianco dell'ordinario militare mons. Gio-

vanni Marra. Nonostante fosse ancora convalescente da una grave malattia, mons. Santarossa non ha voluto mancare a questo quarto incontro con i volontari alpini di Rossosch, che ha ringraziato per il loro impegno. Gli interventi ufficiali sono stati aperti dal presidente sezionale Giovanni Gasparet, che si è detto onorato di ospitare questo 4° raduno. Gasparet ha messo l'accento sul significato dell'Asilo Sorriso: "un monumento vivente a perenne ricordo del sacrificio dei giovani alpini di allora".

Con gratitudine il sindaco di Rossosch Juri Mishankov ha portato il saluto della propria città, esprimendo apprezzamento per l'invito al raduno, che ha promesso di ricambiare.

Un saluto particolare agli amici della delegazione russa è stato rivolto dal presidente della Commissione Rossosch e vice presidente nazionale vicario Sebastiano Favero, che ha poi ringraziato per la partecipazione il presidente Perona e i volontari, gli alpini di Pordenone, il Gruppo e la comunità di Fiume Veneto per l'accoglienza.

Favero ha quindi ripercorso la tempistica del progetto, dal primo viaggio a Rossosch nell'ottobre 1991 assieme al reduce di Russia Ferruccio Panazza, ideatore del progetto e ricordato l'emozione quando il vice presidente nazionale Bortolo Busnardo - recentemente scomparso - gli comunicò che il CDN aveva approvato l'iniziativa che era stata denominata "Operazione Sorriso". Quindi, i trenta giorni per presentare il progetto, poi il susseguirsi dei lavori, assicurati da turni di 30 alpini ogni 15 giorni, coinvolgendo oltre 700 volontari da marzo/aprile 1992 fino a settembre 1993.

Favero ha rivolto un pensiero riconoscente ai 200 volontari andati avanti in questi vent'anni e al precedente sindaco di Rossosch, Igor Ivanov, scomparso nel 2009, che fu di grande aiuto nella realizzazione dell'asilo.

"Parlare di Rossosch suscita un giusto orgoglio", ha quindi esordito il presidente Perona, che ha ricordato quanto sia stato difficile, allora, prendere contatto con le autorità russe per proporre un progetto che attraverso i bambini parlasse di pace. Rivolgendosi poi alla delegazione ospite: "Siamo riconoscenti alle autorità russe e alla città di Rossosch che accettarono senza esitazione la nostra proposta". Commosso, Perona ha parlato dell'incontro avuto durante una sua visita a Nikolajewka con una contadina che seminava patate in un campo. La donna raccontò che sua madre era solita prenderla per mano e portarla a deporre un fiore su una fossa comune: "Qui dobbiamo farci il segno della croce, mi diceva, qui dobbiamo pregare perché questi uomini sono morti senza il conforto di una preghiera, senza il conforto di una lacrima".

Perona ha concluso: "Ho lasciato Nikolajewka con ben presente una cosa: solo attraverso questi sentimenti di grandissima umanità gli uomini si possono confrontare. Il prossimo anno ci sarà il 20° anniversario e l'asilo è in perfette condizioni. Ma ciò che è straordinario è che 20 anni dopo non abbiamo perduto la memoria di tutti coloro che per costruire

Le autorità ascoltano la Messa, mentre sullo sfondo i vessilli delle Sezioni ospiti sono schierati sull'attenti: Conegliano, Francia, Piacenza, Bassano del Grappa, Varese, Salò, Bolognese-Romagnola, Cadore, Brescia, Molise, Ivrea, Palmanova, Feltre, Vittorio Veneto, Savona.



Sopra: il vice presidente nazionale vicario Sebastiano Favero durante il suo intervento. Sotto: Mariella Zerboni mentre legge il racconto del padre Natale. A sinistra il cappellano, generale mons. Angelo Santarossa.



questo asilo hanno dato loro stessi". Conclusa la parte celebrativa, è stata consegnata la Croce di Cavaliere Ufficiale conferita al vice presidente sezione Aldo Del Bianco per l'impegno straordinario profuso nell'ambito dell'attività dell'ANA in questi anni. Poi la consegna di doni ai tre rappresentanti russi e infine, da parte del prof. Morozov, dei piastrini di quattro Caduti alpini ai rispettivi famigliari rintracciati con grande impegno da Giovanni Franciscutti. Infine, tra la commozione generale, Mariella Zerboni ha letto il diario dettato dal padre Natale, che evidenzia come, pur nella tragedia della guerra, fosse rimasto ancora spazio per la solidarietà e l'umanità. (Lo riportiamo nella pagina seguente).



A conclusione dell'incontro dei volontari di Rossosch la signora Mariella Zerboni ha letto questo ricordo del padre Natale, ormai andato avanti.

Era reduce di Russia, 5° Alpini della Tridentina, btg. Morbegno, 47^a compagnia.

Quando la solidarietà diventa un atto di coraggio

Mi chiamo Natale, sono nato nel 1914 e per 96 mesi della mia giovinezza ho fatto esercitazioni militari e poi ho combattuto sul Fronte Occidentale, in Albania e in Russia; richiamato nella Guardia Confinaria nel 1944, sono stato per un anno informatore dei partigiani. Molti sono i ricordi che nella mia mente si ricollegano alla solidarietà ed al coraggio, ma ce ne sono alcuni che hanno il sopravvento sugli altri e ogni anno, a Natale, mi travolgono con la stessa dolorosa intensità.

Il 25 dicembre, quando mi ritrovo intorno alla tavola imbandita, attorniato dalla mia famiglia, io non posso fare a meno di tornare col cuore a quel lontano e gelido inverno del 1943 trascorso nella steppa russa insieme ai miei compagni del battaglione Morbegno.

Per mesi avevamo costruito trincee sulla riva del Don, quando il 17 gennaio '43 ricevemmo l'ordine di ritirarci perché accerchiati dai Russi! Marcivamo tutto il giorno e la sera ci ammassavamo in qualche "isba" per non congelare. Il 23 gennaio fummo attaccati dai carri armati nemici a Podgornoje e fummo decimati. Dopo la battaglia mi attardai a cercare disperatamente il mio tenente e mi ritrovai solo, sperduto in quella distesa immensa di neve, a 45° sotto zero. Era l'imbrunire, m'incamminai in quella che mi pareva la direzione giusta e la mia disperata solitudine si ridimensionò un poco quando m'imbattei in un alpino dell'Edolo, anche lui sperduto. Il cielo volle che dopo un po' raggiungessimo un drappello di alleati tedeschi che però ci volevano brutalmente mandare via; in coda a loro, un po' in disparte c'era un soldato austriaco che ci disse in italiano di aver prestato servizio al Brennero e c'invitò a seguirlo in silenzio. Ci rincuorammo e più tardi fummo mandati dai tedeschi a cercare riparo in un'isba diversa da quella in cui si erano rifugiati loro. Non trovammo posto altrove, tutte le case erano stipate di uomini che in piedi l'uno accanto all'altro cercavano di passare la notte senza congelare. Tornammo quindi all'isba dove c'erano i nostri "alleati" che malamente ci permisero di entrare, ci diedero delle patate bollite e ci ordinarono di stare a turno di guardia alla porta. Quando tutti sembrarono dormire, la padrona di casa, una vecchietta così

simile alle nostre nonne, si avvicinò in punta di piedi e ci diede un piumino per coprirci.

Si fece l'alba e lontano si sentiva il rumore delle mitraglie russe; nella furia di caricare le loro cose sulla slitta i tedeschi lasciarono per terra nella neve un sacco di zucchero e uno di caffè; io e il mio amico ce ne riempimmo le tasche e poi di corsa tornammo a dare quanto rimasto alla vecchietta: lei s'inginocchiò e più volte alzò la mano a benedirci.

Fu un altro giorno di cammino faticoso, i Tedeschi mandavano noi in avanscoperta e la sera, di nuovo, c'imposero di arrangiarci a trovare qualcosa da mangiare e un riparo. Stremati, pieni di freddo e affamati entrammo in un'isba dove c'era una mamma con i suoi bambini già addormentati. Chiedemmo in russo del pane, la donna c'indicò i bambini e rispose che non aveva cibo. Io alzai gli occhi e sopra la madia scorsi un pane tondo. Lo presi – la donna si mise le mani nei capelli – con la baionetta lo tagliai a metà – la donna ci guardava terrorizzata – ne divisi un mezzo col mio compagno e l'altro mezzo lo ritornai a quella mamma. Lei deve aver capito la nostra fame e la nostra disperazione, nei suoi occhi la compassione prese il posto della paura, si avvicinò alla stufa che c'era nel mezzo della stanza, ne trasse una brocca di latte caldo e ne versò una tazza per ciascuno.

La mattina del 26 gennaio raggiungemmo la spianata di Nikolajewka, quello che successe quel giorno è negli annali della storia. Dopo la carneficina, la colonna dei sopravvissuti iniziò la ritirata verso la Polonia. Il lento procedere era sostenuto dalla speranza di poter essere caricati su un treno, ma questa possibilità sembrava allontanarsi sempre più come in un incubo senza fine.

Verso la metà di febbraio io non avevo più forze e ormai mi trascinavo in coda a quella colonna di disperati; ero rassegnato a cadere presto nella neve e morire come avevo visto fare a molti dei miei compagni. Si avvicinò a me un artigliere di montagna e mi disse: "cusa ghet alpino che t'en vee pu?" (che cos'hai alpino che non cammini più?) e io risposi: "go negut, ma ghe la foo pu" (non ho niente, ma non ce la faccio più). L'artigliere allora aggiunse: "scià che te meti su un

poo sul me mull!" (dai vieni che ti faccio salire un po' sul mio mulo). Mi lasciò tutto il giorno sul suo mulo, seppi che era della Valchiavenna, ma non riuscii neppure a chiedergli come si chiamasse e le ore passarono lente e silenziose. A sera raggiungemmo il grosso della colonna e un sottotenente ci divise per compagnia d'appartenenza; io riuscii solo a mormorare "grazie!" a quel compagno generoso e non lo rividi più.

Le mie condizioni erano tra quelle più gravi perché poco dopo fui caricato su un treno merci e portato fino a Gomel. A tratti mi avvicinavo all'Italia dove giunsi a metà marzo a bordo di vagoni piombati perché nessuno ci vedesse. Arrivai all'ospedale militare di San Giovanni in Persiceto irricognoscibile, ero pieno di pidocchi e pesavo 42 chili.

Da 60 anni, quando apro gli occhi ogni mattina, recito la preghiera dell'alpino e ogni giorno della mia vita ringrazio quel soldato austriaco che sfidò i suoi superiori per aiutarci, quella vecchietta russa alla quale avevamo mangiato le patate che s'impietosi e ci diede di che coprirci, quella mamma che seppe condividere col nemico il cibo per i suoi bambini, quell'artigliere di montagna che rischiò il suo sfinimento perché io non morissi – non ho mai saputo il suo nome, ma finché avrò respiro lui resterà per me un fratello.

A quasi 90 anni io curo ancora il mio orto, d'inverno intreccio cesti col legno di nocciolo e quando il tempo è buono vado nei boschi a procurare la legna necessaria a scaldare me e mia moglie. Non mi piace molto e non capisco tanto questo mondo dove si spreca così tanto, dove si sfidano le leggi della natura e non si rispettano i ritmi delle stagioni ma "mi urmai so là in funt al camp" (io ormai sono in fondo al campo della vita). I miei figli sanno che quando la terra delle mie montagne mi accoglierà dovrà esserci con me il mio cappello d'alpino che con orgoglio porto da più di 70 anni. A loro, a tutti i miei cari, lascio le mie esperienze di guerra e di vita che tante volte ho raccontato; spero che nei momenti difficili ne sappiano trarre coraggio e spero che sempre ricordino che dai momenti più dolorosi possono nascere i più generosi doni d'amore. ●



IL 1° RADUNO DEGLI ALPINI DEL GLORIOSO BATTAGLIONE SCIOLTO NEL 2005 MA MAI DIMENTICATO

A Gemona, fra ricordi e commozione

Sono tornati a Gemona dal 13 al 15 aprile, per il loro 1° raduno, gli alpini del glorioso battaglione che non esiste più dal 2005, ma che non sarà mai dimenticato per tutto ciò che ha fatto con sacrificio, sofferenza e soprattutto onore in guerra e in pace. Gemona ha accolto i suoi alpini con affetto, memore dei quarant'anni che li ha ospitati e dell'aiuto nel tragico momento del post-terremoto del 1976.

Venerdì i primi abbracci e l'alzabandiera, quindi l'inaugurazione della bella mostra sul "Gemona" curata da Guido Aviani, visitata da tanti alpini, cittadini e ragazzi delle scuole. Sabato deposizione di corone in onore dei Caduti in Russia, degli alpini della Julia sepolti sotto le macerie della caserma Goi, del Galilea. Ricollocazione del cippo dedicato al battaglione davanti ai ruderi della Madonna delle Grazie, poi il concerto della fanfara della Julia sul sagrato del meraviglioso Duomo e, la sera, nel teatro.

Infine, la domenica, applausi, bandierine agitate da grandi e piccoli, tricolori alle finestre e ai balconi, mille che sfilano, duemila che li guardano. In Piazza del Ferro i discorsi ufficiali: del presidente della sezione di Gemona, Ivano Benvenuti (il coraggioso sindaco del terremoto), del sin-



daco in carica Paolo Urbani, del friulano generale Fausto Macor, vice comandante delle Truppe alpine, affiancato dal generale comandante della Julia Giovanni Manione. A seguire, la Messa nel meraviglioso Duomo, officiata da monsignor Valentino. Dopo la celebrazione è ripresa la sfilata, tra orgoglio e commozione. Poi al rancio preparato dagli alpini dei gruppi della sezione di Gemona per ben 1200 persone, momenti di ricordi, gioia, nostalgia. Infine l'ammainabandiera, con la promessa di ritornare. **(f.v.)**

Mininaja 2012 ad Aosta e San Candido 27 agosto - 14 settembre

Anche quest'anno complessivamente mille giovani avranno l'opportunità di vivere per tre settimane un'esperienza con le stellette. "Vivi le Forze Armate" - questo il nome ufficiale della mininaja - avrà inizio il 27 agosto prossimo e terminerà il 14 settembre. È aperto un corso anche per i giovani diversamente abili dal 7 al 31 agosto. Quest'anno per le ristrettezze economiche è stato ridotto il numero dei partecipanti, ma una aliquota significativa è stata assegnata ugualmente agli alpini: i reparti interessati saranno il Centro Addestramento Alpino di La Thuile (Aosta) e il 6° reggimento Alpini a San Candido (Bolzano).

I partecipanti seguiranno i corsi di base teorici e pratici che comprendono i doveri costituzionali di difesa della Patria, le attività prioritarie delle Forze Armate sul territorio nazionale e nelle missioni all'estero, l'ordinamento militare, i compiti specifici del reparto presso cui si svolge il corso che sarà integrato da istruzione formale, attività fisiche, ginnico-sportive e infine esercitazioni pratiche.

Per più dettagliate informazioni: www.ana.it oppure www.difesa.it dove è anche possibile compilare il modulo online per la domanda di ammissione. ●

Il coro ANA Milano al festival "SettembreMusica"

Il coro ANA della sezione di Milano (*qui in una foto di repertorio*) diretto dal maestro Massimo Marchesotti si esibirà il prossimo 8 settembre nell'incantevole cornice di Villa Clerici a Milano nell'ambito del "Festival MITO SettembreMusica". Il festival prevede 190 appuntamenti fra Milano e Torino, con 156 concerti, più di 4.100 artisti coinvolti e una programmazione ricca di eventi, dalla musica classica al jazz, dal rock al pop. Dopo il successo ottenuto in Lussemburgo lo scorso giugno con il concerto presso il "Conservatoire de Musique de la Ville" alla presenza dell'ambasciatore d'Italia Raffaele de Lutio, autorità locali e una platea di connazionali entusiasti, il coro ANA Milano "Mario Bazzi" si appresta a scrivere un'altra pagina importante della sua ultrasessantennale storia. Il concerto a Villa Clerici inizierà alle ore 18, con ingresso gratuito. Questa partecipazione è motivo di grande orgoglio per la formazione diretta da Massimo Marchesotti, che oltre a segnare il debutto di un coro alpino al MITO, testimonia come lo studio e il recupero del canto popolare stiano destando particolare interesse anche in ambienti che fino a poco tempo fa avevano poca attenzione alle storie cantate della tradizione popolare italiana, delle quali il coro ANA Milano si è sempre fatto portavoce. ●



Ceres: cittadinanza onoraria alla Taurinense



Il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Elsa Fornero, il vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura Michele Vietti (con l'impermeabile verde) il sindaco di Ceres Davide Eboli (alpino) il presidente sezionale Gianfranco Revello, il col. Canale e le altre autorità alla cerimonia del conferimento della cittadinanza onoraria alla brigata alpina Taurinense. Nella foto a destra: il corteo per le vie di Ceres diretto al monumento ai Caduti.



Il Consiglio comunale di Ceres ha conferito la cittadinanza onoraria alla brigata alpina Taurinense. Alla cerimonia hanno partecipato il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Elsa Fornero, il vice presidente del Consiglio superiore della Magistratura Michele Vietti e numerose autorità civili e militari. La sezione ANA di Torino, presente con il vessillo, era rappresentata dal presidente Gianfranco Revello, dal consiglio sezionale e da 151 gagliardetti dei Gruppi alpini della "Veja".

"La cittadinanza onoraria – ha spiegato il sindaco di Ceres, Davide Eboli – vuole essere non solo l'occasione per festeggiare i 60 anni di fondazione della brigata ma anche un modo per celebrare coloro che nel corso della sua storia ren-

dono ogni giorno onore ai valori dell'unità nazionale".

Il ministro del Lavoro Elsa Fornero, dopo la Messa solenne, ha seguito la fanfara stringendo le mani dei giovani alpini volontari e dei più anziani alpini in congedo.

"Mi fa molto piacere essere qui oggi - ha detto il ministro - Quando ho ricevuto l'invito dal sindaco di Ceres ho accettato perché questa cerimonia è una bella cosa che può ripagare un ministro di tante fatiche e anche di qualche amarezza". Ed ha aggiunto: "Io sono di San Carlo Canavese, conosco bene queste valli: hanno una loro vitalità. La crisi del Paese si supera se ogni territorio esprime valori positivi e voglia di ricostruire. E lo spirito di oggi, così positivo, è quello di cui il Paese ha bisogno".

Il vice presidente del CSM, Michele Vietti, piemontese, ha elogiato gli alpini: "Non c'è augurio migliore per la nostra amata Italia in questo momento se non quello di essere unita e di trarre ispirazione dallo spirito indomito degli alpini, uomini e donne che non sfuggono alle

prove più dure, non le aggirano ma le affrontano a viso aperto e sanno superarle uscendo ancora più forti". Ed ha proseguito: "In ogni prova più difficile, in ogni momento di crisi gli alpini rappresentano una certezza su cui lo Stato democratico può contare insieme agli altri Corpi dell'Esercito e alle forze dell'ordine. La capacità di sacrificio e lo spirito di appartenenza che unisce gli alpini – ha concluso Vietti – sono di esempio anche per questi mesi e anni difficili in cui la crisi economica e il mutamento degli equilibri geopolitici del mondo stanno mettendo a dura prova gli italiani".

A conclusione, il saluto e il ringraziamento del vice comandante della brigata, col. Serafino Canale, per il quale "questa cerimonia si inserisce nel legame naturale che la Taurinense ha con le valli di Lanzo e i suoi cittadini".

Infine il carosello della fanfara della Taurinense, che ha eseguito un repertorio di brani, culminato con l'esecuzione fuori programma di *Summertime*.

Luca Marchiori



A Bolzano il comandante delle Forze Operative Terrestri

Il comandante delle Forze Operative Terrestri, generale di C.A. Roberto Bernardini, è stato ricevuto dal comandante gen. Alberto Primicerj al Comando Truppe Alpine di Bolzano.

Nell'occasione ha potuto verificare lo stato di avanzamento dell'addestramento delle Unità alpine, in previsione della prossima missione della brigata Taurinense in Afghanistan.

Nell'incontro con il sindaco di Bolzano Luigi Spagnoli e il presidente della Provincia Luis Durnwalder, il gen. Bernardini ha ricordato il forte legame esistente tra l'Esercito e la città e ha espresso anche l'apprezzamento per la prosecuzione delle iniziative previste nel protocollo d'intesa tra il ministero della Difesa e la Provincia autonoma nell'ambito della cessione di aree ed edifici non più utilizzati in cambio della realizzazione di alloggi per il personale militare e infrastrutture. ●

Nella foto: il gen. Bernardini con il presidente della Provincia autonoma Durnwalder e il gen. Primicerj.



32° Genio alpino: cambio di comando e borse di studio ai figli di due Caduti

Il colonnello Ovidio Esposito è il nuovo comandante del 32° reggimento genio guastatori di Torino. Alla cerimonia del cambio con il colonnello Domenico Puglisi (nella foto) erano presenti il generale Dario Ranieri, comandante della brigata alpina Taurinense, i gonfalonieri della Regione Piemonte, della Provincia e della città di Torino, decorato di Medaglia d'Oro al V.M., i rappresentanti dei Comuni di Lombardore e Villar Perosa, una rappresentanza dell'ANA e delle altre associazioni combattentistiche e d'arma.

Nell'occasione è stata rinnovata l'iniziativa di solidarietà promossa lo scorso anno dal Rotary club Torino Dora a favore degli orfani dei genieri della Taurinense con la consegna di due borse di studio a favore delle famiglie del sottotenente Mauro Gigli e del caporal maggiore capo scelto Pierdavide De Cillis, caduti a Herat nel 2010 e decorati lo scorso 4 maggio con la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Il fondo sosterrà gli studi di Marco Gigli, 9 anni, di Asia De Cillis, 4 anni, e del fratellino Pierdavide, il quale porta il nome del padre che non ha mai conosciuto.

Il colonnello Domenico Puglisi ha lasciato il comando dopo un anno e mezzo, perio-



do nel quale ha dapprima guidato il 32° nella fase del rientro dalla missione in Afghanistan – dove il reggimento ha subito cinque perdite – per poi concentrarsi sull'operazione "Strade Sicure" che ha visto impegnato gran parte del reggimento in concorso alle forze dell'ordine nella città di Torino.

Il 32° genio alpino sta completando l'addestramento in vista della missione che compirà in Afghanistan dal prossimo ottobre con gli altri reparti della brigata Taurinense. Contemporaneamente è impegnato sul territorio italiano con decine di interventi per la rimozione di residui bellici in tutto il nord-ovest. ●



L'ultimo lancio di Baldessari primo comandante dei parà alpini



1952, Baldessari (indicato dalla freccia) con i suoi alpini parà.

L'8 giugno scorso è "andato avanti" Claudio Baldessari. Grande alpinista e compagno di scalate di Cesare Maestri col quale partecipò, nel 1970, anche alla conquista del "Cerro Torre" in Patagonia, era stato, giovane tenente, comandante del primo plotone di alpini paracadutisti, specialità unica al mondo di cui quest'anno si festeggiano i 60 anni di fondazione.

Costituito il 1° settembre 1952 in seno alla brigata Tridentina, il Plotone è un'assoluta novità. Le esigenze della guerra moderna vedono i parà utilizzabili al meglio in piccole aliquote tattiche in supporto ad Unità maggiori e un meticoloso studio per creare dei paracadutisti all'interno delle Truppe alpine è fatto, nel '51, dall'allora col. Emiliano Scotti. Approvato lo studio, si brevettano i primi alpini ed è dato incarico a Baldessari, già forte alpinista (famosa sarà la sua "prima" con Maestri alla maestosa Roda di Vaèl, che li vedrà in parete per 8 giorni), di scegliere i primi "alpini paracadutisti" al suo comando: sei sottufficiali e 52 alpini di leva, volontari, scelti tra maestri di sci, guide alpine e portatori, tutti con qualità atletiche eccezionali, come sarà sempre per questo reparto.

Alpini paracadutisti: nel nome è già sintetizzato il doppio ruolo, la doppia specia-

lità. Qui è tutto doppio: il tipo di addestramento – come alpini e come parà – l'equipaggiamento – con i migliori materiali dei due Corpi – ed è doppia anche la fatica per raggiungere e mantenere l'altissimo grado di specializzazione. Lanci in montagna, raid con gli sci, marce forzate in zone impraticabili, ascensioni, bivacchi in quota, infiltrazioni, incursioni, sabotaggi e colpi di mano, su qualsiasi terreno, di giorno e di notte, con ogni tempo; tutto questo è quello che deve saper fare un alpino parà, ora come allora. Il 24 luglio 1953 il primo, spettacolare, lancio in quota da 4.000 per atterrare a 3.200 sul ghiacciaio del Ruitor, in Valle d'Aosta.

Negli anni successivi nascono altri quattro plotoni, uno per ogni brigata alpina: nel 1953 quelli di Julia e Taurinense e nel 1956 quelli di Orobica e Cadore.

Con gli anni gli organici crescono: Compagnia nel 1964, battaglione nel 1996 e oggi reggimento, il 4° rgt. Alpini paracadutisti.

Col recente inquadramento nelle FOS (Forze per Operazioni Speciali) gli alpini parà oggi vengono addestrati e qualificati "Ranger", gli unici con questa specialità del nostro Esercito. Con l'impiego in situazioni operative particolari ed in ambiente ostile in supporto ad operazioni non convenzionali ed il frequente utilizzo in missioni "fuori area", come in Iraq ed Afghanistan, i compiti si sono molto allargati, ma tutto è partito da lì, dai pochi del plotone Tridentina al comando di Baldessari.

Claudio rimase con loro fino alla promozione a capitano (poi comanderà una Compagnia del "Bassano"). Congedatosi nel 1962, è sempre rimasto nell'ambito della montagna, sua grande passione, sia come giornalista (fu tra l'altro redattore della rivista "Sciare", direttore del magazine "Sport Invernali" e responsabile Comunicazione della FIS), sia come alpinista e paracadutista, continuando a fare attività lancistica fino a pochi anni fa, confermando le sue doti. Ora ha fatto l'ultimo lancio. Ciao Claudio, MAI STRAC! ●

Lancio di alpini parà negli anni '60.





CONCLUSO L'ADDESTRAMENTO DEI 5 REGGIMENTI CHE DA SETTEMBRE SARANNO IMPIEGATI IN AFGHANISTAN

Le ultime prove generali della Taurinense

La sala operative della Taurinense.



L'Afghanistan è ormai alle porte per la Taurinense. La brigata, comandata dal gen. Dario Ranieri, ha messo a punto l'addestramento dei suoi reparti in vista della missione che inizierà ai primi di settembre. Darà il cambio ai bersaglieri della brigata Garibaldi e si attesterà sul territorio della Regione Ovest, che è grande come l'intera pianura Padana, affidato alla responsabilità del comando italiano. Ci saranno tutti e cinque i reggimenti: il 2° di Cuneo, il 3° di Pinerolo, il 9° de L'Aquila, il 1° artiglieria di Fossano, il 32° genio alpino di Torino, città nella quale ci sarà la cerimonia di saluto. Ma prima ancora, un piccolo contingente sarà già in Afghanistan per organizzare la procedura del cambio in attesa dell'arrivo del resto della brigata.

Le ultime fasi della preparazione di amalgama fra le diverse unità sono avvenute

a Monte Romano, dove il 9° reggimento alpini de L'Aquila appoggiato da elicotteri del 1° reggimento 'Antares'

dell'Aviazione dell'Esercito di stanza a Viterbo, ha svolto una esercitazione a fuoco, e al Col Maurin, in Piemonte, dove sono stati impegnati tutti e cinque i reggimenti. Una prova generale di cooperazione con le diverse forze è stata infine condotta dal comando brigata a Bracciano, per simulare la reazione agli attacchi, verificare i collegamenti all'interno della brigata e interforze. Insomma, non è stato lasciato niente al caso. Del resto i nostri alpini sono ormai veterani di queste missioni, anche se sono consapevoli che l'imprevisto sarà sempre in agguato. E si preparano ad affrontarlo. La loro professionalità è fuori discussione. In più hanno quello che li distingue dai militari delle altre nazioni che concorrono all'ISAF: sono alpini, ed il loro modello operativo è considerato vincente e preso ad esempio da tutti gli altri. ●

La scuola tiri a Monte Romano.



Afghanistan - Razzo su base: un carabiniere ucciso, due feriti

Un carabiniere è morto e altri due sono rimasti feriti in un attacco talebano: è avvenuto in un campo di addestramento della polizia afgana, ad Adraskan, contro il quale è stato sparato un razzo, esploso contro una garitta di osservazione. La vittima è il carabiniere scelto Manuele Braj, 30enne originario di Galatina (Lecce), effettivo al 13° Reggimento Friuli-Venezia Giulia di stanza a Gorizia. Era alla sua quinta missione di peacekeeping all'estero. Lascia la moglie, 28enne, e il figlio di otto mesi. I due carabinieri feriti non sono in pericolo di vita: sono il maresciallo capo Dario Cristinelli, 37 anni, di Lovere (Bergamo) e il carabiniere scelto Emiliano Asta, 29, di Alcamo (Trapani), effettivi il primo alla seconda Brigata mobile di Livorno e il secondo al 7° Reggimento "Trentino Alto Adige" di stanza a Laives (Bolzano). Hanno riportato lesioni alle gambe e sono stati ricoverati all'ospedale militare americano di Shindand. Un quarto carabiniere è rimasto illeso. ●



Il carabiniere scelto Manuele Braj.

A settembre il (nuovo) Convegno della stampa alpina a Costalovara

Nel nostro soggiorno alpino di Costalovara si svolgerà sabato 22 e domenica 23 settembre il 16° Convegno itinerante della stampa alpina (CISA). È l'appuntamento annuale nel quale i direttori e i collaboratori delle testate alpine sezionali e di gruppo si ritrovano per discutere e confrontarsi su argomenti di interesse associativo, presentare iniziative e formulare proposte. Tema del convegno di quest'anno è: **“Fare opinione per diventare coscienza civile”**.

Nella circolare inviata dal direttore de *L'Alpino* don Bruno Fasani sono riportate tutte le informazioni logistiche.

La presenza dei direttori delle testate sarà particolarmente importante - e utile - dal momento che il convegno sarà strutturato diversamente dagli altri anni: dopo l'apertura ufficiale ci saranno tre relatori che presenteranno questi argomenti:

- 1 - valori sui quali puntare per creare coscienza civile;
- 2 - come comunicare sul territorio (Internet, uffici stampa, ecc.);
- 3 - come comunicare con i media nazionali.

A seguire i partecipanti si suddivideranno in gruppi di lavoro, i cui risultati saranno oggetto di dibattito nella giornata di domenica. ●

Un racconto per immagini dell'Adunata a Bolzano



Un racconto per immagini dell'Adunata: promotrice la Provincia autonoma di Bolzano. Il video, che ha un gradevole sottofondo musicale ed è targato *Alto Adige-Südtirol*, è composto da immagini del fotografo Ivo Corrà di “questa celebrazione fatta di facce oneste e di allegria, di cameratismo e valori alpini, di altruismo e solidarietà, di accoglienza e simpatia da

parte dei cittadini”. Nella presentazione c'è l'augurio “di poter ripetere in un prossimo futuro questa bella esperienza” che indurrà certamente gli alpini a tornare a visitare queste montagne dove “troverete sempre le porte aperte e una calda accoglienza”.

Il video - per accordi con la Sede Nazionale - è stato inviato via mail alle caselle di posta elettronica delle Sezioni, dei Gruppi e dei consiglieri nazionali “per ringraziare tutti gli alpini che hanno partecipato all'Adunata nazionale”.

Il video può essere visto su *YouTube* a questo link: www.youtube.com/suedtirolinfo ●

DVD DELL'ADUNATA DI BOLZANO



DVD con le immagini dell'Adunata di Bolzano sono disponibili in un cofanetto doppio: il primo disco contiene le riprese degli eventi più significativi dell'Adunata (l'alzabandiera, la Cittadella militare, l'arrivo della bandiera di guerra, ecc.), mentre nel secondo, a scelta, ci sarà la parte della sfilata che si preferisce, così suddivisa: disco 1-Liguria e Valle d'Aosta, 2-Piemonte, 3-Lombardia, 4-Emilia Romagna, 5-Veneto, 6-Trentino-Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, 7-Sezioni del Centro-Sud, Isole e Toscana.

Il DVD doppio è in vendita a soli 12 euro (escluse spese di spedizione) e può essere prenotato presso la Sezione di appartenenza o sul sito www.ana.it - I DVD saranno spediti entro tre settimane dal ricevimento del pagamento. Non si effettuano spedizioni tra il 23 luglio e il 31 agosto 2012. Per maggiori informazioni, www.ana.it o contatta Servizi A.N.A. srl ai seguenti numeri: tel. 02-62410219, fax 02-6555139, e-mail: serviziana@ana.it ●

IN BREVE

UN FORNO PER LA BOLIVIA

Carlo Brambilla del gruppo Monte San Genesio, sez. di Lecco, Giancarlo Spreafico del gruppo di Mandello del Lario e Gianbattista Selva del gruppo di Dervio,



sez. di Colico hanno realizzato in Bolivia un forno per il pane all'interno del centro “La fabbrica del sorriso”, realizzato da due missionari laici della diocesi ambrosiana. Promotore dell'iniziativa è don Silvio Andrian, parroco di Dervio, qui ritratto al centro con il foulard del beato Carlo Gnocchi.



IL MONUMENTO AI CADUTI DI CASTELGOMBERTO

Il gruppo di Castalgomberto ha inaugurato un monumento dedicato “Agli alpini ovunque Caduti 1872-2011”. È composto da un blocco di granito proveniente dalla Val Vissidende che rappresenta la forza della natura e da una scultura sovrapposta, in ferro forgiato, opera dell'artista Gilberto Perlotto. Un cappello alpino rappresenta l'appartenenza alla Associazione e l'amor di Patria. L'elemento verticale, ferro da trincea, è simbolo di difesa, ma anche speranza in pace: il filo spinato che si trasforma in stelle alpine.



LA PRIMA DONNA NEL SON

Serena è la prima donna entrata a far parte del SON, di cui è segretaria, operatrice radio, gestisce il parco auto, dà consigli, è apprezzata da tutti. Anche quest'anno, pur in attesa di un bambino, non ha voluto mancare all'Adunata di Bolzano. Serena e il suo compagno Alessandro (secondo da sinistra nella foto) anche lui nel SON, sono di Cento, una cittadina del ferrarese gravemente danneggiata dal sisma che ha colpito l'Emilia. Hanno dovuto lasciare il loro paese e così, il 3 giugno, il piccolo Luca è nato all'ospedale di Rimini. La vita continua.

UN MERITATO RICONOSCIMENTO

A Giuseppe Gaborin, alpino del btg. Bassano - combattente sui fronti occidentale e greco-albanese - l'Associazione Mutilati e Invalidi ha assegnato una Medaglia d'Oro di benemerita e un attestato per i 60 anni di appartenenza all'Associazione. Gaborin, 95 anni a ottobre, risiede a Cusinati di Rosà, e porta i segni della guerra con una scheggia di granata conficcata nella gamba.



Alla Madonna delle Nevi sul Rocciamelone

Da sempre, alzando lo sguardo al cielo, gli abitanti della Val Susa scrutano il massiccio del Rocciamelone, con la sua imperiosa vetta di forma piramidale. È una montagna ricca di storia e di leggende; nei secoli passati era considerata dalla popolazione locale, impressionata dalla sua mole, la più alta cima delle Alpi (anche se erroneamente, poiché è alta, solo, 3.538 metri). A memoria storica, una delle prime ascensioni fu quella del 1° settembre 1358. Il cavaliere Bonifacio Roero d'Asti, per sciogliere un voto fatto mentre era prigioniero dei turchi in Terra Santa, durante le Crociate, raggiunse la cima portando con sé un trittico bronzeo, una straordinaria incisione in ottone dorato che fungeva da arredo liturgico, conosciuto con il nome di "altarolo", e lo pose in una cappella costruita sul monte.

Da quel momento il Rocciamelone fu meta di pellegrinaggio e divenne un luogo di culto e di beatitudine spirituale. Quanti raggiungevano la vetta, però, avevano bisogno di un riparo e, sin dai tempi remoti si provvide con delle costruzioni: il primo rifugio fu quello eretto dal Crociato, e successivamente - come nel 1798 e nel 1895 - fu edificata una cappella che dava anche riparo ai viandanti.

A fine Ottocento il prevosto della Cattedrale di San Giusto Antonio Tonda, il professor Giovanni Battista Ghirardi e il vescovo Edoardo Giuseppe Rosaz (poi elevato a Beato), pensarono di erigere una statua alla Vergine, realizzata dallo scultore Antonio Stuardi grazie al contributo di 10 centesimi, offerti da 130.000 bambini italiani.

Per portare la pesante statua in vetta si pensò subito agli alpini della Val Susa. Da quel momento, la loro storia si legò indissolubilmente al Rocciamelone.

Il 15 giugno 1899 la statua, alta tre metri, fu inaugurata in piazza d'armi a Susa, alla presenza del comandante del 4° Alpini col. Tommaso Gilli; sotto il controllo dello scultore Stuardi fu scomposta in otto parti di sei quintali e mezzo ciascuna, più gli otto quintali dell'armatura. Quindi, dal 26 al 28 giugno, sessanta alpini del battaglione "Susa", al comando del tenente Parravicini e sotto la supervisio-



1899: il trasporto della statua sulla cima del Rocciamelone. A destra: gli alpini accanto alla statua.



La prima immagine sacra portata sul Rocciamelone: il trittico raffigura la Madonna con il Bambino, San Giorgio che uccide il drago e San Giovanni Battista mentre presenta Bonifacio Roero alla Vergine. Attualmente è custodito nella cattedrale di San Giusto di Susa.

ne del tenente Ferretti, trasportarono la statua, prima con le carrette, poi con l'aiuto dei muli, fino a Ca' d'Asti dove i pezzi rimasero fino al 25 luglio, mentre in vetta venivano eseguiti i lavori di fondazione per il piedistallo.

Portare a braccia i pesanti pezzi della statua fino in vetta per gli alpini fu un'impresa: lavorarono cinquanta ore, dal mattino del 26 luglio per poco più di due giorni. Il 28 tutto era pronto per il montaggio che fu completato il 12 agosto. Il 28 agosto 1899 la statua fu inaugurata.

Dopo la posa della statua della Madonna c'era anche l'esigenza di un luogo che potesse ospitare un sacerdote per l'assistenza ai pellegrini.

Per questo, dopo varie difficoltà, considerato che la cappella in legno si era nel frattempo completamente deteriorata, nel 1920 il vescovo di Susa, mons. Castelli, benedisse la posa della prima pietra di una cappella-rifugio voluta dalla locale diocesi. Anche in questa realizzazione contò molto il lavoro dei volontari e l'opera fu inaugurata il 12 agosto 1923.

Tra i manufatti presenti sul Rocciamelone c'è anche il busto bronzeo di re Vittorio Emanuele II - il quale aveva effettuato la salita al monte nel 1838 quando era ancora solo principe di Sardegna - e il rifugio "Ca' d'Asti", che fu costruito nel 1974, poco più in alto rispetto alla cappella. Sulla sommità del monte si trova, inoltre, il santuario più alto d'Europa, intitolato a Nostra Signora del Rocciamelone. Ogni anno, in occasione della festa della Madonna della Neve, molti escursionisti e alpini di ogni età marcano per un'ora e mezza per rendere omaggio alla Vergine, assistendo a una Messa ai piedi della statua. **Quest'anno il pellegrinaggio si svolgerà il 29 luglio.**

Per info: valsusa@ana.it ●

**RACCOGLIE LE TESTIMONIANZE DELLA VITA DEL CORPO
DALLA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI**

Il Museo sul Doss Trento, memoria degli Alpini



di Attilio Martini*

L'idea di costruire un complesso in onore del Corpo degli Alpini fu della Legione Trentina, con pieno sostegno del comando superiore delle Truppe alpine e dell'Associazione Nazionale Alpini. La proposta fu accolta dal Governo nel 1938 che istituì un ente denominato Fondazione Acropoli Alpina, avente per fine la raccolta e la conservazione della documentazione storica degli alpini.

La dislocazione dell'opera era prevista sul Doss Trento (o Verruca) - parco naturale e memoria dei primi insediamenti preistorici, poi romani - accanto al Mausoleo dedicato all'alpino e Martire Cesare Battisti, che domina la città dal 1935. Il primo progetto prevedeva la costruzione di una mastodontica opera dalle linee del castrum romano. Una strada di accesso ed un piazzale dovevano com-

pletare il monumento. La "Strada degli Alpini", iniziata nel mese di gennaio del 1940 dal Distaccamento alpini della Verruca, costituito da alpini delle 5 Divisioni alpine, venne inaugurata dal gen. C.A. Gabriele Nasci nel giugno 1942.

Dopo la fine della seconda guerra mondiale la Fondazione, a causa dell'altissimo costo dell'opera, rinunciò al progetto iniziale e predispose un progetto più austero. Nel 1953 il comune di Trento donò alla Fondazione dell'Acropoli una ex polveriera austriaca, e così il 24 maggio 1956 fu posta la prima pietra: il 15 marzo 1958, in occasione della 31ª Adunata nazionale degli alpini a Trento, ebbe luogo l'inaugurazione ufficiale del museo-sacrario. Nel 1978 la Fondazione Acropoli Alpina venne sciolta, e le funzioni ed il patrimonio furono destinati al Ministero Difesa - Esercito.

*

All'interno del museo, diretto dal gen. Stefano Basset, è raccolta la storia del Corpo degli alpini, dalla sua fondazione ai giorni nostri, attraverso l'esposizione di trofei, armi e cimeli. Un breve rialzo porta al sacrario delle Medaglie d'Oro al V.M. degli alpini, sovrastato dal pregevole pannello "La morte del capitano" del col. Paolo Caccia Dominioni, in ricordo del cap. Giuseppe Grandi del battaglione alpini "Tirano". Alle pareti, i nomi dei decorati delle guerre dal 1896 al 1945 incisi su grandi lastre di marmo bianco, tutt'intorno la significativa e suggestiva rappresentazione dei luoghi che furono testimoni delle gesta di guerra degli

alpini, anch'essa opera del conte Caccia Dominioni. Nella saletta è conservato un prezioso trittico di Mario Urbani, "Falchi e prede", dipinto in trincea nella prima guerra mondiale.

Nella sala uniformi - temporaneamente chiusa per motivi di sicurezza statica - sono esposti una raccolta dello sci militare, divise ed equipaggiamento delle Truppe alpine. Il museo del mulo raccoglie materiale di mascaia ed equipaggiamento per il nobile quadrupede che ha accompagnato fedelmente la vita dell'alpino fino pochi anni or sono.

Il museo possiede anche una ricca e preziosa biblioteca ed un archivio, principalmente di storia militare con particolare riguardo alla storia delle penne nere, di alto valore storico e culturale, a disposizione di studiosi e ricercatori.

*

Il 2 aprile 2008 si è costituita l'associazione "Amici del Museo Storico Naziona-



Uno scorcio della mostra in galleria.

le degli Alpini”, formata da chiunque si proponga di sostenere concretamente l’attività del museo: a tal fine hanno aderito la Provincia Autonoma di Trento ed il Comune di Trento; tra i soci fondatori vi è anche l’ANA. Molto attiva ed in piena sinergia con l’ANA e le istituzioni, l’associazione “Amici del Museo” ha coadiuvato nelle visite in sede o fuori sede, attività che ha portato il museo a superare il “muro” di 50mila visitatori.

Fino al prossimo mese di settembre il Museo Nazionale Storico degli Alpini è partner con la Fondazione Museo Storico del Trentino dell’evento “Ritorno sul Don 1941-1943: la guerra degli italiani in Unione Sovietica”.

Al visitatore viene offerta - attraverso l’esposizione di uniformi e cimeli, video, fotografie, e mappe dei diversi eserciti - una lettura non tradizionale della Campagna di Russia condotta dall’ARMIR, solitamente ridotta alla sola ritirata alpina del gennaio 1943.

La visita dal museo degli alpini prosegue nelle due gallerie della Fondazione Museo Storico del Trentino sottostanti il

Doss Trent, attraversando un grande affresco della guerra degli italiani, dalla partenza del primo contingente, il 10 luglio 1941, al rientro dei superstiti. Una sezione è dedicata alla macchina della propaganda bellica, così come al lascito memorialistico, fiorito copiosissimo nei decenni che seguirono la fine del conflitto. L’ultimo tratto della Galleria Bianca porta i visitatori nella Russia di oggi: a Mosca, a Voronezh, a Rossosch, divenuti dopo il 1989 i luoghi dell’incontro di diverse memorie, luoghi della ricerca che propone una rilettura di quella che per i russi rimane la “grande guerra patriottica”. Visitare il Mausoleo del grande irredento Cesare Battisti, il nostro museo nazionale ed insieme questa mostra sulla Campagna di Russia, è una ghiotta occasione per chi passa da Trento.

Come si arriva: lasciata l’autostrada al casello Nord o Sud di Trento, sulla tangenziale uscire a Piedicastello, aggirare il Doss fino a piazzale Divisioni Alpine e da lì percorrere la “Strada degli Alpini”. Il Museo sarà grato a coloro che desiderassero donare documenti, pubblicazioni o cimeli storici di Guerra e tutto quanto può testimoniare la vita del Corpo degli alpini.

I recapiti del Museo Nazionale Storico degli Alpini:

casella postale 33 - 38122 Trento

tel./fax 0461/827248;

e-mail: museoalpini@libero.it

sito web: www.museonazionalealpini.it

Ingresso libero

* Presidente dell’Associazione Amici del Museo Nazionale Storico degli Alpini

Ospedale da campo ANA e Regione Lombardia

La relazione del CDN del mese scorso riportava, a proposito dell’ospedale da campo ANA, che “la convenzione con la Regione Lombardia è stata rescissa”. In realtà, è semplicemente scaduta e il ritaro del rinnovo è dovuto alle lentezze procedurali per le complicate interpretazioni delle direttive in merito alle competenze del Dipartimento e della Regione.

IN BREVE

I 102 ANNI DEL REDUCE ERMINIO CARMELLE...

Festa per i 102 anni di Erminio Carmelle del gruppo di Pieve Tesino (Trento) reduce del fronte russo nella Divisione Tridentina, gruppo artiglieria da montagna Vicenza, qui con il capogruppo Silvano Gecele e Riccardo Molinari.



... E I 100 DI GUIDO VARESI



Guido Varesi, iscritto al gruppo di Broni, sezione di Pavia, è stato festeggiato alla grande prima con una Messa, al termine della quale ha ricevuto

in regalo un’icona con la Madonna del Soccorso e poi con un pranzo con familiari e alpini dove ha ricevuto una targa ricordo e una pergamena a firma del presidente Perona. Nella foto è con il gen. Vittorio Biondi e il presidente sezionale Gatti.

AUGURI A 3 NOVANTENNI...



Nella baita del gruppo di Carate Brianza al quale è iscritto, sono state festeggiate con amici e parenti le

90 primavere di Carlo Villa, reduce di Russia, btg. Morbegno. Anche per i 90 anni di Vito Canal, del gruppo di Cesiomaggiore, sezione di Feltre, è stata organizzata una festa in un agriturismo in Val Canzoi, dove ha festeggiato anche i 60 anni di matrimonio. Infine festa per Bruno Bigattin, gruppo di Aquileia, sezione di Udine, reduce di Russia con l’8° Alpini ed emigrante in Belgio e Argentina, alla presenza di molti alpini, tra cui il presidente di Udine Dante Savarito de Franceschi e autorità locali.

... E PER I 95 DI IVO E I 91 DI VIRGINIO



Ivo Mazzoli del gruppo Valgranda, sezione di Reggio Emilia, ha festeggiato i 95 anni nella sua casa in compagnia degli alpini reggiani e dell’amico Umberto

Menon cl. 1922 (a destra) e Virginio Boccalari ha festeggiato i 91 nella casa di riposo dove vive da alcuni



anni circondato dall’affetto degli alpini del Gruppo di Lodi, sezione di Milano.

Il Milite Ignoto, 90 anni fa



La partenza dei feretri dalla Caserma Cimberle-Ferrari.
(Per gentile concessione del Museo Biblioteca Archivio di Bassano del Grappa).

La vecchia caserma “Cimberle-Ferrari” di Viale delle Fosse, ormai da tempo di proprietà del Comune di Bassano del Grappa, negli ultimi anni ha mutato più volte la sua destinazione d’uso: magazzino, parcheggio, cinema all’aperto, banco di prova di writers nonché sede di uffici comunali, di associazioni e del centro anziani. Molte sono le voci sulla definitiva sorte di questa testimone di una parte di storia della nostra città. Edificata alla fine del 1800, fu dapprima sede di uno squadrone di cavalleria, poi quella del battaglione alpini Bassano, che vi risiedette fino all’inizio della Grande Guerra, per divenire in seguito deposito del 6° reggimento Alpini per fornire i complementi da inviare sul fronte dell’Altopiano di Asiago.

Costruita su tre piani, di cui due demoliti nel 1930 per problemi strutturali, fu il principale insediamento militare di Bassano fino alla realizzazione della “Monte Grappa”. Negli anni ’50 e ’60 divenne poi magazzino vestiario per la SAUCA e per il BAR Julia.

Al termine della prima guerra mondiale, il ministero dell’Interno istituì la Commissione Nazionale per le Onoranze ai Militari d’Italia e dei Paesi Alleati Caduti in Guerra allo scopo di riordinare i cimiteri di guerra e raccogliere le salme dei Caduti ancora presenti nei luoghi di combattimento.

Nel 1920 il colonnello Giulio Duhet pro-

pose al presidente della commissione maresciallo Armando Diaz, ed alla Nazione intera, di rendere onore a tutti i combattenti con un simbolo che unisse l’Italia e tutti i Corpi del Regio Esercito: il simbolo sarebbe stato la salma di un soldato ignoto raccolto in uno dei principali teatri di battaglia, con la precisa indicazione che, oltre al nome, il corpo non avesse nessun segno distintivo del reparto di appartenenza.

La proposta ebbe notevole successo e, l’anno seguente, venne creata una commissione apposita con il compito di recuperare le salme e procedere ad un cerimoniale patriottico che potesse coinvolgere l’animo di tutte le classi sociali per rendere il giusto onore ai nostri Caduti.

Le ricerche iniziarono il 3 ottobre 1921 nei pressi di Trento dove fu trovata la prima salma, il giorno 4 si spostarono sul Pasubio dove fu recuperato il secondo militare ignoto. Il 5 ottobre la notizia che il corteo con le salme sarebbe arrivato a Bassano richiamò una grande folla che si ammassò subito nei pressi della caserma Cimberle. Nella “Casa del Soldato”, ubicata probabilmente nei locali dell’odierno centro anziani, era stata ricavata la camera ardente. In quei giorni aveva luogo, come oggi, la fiera franca e la gente circolava con maggiore affluenza per le vie del centro. All’arrivo dei camion con i feretri, le grida gioiose della gente scom-

parvero per trasformarsi dapprima in un lungo silenzio ed in seguito in un commosso applauso. Deposte le salme, la commissione si spostò nella zona dell’Ortigara ed il giorno 8 fu trovata la terza salma che, con molta probabilità, apparteneva ad un alpino. È stata poi la volta del massiccio del Grappa dove venne rinvenuto il quarto Caduto e, con questo ritrovamento, la commissione terminò le sue ricerche nella nostra martoriata zona di guerra e lasciò Bassano.

Il mattino della partenza l’arciprete monsignor Gobbi diede la solenne benedizione ai quattro feretri che,

caricati sui mezzi, si mossero poi per viale Venezia in direzione di Treviso tra due ali di folla commossa. Il corteo era preceduto da carabinieri in alta uniforme e chiuso da un picchetto d’onore del battaglione Bassano, mentre le campane della torre civica di Piazza Libertà salutavano la partenza dei soldati sconosciuti. Nei giorni seguenti le ricerche sarebbero continuate sul Montello, sul Piave, in Cadore, in Carnia, nei dintorni del Carso Goriziano e sull’Isonzo. L’ultima salma venne recuperata nelle vicinanze di Trieste e, successivamente, le undici bare furono portate nella basilica di Aquileia dove Maria Bergamas, madre di un Caduto ignoto, scelse uno dei feretri come simbolo di tutti i Caduti per la Patria. Il 28 ottobre 1921 un convoglio ferroviario imbandierato dal Tricolore lasciava Aquileia per Roma, luogo in cui l’ignoto simbolo della Grande Guerra avrebbe trovato la sua ultima dimora.

Il 4 novembre, festa della Vittoria, in una Piazza Venezia gremita fino all’impossibile, alla presenza dei reali, di tutte le Medaglie d’Oro al Valor Militare, delle maggiori cariche politiche e militari italiane ed estere, il feretro contenente le spoglie del Milite Ignoto veniva deposto a perenne memoria al Vittoriano.

Alfeo Guadagnin

(da “Sul ponte di Bassano”,
n. 93 – febbraio 2012)



La squadra di Salò marcia alla grande

Vince il 40° campionato della specialità con la pattuglia di Giovanni Massardi, Nazzareno Polini e Mirko Baruzzi. A Brescia il trofeo ANA



Ottimo successo per il 40° campionato nazionale ANA di marcia di regolarità in montagna a pattuglie. La manifestazione, inserita nel contesto delle celebrazioni per il 90° anniversario di fondazione della sezione ANA di Valdobbiadene, si è svolta il 16 e 17 giugno nello splendido paesaggio delle Prealpi trevigiane nei comuni di Valdobbiadene e Segusino.

Nella giornata di sabato si è svolto il momento ufficiale dell'evento, con la sfilata delle penne nere, l'omaggio ai Caduti e la Messa nel duomo di Valdobbiadene; nutrita la presenza di partecipanti, con numerosi vessilli e gagliardetti.

La Sede Nazionale era rappresentata dal vice presidente Nino Geronazzo e dai consiglieri Mariano Spreafico e Onorio Miotto, presidente commissione nazionale sport. Presenti le autorità civili, con il sindaco di Valdobbiadene Bernardino

Zambon. A sera festa, con una cena conviviale per tutti gli atleti presso la sede sezionale di Valdobbiadene.

La splendida giornata di sole di domenica ha premiato i notevoli sforzi del comitato organizzatore e di tutti i volontari, alpini e non, che a vario titolo hanno contribuito al buon esito della gara. Il percorso, con partenza da Santo Stefano di Valdobbiadene, si è snodato dapprima tra gli splendidi vigneti del Prosecco per poi salire sulle pendici delle Prealpi Trevigiane e concludersi nel centro di Segusino.

L'ottima preparazione del percorso, grazie ai notevoli sforzi organizzativi, ha dato modo alle 140 pattuglie partecipanti (record assoluto di iscritti) di poter non solo gareggiare in tutta sicurezza, ma anche di godere del magnifico panorama: la vista spazia infatti prima dalle dolci colline del Prosecco per poi proseguire

allo scorrere del Piave, il Montello, fino alla laguna di Venezia in lontananza; mentre nella parte finale del percorso gli atleti hanno davanti a loro la vista del Monfenera, del Monte Tomba e di tutta la dorsale est del Massiccio del Grappa, con le cime del Col dell' Orso, del Fontana Secca, delle Porte di Salton, dei Solaroli e del Tomatico.

La squadra della sezione di Salò, composta da Giovanni Massardi, Nazzareno Polini e Mirko Baruzzi, ha vinto precedendo il trio formato da Pierangelo Spader, Mario Foltran, Gustavo Poloni della sezione di Valdobbiadene. Medaglia di Bronzo per Daniele Coda Caseia, Corrado Vallivero e Massimo Fortunato della sezione di Biella.

Nel trofeo ANA si sono imposti gli atleti della sezione di Brescia (1.246 punti), seconda Bergamo (1.197 punti), terza Biella (964 punti). Nella classifica valida per il trofeo sezionale "Pietro Longo" che premia le Sezioni meglio classificate di ogni categoria, si è imposta Biella (256 punti), seguita da Salò (253 punti) e Bergamo (251).

Ma la competizione non è stata solo bellezze paesaggistiche: il percorso della gara ha offerto una panoramica sulle località che sono state l'ultimo baluardo a difesa dell'Italia nella prima guerra mondiale dopo la rotta di Caporetto, dove sono state scritte dolorose e gloriose pagine di storia patria. Non solo una gara sportiva quindi, ma anche un sentito e doveroso omaggio a quanti hanno sacrificato la loro vita prima di noi e per noi. La manifestazione si è poi conclusa con il pranzo per tutti gli atleti e le premiazioni dei vincitori presso gli impianti sportivi di Segusino. ●

Nelle foto: il podio dei vincitori e un momento delle gare.



CLASSIFICHE:

Assoluta e categoria "A": 1°) Giovanni Massardi - Nazzareno Polini - Mirko Baruzzi (sezione di Salò, penalità 134,15); 2°) Pierangelo Spader - Mario Foltran - Gustavo Poloni (sezione di Valdobbiadene, penalità 172,17); 3°) Daniele Coda Caseia - Corrado Vallivero - Massimo Fortunato (sezione di Biella, penalità 186,52).

Categoria "B": 1°) Emilio De Giorgis - Franco Gnoato - Giampietro Pasqual (sezione di Biella, penalità 207,25); 2°) Claudio Archetti - Angelo Marmentini - Francesco Galuppini (sezione di Brescia, penalità 215,14); 3°) Andrea Poma - Giovanni Giuppioni - Enrico Bigoni (sezione di Bergamo, penalità 217,74).

Trofeo Pietro Longo: 1°) Biella (256 punti); 2°) Salò (253); 3°) Bergamo (251).

Trofeo ANA: 1°) Brescia (1246 punti); 2°) Bergamo (1197); 3°) Biella (964).



Sfogliando i nostri giornali

O u rump o u moeur – Sez. Intra **IL GIORNALE IN UN CLIC**

“Il mondo corre, la tecnologia galoppa. Anche per gli alpini, anche per il nostro giornale. E allora, se volete riceverlo in formato pdf e leggerlo comodamente sul vostro computer, risolvendo una volta per tutte i problemi di posta e di consegna, basta scrivere all'indirizzo intra@ana.it e segnalare il vostro indirizzo e-mail. Dal prossimo numero, il giornale arriverà in un clic”.

Pochi ma buoni – Sez. Napoli **RINATA**

“Dobbiamo essere felici perché finalmente dopo quasi 50 anni la nostra Sezione è rinata. Dopo tanti sacrifici economici sono iniziati i lavori per la sistemazione della nostra amata e storica sede sociale. La sezione di Napoli negli ultimi tempi sta riscontrando un ingresso di giovani che vogliono collaborare, dando un nuovo impulso alla nostra Associazione che vuole affacciarsi al mondo moderno senza rimanere indietro. Questo ha spinto a rinnovare il nostro sodalizio anche a livello strutturale cercando di creare un ambiente accogliente per i soci che vogliono partecipare a tutte le nostre attività”.

Notiziario del Gruppo, gr. Bollate – Sez. Milano **NEL SEGNO DEL CAMBIAMENTO**

“Nel 2012 il gruppo alpini di Bollate inizia le proprie attività nel segno del cambiamento. Anche il nostro piccolo notiziario è cambiato, o meglio, sta cercando di cambiare. Cercheremo sempre di aggiornarvi in tempo utile sulle iniziative nazionali, sezionali e del Gruppo, magari una forma più leggera e chissà magari anche colorata. Sono tante le notizie degne di nota, ma vorrei soffermarmi per scrivere di noi. Si avete letto bene di noi come Gruppo, come alpini e soprattutto come amici. Chi passa ogni tanto in via Ambrogio da Bollate avrà notato che la nostra sede si è finalmente trasformata”.

Fiamme verdi – Sez. Conegliano **MISSIONE ZONGO**

“In Africa, a Zongo, città nel nordest del Congo, di 35mila abitanti, situata sulla riva orientale del fiume Ubangi, presso la missione delle suore Giuseppine retta da suor Maria Concetta, bisognava completare l'edificio costruito l'anno scorso (cucina con servizi, refettorio e sala polivalente). Così, è stato dato corpo all'operazione Zongo 5, che ha portato in Africa un container di materiale vario e una squadra di alpini e altri volontari tutti colpiti dalla stessa malattia, lavorare dove serve. Pioniere delle missioni in Africa è il nostro vecio Attilio Manzato, una delle colonne degli alpini di Pieve di Soligo”.

La baita di Bresso, gr. Bresso – Sez. Milano **RICORDI E SILENZI**

“A febbraio è stato celebrato in tutta Italia il Giorno del Ricordo, per fare memoria della cacciata di 300 mila italiani di ceppo Veneto dall'Istria e dalla Dalmazia e dell'eccidio di migliaia di questi nostri connazionali perpetrato dai partigiani comunisti titini. Nei giorni successivi il nostro Parlamento ha ratificato, praticamente all'unanimità, l'ingresso della Croazia nell'Unione Europea (sarà il 28° Paese dell'Unione dal 1° luglio 2013, n.d.r.). La stampa e la televisione nazionale, forse perché distratte e impegnate a dedicare paginate e ore ad escort, veline, nonché alla logistica e dislocazione dei loro tatuaggi, ha fatto passare questa importante decisione sotto colpevole silenzio”.

Sote le crode – Sez. Cadore **I CAPPELLANI MILITARI OGGI**

“I cappellani militari esistono perché la chiesa continua a prestare attenzione agli uomini in divisa. La chiesa riconosce i militari come depositari di alti valori umani e sociali che applicano nelle loro azioni concrete e nei territori dove si trovano ad operare nelle missioni di pace. La divisa è una esteriorità emblematica che implicitamente porta chi la indossa ad essere disponibile al servizio verso gli altri, i deboli, gli oppressi dalle guerre. Ecco che la chiesa destina sacerdoti per l'assistenza spirituale e morale degli uomini in divisa, appunto i cappellani militari. Spesso queste figure hanno svolto compiti fondamentali per il supporto degli alpini in armi, assicurando l'assistenza spirituale in condizioni difficili, se non addirittura tragiche e disperate.

Fameja alpina – Sez. Treviso **GLI EROI DI NERVESA**

“Nove alpini, a rappresentare i 90 anni della sezione di Treviso, si sono recati presso l'antica abbazia di Nervesa della Battaglia. Tra loro i tre consiglieri Conte, Guerra e Tonellato. Missione: raccogliere la terra del Montello da custodire nel testimone della staffetta del settembre scorso. La terra rossa, a ricordare il sangue versato da migliaia di eroi su queste rive care alla Patria, è stata raccolta e posta in un semplice paiolo di rame. L'abbiamo portata nella bella sede in costruzione del gruppo di Nervesa, pronta per essere messa nel fatidico testimone...”.

Lo scarpone orobico – Sez. Bergamo **AMICI DEGLI ALPINI**

“Nella seduta del 27 luglio 1975 del CDN il presidente Franco Bertagnolli propone di favorire iniziative tese a far conoscere sempre di più gli alpini e a cementare quei vincoli, tanto numerosi fra simpatizzanti e amici degli alpini con l'Associazione. È quindi dell'avviso di accogliere come amici degli alpini tutti coloro che, non avendo i requisiti per essere soci dell'ANA, dimostrano il loro attaccamento e la loro simpatia alla nostra Associazione. Il presidente nazionale espone, poi, un suo intendimento, condiviso dal comitato di presidenza, che l'Associazione esca dal circolo chiuso in cui è rimasta fino ad ora. A suo avviso uno dei modi è quello di diffondere il più possibile il giornale L'Alpino”.



I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

GIOVANNI SILVIO GOVONI
**I NASTRINI DELLE DECORAZIONI
LE RICOMPENSE**

Fra i tanti libri che riguardano le decorazioni nazionali, mancava una pubblicazione che trattasse l'argomento dei nastrini che poi sono quelli, più delle insegne metalliche, che mostrano gli onori tributati. Il volume del luogotenente dei carabinieri Govone ne parla in modo esauriente, senza trascurare i riferimenti storici.



Pagg. 300 – euro 22
Edizioni Youcanprint – Tricase (Lecce)
tel. 0833/772652
www.youcanprint.it – info@youcanprint.it

PAOLO MENATO
**“W IL MULO MIO FRATELO CHE SOPRA
GLI ALTRI COME AQUILA VOLA”
Racconti con inediti raccolti tra gli alpini
e artiglieri di ogni ordine e grado**

I racconti di tanti ragazzi che a vent'anni sono stati chiamati a servire la Patria nelle Truppe Alpine, e degli amati e temuti quadrupedi a loro affidati.



Pagg. 100 – euro 18 – per l'acquisto di due o più copie euro 15 cad. (spese postali comprese)
Per l'acquisto effettuare un versamento sul c/c postale 000039006374 intestato a Gianpaolo Menato – Via G. d'Alemagna 11 35134 Padova – cell. 339/8750644
paolinoalpino@yahoo.it

TIPOGRAFIA VALENTINI
**BOLZANO
Bozzetti manifesto,
medaglia, annullo**

La raccolta completa dei bozzetti delle medaglie e manifesti che hanno concorso per l'85ª Adunata di Bolzano e l'elenco di tutte le medaglie e manifesti ufficiali di tutte le nostre Adunate. Nella seconda parte il testo di Regolamento e Statuto dell'ANA.



Pagg. 221 – euro 7
Tipografia Valentini, Cadoneghe (PD)
Tel. 049/702033
www.tipografiavalentini.it
tipografiavalentini@protec.it

CAPORETTO – GIORNI D'INFERNO

“Le linee telefoniche sono spezzate, i centralini saltati in aria. I portaordini non tornano più indietro. Siamo isolati, non comunichiamo più con nessuno né alcun comando ci fa pervenire ordini... Le prime linee hanno ceduto... gli austriaci hanno superato la zona di sbarramento e avanzano...” È l'immagine sconvolgente di Caporetto nel messaggio radio di un tenente della brigata Caltanissetta. Una tragedia costata 11.600 morti, 30 mila feriti, 265 mila prigionieri e 350 mila sbandati.

Ancora oggi, gli allievi ufficiali dell'accademia di West Point studiano la formidabile offensiva messa a punto dal generale Konrad Krafft von Dellmensingen, capo di Stato Maggiore della 14ª Armata austro-tedesca comandata dal generale Otto von Below. Per giorni aveva ispezionato le linee del fronte nord-orientale e parte del Veneto, aveva fatto distribuire a tutti i reparti e comandanti cartine ricavate dalle foto scattate dagli aerei da ricognizione che avevano ripreso tutto: strade, ponti, sentieri, boschi, campi, paesini... Poi l'offensiva, a sorpresa nonostante il gen. Cadorna fosse informato dei piani nemici, ignorati perché ritenuti fuorvianti.

Nella notte del 24 ottobre 1917, alle 2, si scatenò l'inferno: un devastante bombardamento, preciso, sulle prime linee con proiettili a gas asfissianti e mortali e contemporaneamente anche sulle seconde. Non c'era strada, deposito, paese che non fosse nel micidiale tiro delle artiglierie. Mentre le Sturmpanzergrenadiere – squadre speciali di assalto armate di mitragliatrici – aggiravano le truppe in fuga per chiuderle nella morsa. “Modesta o inesistente la reazione italiana”, come noterà con meraviglia lo stesso von Dellmensingen. Dopo Caporetto, come si sa, cambiò tutta la strategia italiana: esaurito Cadorna, il comando fu affidato al generale Diaz che riorganizzò l'esercito con pugno di ferro ma diede anche fiducia alle truppe e quindi concentrò sulla linea del Piave, su un fronte di soli 138 chilometri, due milioni di uomini, 15.000 pezzi d'artiglieria e 1.200 aerei. L'esercito austro-ungarico, ormai logorato, non resse all'urto della controffensiva. Poi fu Vittorio Veneto, Trento, l'armistizio. Questo bel libro, con interessanti fotografie, è arricchito dal diario inedito di un ufficiale, forse un capitano, che riporta la guerra vissuta da un singolo combattente. E poi documenti, mappe e una preziosa bibliografia.



Giorgio Basile

ALBERTO DI GIULIO
CAPORETTO - GIORNI D'INFERNO

Le tappe della disfatta del regio Esercito italiano nelle pagine inedite di un ufficiale di artiglieria

Pagg. 181 – euro 20
Gino Rossato Editore – Novale di Valdagno (VI) – Tel. 0445/411000 – info@edizionirossato.it

DALLA GUARDIA DOGANALE ALLA REGIA GUARDIA DI FINANZA

Ecco un libro esauritivo sugli albori della Guardia di Finanza, uscito, non a caso, in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, perché gli uomini della Guardia di Finanza hanno fortemente contribuito alla nostra unità. È il primo d'una serie dedicata alla storia di questo Corpo, e si ferma al 1908. Pochi anni dopo, i finanzieri sarebbero stati impegnati nella Grande Guerra, dimostrando - al pari dei soldati delle altre specialità - senso del dovere, spirito di sacrificio ed eroismo. Tra le parti del libro, la struttura organica del Corpo, le uniformi, i distintivi e le decorazioni, ed infine l'equipaggiamento e l'armamento. Corredano il tutto una dettagliata spiegazione, le tavole di Andrea Viotti e bellissime fotografie, rese ancora più suggestive dal bianco e nero, che ci riportano a un passato remoto e ricordano tanto anche la stessa storia degli alpini.



STEFANO ALES
DALLA GUARDIA DOGANALE ALLA REGIA GUARDIA DI FINANZA

Pagg. 381 – euro 30
Per l'acquisto rivolgersi a: Ente Editoriale per il Corpo della Guardia di Finanza, viale XXI Aprile, 51 – 00162 Roma – tel. 06/44223561-2, fax: 06/4404762
e-mail: enteeditoriale@gdf.it



Un appello per la rubrica "Incontri"

Chiediamo ai nostri lettori di non inviarci, fino a nuovo avviso, testi e foto per la rubrica "Incontri". Questo a causa della quantità enorme di materiale ancora invaso.



Artiglieri del Reparto Comando, gr. Conegliano che, negli anni dal 1962 al 1965, erano alla caserma Berghinz di Udine. Per il prossimo incontro contattare Giovanni Grosso, 0438-60669; oppure Attilio Zucco, 0432-401686.



Gli alpini del 14° corso AUC alla Sausa di Foligno, negli anni 1954/55 si danno appuntamento il prossimo 23 settembre nella zona di Gavardo (Brescia). Contattare Luigi De Melgazzi, 348-7026752; e-mail: luigi.demelgazzi@vodafone.it



Il raduno annuale della cp. Genio Pionieri e Guastatori della Julia si terrà a Stolvizza (Udine) domenica 23 settembre. In quell'occasione verrà presentato il libro sui 60 anni della Compagnia. Contattare Bruno Sancandi, al nr. 0432-282546.



Gli allievi del 28° corso ACS della SMALP di Aosta si ritroveranno nei giorni 22/23 settembre a Quarto d'Altino (Venezia). Contattare Gianni Salvo, 333-8340017.



Rimpatriata domenica 16 settembre a Nove (Vicenza) per gli alpini che hanno fatto il CAR a Bassano del Grappa negli anni 1953-54-55. Per informazioni: Antonio Marchiorello, 339-1880532; oppure Armando Rause, 333-1109879.



Escursione sul Monte Rosa alla capanna Margherita con il generale Masserdotti, a 39 anni dalla SMALP.



Si sono ritrovati ad Arta Terme gli alpini dell'8° Alpini, 8° Mortai, che erano a Tolmezzo nel 1950.



Alpini della 76ª cp., btg. Cividale, 2°/38, a 50 anni dalla naja. Contattare Umberto Maffi al nr. 334-1388018.



Raduno degli artiglieri da montagna della brigata Tridentina, 2° da montagna, gr. Verona, rep. Comando, 3°/48. Per il prossimo incontro contattare Luciano Carrara al nr. 339-4251997; e-mail: lcarrar@libero.it



Incontro a Schio (Vicenza) degli artiglieri del 3° anni 1939-42, gr. Agordo. Per il prossimo incontro contattare Edelfino Dalla Vecchia, 0445-640557.



Alpini del btg. Val Cisonon dei contingenti del 1973 si sono ritrovati alla caserma Calbo di Santo Stefano di Cadore, al cimitero militare per l'omaggio ai Caduti e alla chiesetta della Madonna delle Nevi.



Alcuni commilitoni del 1°/75 che erano nell'8° Alpini a Pontebba si sono ritrovati a Crocetta del Montello, a 29 anni dal congedo.



Ufficiali del BAR della Julia, anni 1960-61 a 50 anni dal congedo. Per il prossimo incontro contattare Alferio Crestani, al nr. 333-9513189.



Gli artiglieri da montagna del gruppo Bergamo, 3°/87, riuniti nel ricordo del commilitone Mario Bettinelli.



Riccardo Barbetti della sezione di Firenze e Sergio Poldelmengo di Vittorio Veneto con le rispettive mogli hanno festeggiato le nozze d'oro. Nel 1955 erano alla caserma Cantore di Tolmezzo.

Alcuni ufficiali del 130° corso AUC del Genio. Sono: Mariech, Osti, Petracca, Negrizzolo, Pasquetti e Pigato.



Gli artiglieri dell'8°/94, gruppo Udine, a 16 anni dal congedo. Sono, da sinistra, Ovide, Vettoretto, Romanutti, Marconato e Chiarati. Per il prossimo incontro contattare Romanutti al nr. 328-1557802;

e-mail: marco.romanutti@gmail.com



Incontro a 56 anni dalla naja nel nucleo gare della Julia: sono Sauro Screm del gruppo di Paularo e Ignazio Lacedelli di Cortina d'Ampezzo.



Dal prossimo numero la rubrica "Belle Famiglie Alpine" sarà abolita. Preghiamo i nostri lettori di non inviarci più segnalazioni al riguardo.



Riccardo DELLA LONGA e la moglie **Katia**, con in braccio il figlio **Francesco**, nel giorno delle nozze. A sinistra il padre dello sposo, **Giorgio**, capogruppo di Codroipo (sezione di Udine), lo zio **Valter ASQUINI**, don **Albino D'ORLANDO** già cappellano della "Julia" e lo zio **Luciano GREATTI**. Hanno fatto tutti la naja nella "Julia".



Gli sposi **Tatiana CAPOFERRI** e **Stefano MARINI** con amici e parenti alpini. A sinistra accanto alla sposa c'è papà **Mario**, cl. '60, artigiere del gruppo "Bergamo" e segretario del gruppo di Adrara San Martino (sezione di Bergamo) e il nonno **Giacomo FRETI**, cl. 1925, battaglione "Intra".



Parenti e amici ritratti al matrimonio di **Andrea MENEGOLI** e di **Valentina**: il papà dello sposo **Antonio** del gruppo di Montichiari (sezione di Brescia), i cugini **Francesco** e **Sandro** e l'amico alpino **Silvestro Baratti**.



Dal gruppo di Rancio-Laorca (sezione di Lecco), nonno **Adriano ARRIGONI**, cl. '38, alpino alla 107ª mortai a Vipiteno e il papà **Giuliano**, cl. '76, alpino del gruppo "Bergamo", con la piccola **Camilla**.



Nonno **Ermenegildo GATTO**, cl. '44, alpino nel '65 alla caserma Menini di Vipiteno, con il figlio **Tiziano** cl. '71, alpino a Vipiteno nel '90, e il nipote **Marco**. Sono soci del gruppo di Marmirolo e di Soave (sezione di Verona).



I nonni **Carlo PELLEGRINI** e **Tullio CINCIS** con i nipotini **Riccardo** ed **Eleonora**. Sono soci dei gruppi di Roio e di Fossa (sezione Abruzzi).



Nonno **Isidoro BOND**, cl. '40, artigiere del gruppo "Asiago" della "Tridentina", il figlio **Domenico**, cl. '73, 3° rgt. "Savoia" a Merano, aggregato al 4° Corpo d'Armata alpino, e le nipotine **Evelyn** e **Lavinia**. Sono soci del gruppo di Mezzano Primiero (sezione di Trento).



La piccola **Sara** nel giorno del battesimo tra il nonno materno **Mario BIANZINA**, cl. '48, 39ª batteria del gruppo "Vestone" del 5° artiglieria da montagna, e papà **Manolo**, cl. '80, compagnia trasmissioni del Reparto Comando e Supporti Tattici "Tridentina".



Il piccolo **Giacomo**, tra il nonno s.ten. **Mario LANARO**, 39° corso AUC, e il papà alpino **Thomas FAGGIONATO**, bgt. Cadore e con gli zii, **Andrea**, tenente, 149° corso AUC, e **Ivan**, 4° Corpo d'Armata.



Dal gruppo di Mas (sezione di Belluno), i nonni **Enrico NART**, cap. magg. al bgt. "Pieve di Cadore", 7° Alpini, e **Secondo POL**, 14° corso ACS, poi sergente istruttore a Bra alla compagnia "Aosta", 2° Alpini, i figli **Alan**, 7° Alpini, che tiene in braccio la figlia **Karin**, e **Alex**, caporale scelto al 7° Alpini.



L'alpino **Daniele OBERTO**, cl. '71, 34ª compagnia "Lupi", 3° bgt. "Susa" tiene in braccio il figlio **Federico**. A fianco i cognati **Mauro GIORGIS**, cl. '65, battaglione logistico della "Taurinense", ed **Elmo**, cl. '60, tenente, 120° AUC, 40ª batteria del gruppo "Pinerolo" della "Taurinense". A destra in basso, il primogenito di Daniele, **Matteo**, e il papà **Andrea**, cl. '44, bgt. "Aosta", capogruppo di Locana (sezione di Ivrea).



L'alpino **Alberto FAVERO**, 24° rgt. di manovra "Dolomiti", la moglie **Rosanna**, papà **Sante**, il fratello **Michele**, lo zio **Antonio** e gli amici del gruppo di Mussolente, Solagna e San Marco (sezione di Bassano del Grappa).



Dal gruppo di Pedavena (sezione di Feltre) **Daniela ZUGLIAN** con il fratello **Donato**, 7° rgt. btg. "Feltre" e coordinatore di zona di P.C., il padre **Roberto** e gli alpini e amici iscritti al nucleo di Protezione Civile di Pedavena.



Enrico QUERIN, Reparto comando e supporti tattici della "Julia", la moglie **Alessia PERIN**, papà **Roberto**, btg. "Val Cismon", gli zii **Aldo**, btg. "Tolmezzo", **Stefano**, btg. "Cividale" e **Davide**, Genio pionieri della "Julia".



Dal gruppo di Visco (sezione di Palmanova), **Gabriele COMELLI** con la moglie **Eliana DE CILLIA**, gli zii **Renzo**, **Angelo**, **Fabrizio** e gli amici alpini del Gruppo.



Nonno **Francesco CORBELLI**, cl. '48, Genio pionieri della "Taurinense" tiene in braccio la nipotina **Rachele**; in piedi il figlio **Andrea**, cl. '75, btg. logistico della "Taurinense" con in braccio il figlio **Nicolò**; accanto l'altro figlio, **Mattia** e il nipote **Sebastiano**, gli zii **Franco GIAI**, cl. '31, 4° rgt., Fanfara della "Taurinense" e **Mario ALLAIS**, cl. '58, della "Taurinense". Sono iscritti al gruppo di Chiusa San Michele (sezione Val Susa).



Silvio RIVA del gruppo di Carvico (sezione di Bergamo), naja al Reparto Aviazione Leggera della Tridentina, nel giorno del matrimonio della figlia **Annalisa** con **Hervé FERRAT**. Accanto a loro i cognati **Mario CODALLI** (a sinistra), artigliere alla 52ª batteria del gruppo "Sondrio", e **Adolfo BONACINA**, 46ª compagnia del btg. "Tirano" con il figlio undicenne, **Edoardo**.



Dal gruppo di Seregno (sezione di Monza) **Sergio VIGANÒ**, artigliere della 5ª batteria, 1° rgt. della "Taurinense" con il nipote **Nicolò** e lo zio s.ten **Antonio AITORO**, 154° AUC, Reparto comando e supporti tattici della "Julia". *"Eccovi dunque la foto di tutti e tre - ci scrivono Sergio e Antonio - un ufficiale, un caporalmaggiore e un "candidato" (ma vi promettiamo faremo del nostro meglio per indirizzarlo bene)".*



Dal gruppo Gries (sezione di Bolzano), i fratelli **Mauro e Giorgio VECCHIATI**, artiglieri da montagna alla 28ª e 29ª batteria del gruppo "Asiago" che, a 30 anni dal servizio militare, sono tornati a Dobbiaco per visitare la caserma Piave.



Il piccolo e sorridente **Fabio** in braccio al nonno **Mario MINORETTI**, cl. '46, 2° Alpini, btg. "Morbegno" dell'Orobica e al papà **Luciano**, cl. '76, 5° rgt. artiglieria, btg. "Edolo". Sono soci del gruppo di Sironè (sezione di Lecco).



CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO

BELLUNO, 1963-64



Incontro a Belluno l'8-9 settembre a Recoaro Terme (Vicenza) degli artiglieri del 6° da montagna che erano a Belluno negli 1963-64. Contattare Giancarlo Gaspari (nella foto con la chitarra), al nr. 340-0517949.

REPARTO COMANDO, GR. AGORDO



Congedanti del 1971, gruppo Agordo, reparto Comando. Contattare Gianni Donà, 335-5363910.

CAMPO INVERNALE, NEL 1956



Campo invernale nel febbraio del 1956 a Passo Monte Croce Carnico, a Paluzza (Udine); alpini dell'11° trasportano a valle il commilitone Rossi, infortunato ad una gamba. Telefonare a Irnerio Conte, 0422-234722.

15° CORSO A.S.O.

Raduno alla caserma Garibaldi di Spoleto, il prossimo 9 settembre, degli allievi del 15° corso Allievi Sottufficiali Ordinari (A.S.O.), a 50 anni dalla naja. Contattare Mario Buonanno, 338-8120188; e-mail: marioegermana@alice.it

25° CORSO ACS

Angelo Compagnon cerca commilitoni del 25° corso ACS che erano alla Casere Battisti di Aosta alla fine del 1969. In particolare Giorgio De Riva e Luigi Magnani e gli allievi AUC della 2ª cp., anno 1970. Contattarlo al nr. 335-264618; e-mail: ac@angelocompagnon.it

GRUPPO OSOPPO



Gli artiglieri del gruppo Osoppo si ritroveranno domenica 26 agosto al castello Ceconi, in località Pielungo (Pordenone), dove si erano fermati durante il campo invernale del 1964 con gli artiglieri della 26ª batteria (che sono invitati al raduno insieme a quelli della 27ª e del reparto comando). Per informazioni contattare Leone Dalla Mora, al nr. 0422-776808; oppure Antonio Kratty, 0432-44241.

BRG. TRIDENTINA, 1965



Corso autieri alla caserma di San Michele Appiano, brg. Trentina, nel 1965. Contattare Giulio Dal Corso, al nr. 049-5290154; oppure Nello Mazzurana, 347-1399780.

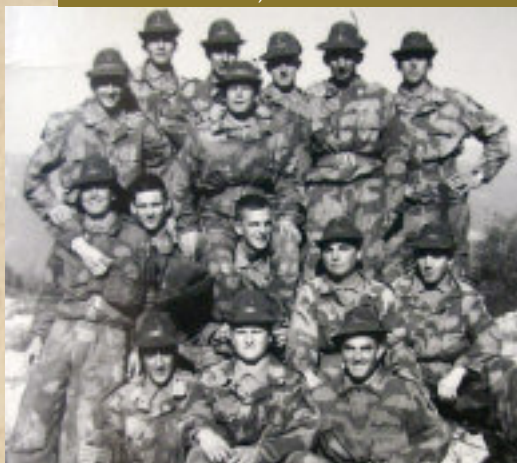
BTG. AOSTA, ANNI 1971-72



Btg. Aosta, 4° Alpini, anni 1971-72, comandati dall'allora colonnello, oggi generale ed emerito direttore de *L'Alpino*, Cesare Di Dato. Contattare Edmondo Tocco, 333-7511870.



CASERMA DEL DIN, 8° ALPINI



Tolmezzo, caserma Del Din, comando 8° Alpini, anni 1965-66. Scrivere a Piero Depetris, e-mail: depetris45@yahoo.it

CERCA FOTO DELLA PARATA DEL 1961



Alessandro Bonamico (tel. 0172-489236; e-mail: abonamic@tiscali.it) cerca una fotografia simile alla sua scattata alla parata del 12-13 luglio 1961 a Torino, nel momento in cui sfila la cp. di rappresentanza alpini, davanti al presidente della Repubblica di allora, Giovanni Gronchi. Lui è in prima fila, ma non riesce a riconoscersi bene. Contattatelo.

RADUNO PARÀ, 1°/64

Gli alpini paracadutisti del 1°/64 si danno appuntamento il prossimo 22 settembre alle ore 17 a Polpenazze del Garda (Brescia). Per informazioni contattare Giuseppe Cava-
gnini, 0365-674019.



GR. ASIAGO, 29ª BATTERIA



Esercitazione in caserma della 29ª batteria, gruppo Asiago, nel 1959. Telefonare a Pietrino Mariotti, 0187-736620.

6° ALPINI, A BRUNICO

Luigi Pilsner (tel. 035-862356) cerca il commilitone Giacomucci (o forse Giacomelli) di Bergamo, appartenente al 6° Alpini con muli a Brunico, nel mese di giugno 1965.

14° CORSO ASC

Raduno a Verona il 29 settembre degli allievi del 14° corso ASC della SMALP di Aosta. Contattare Fedele Vernazza, al nr. 019-97785; e-mail: fd.vernzz@virgilio.it oppure Gianni Moneta, 339-7733542.

ARTIGLIERI DEL 6°, GR. PIEVE

Si raduneranno a Strigno (Trento) il prossimo 23 settembre gli artiglieri del 6° che erano alla caserma Degol, gr. Pieve di Cadore, a 55 anni dalla najà. La sfilata partirà alle 9,30 dal cimitero, seguirà la Messa e alle ore 11 cerimonia ufficiale in piazza del Comune.

RADUNO A STRIGNO A SETTEMBRE

Nei giorni 21-22-23 il gruppo di Strigno (Trento) organizza l'85° di fondazione, il 7° raduno del gruppo Pieve di Cadore ed il 40° del 1°/52 per il CAR direttamente al reggimento. È possibile consultare il programma sul sito www.anavalsugana.it oppure telefonando al capogruppo Remo Raffi, al nr. 342-5369414.

126° CORSO AUC

Gli allievi del 126° corso AUC, 3° da montagna si raduneranno a Peschiera del Garda il 23 settembre in occasione del 25° anno dal corso. Contattare Paolo Isoloni, 333-1918833.

CP. TRASMISSIONI DELLA CADORE

Si danno appuntamento domenica 2 settembre a Padola (Belluno) gli alpini della cp. Trasmissioni della brigata Cadore. Per informazioni contattare il gen. Nevio Stefanutti, 339-3622486; oppure Adriano Vidori, 338-5978200.

CASERMA CAVAGLIÀ, 1973



Caserma Cavaglià di San Bernardino di Trana (Torino), nel 1973. Contattare Stefano Canevari, 328-2234019.

BRUNICO, 1964



Artiglieri della 19ª batteria a Brunico nel 1964. Nella foto si riconoscono Vedova, Bettina e Quagliaro. Contattare Angelo Argento, al nr. 339-6777940; e-mail: angelo.argent@gmail.com

BRG. TRIDENTINA A MONGUELFO

Salvatore Marceddu cerca gli alpini della brigata Tridentina che erano a Monguelfo (Bolzano) negli anni 1972 (o 1973?), comandati dal ten. col. Licurgo Pasquali e dal cap. Gagliardi. In particolare cerca Baronio e Pie-ropan. Contattarlo al nr. 349-4948138.

TRIESTE **Scolaresca in visita alle trincee del Carso**



traversato un breve tratto della periferia di Monfalcone lasciamo l'abitato e ci inoltriamo verso la nostra prima meta: la trincea Joffre, una trincea di seconda linea, in mezzo ad un bosco di pini.

La trincea è recentemente stata ripristinata e dotata di cartelli didattici e corrimani per facilitare le visite degli interessati. Ogni tanto Candotti si ferma, raduna attorno a sé i ragazzi e spiega il panorama storico che coinvolse quella trincea ai tempi dei loro trisnonni. Sembrano quasi increduli quando racconta che a quei tempi il bosco in cui ci troviamo non esisteva: era tutta una pietraia aspra con pochi arbusti secchi e spinosi.

Gli altri alpini illustrano la disposizione della trincea, le piazzole, le feritoie, i camminamenti.

La fila dei ragazzi si snoda lungo la trincea ed entra nelle ridotte e nei ricoveri sotterranei, e si fa un'idea delle condizioni di quei

Alla stazione di Monfalcone arrivano gli studenti della terza media della scuola "Divisione Julia" di Trieste e l'area davanti alla piccola stazione si anima di colori, di vivacità e di contagiosa allegria. "Avanti muli, per de qua!", chiama il burbero alpino Paolo Candotti, maestro di scuola in pensione ed esperto accompagnatore di scolaresche sui luoghi storici della Grande Guerra. Gli altri alpini triestini danno una mano ad intruppare quella trentina di "muleti" triestini.

Tacciono attenti e prendono appunti quando Paolo racconta. At-

giovani che combatterono, soffrirono e morirono sul Carso.

Si sale alla "Grotta Vergine" e di là alle trincee di Quota 85 che furono teatro di aspri combattimenti. Infine si va a visitare l'area della rimembranza con il monumento al leggendario bersagliere Enrico Toti. Vivissimo l'interesse degli alunni.

L'escursione termina con una veloce merenda, l'immancabile foto di gruppo ed il ritorno per i sentieri del bosco fino alla stazione di Monfalcone. Per quei ragazzi è stata un'esperienza unica.

Dario Burresti

SALUZZO **Gli alpini di Barge nelle scuole**



Gli alpini del gruppo di Barge, sezione di Saluzzo hanno intrapreso un'attività con le scuole per sviluppare con gli studenti un dialogo in tema di "alpinità". La prima visita è stata fatta a 91 alunni della scuola alberghiera IPSSAR "G. Giolitti".

L'iniziativa era partita da una proposta degli alpini baresi per far conoscere chi sono gli alpini e scoprire il senso dei concetti di memoria e di rispetto-continuità fra generazioni. L'esposizione è stata corredata da alcuni sussidi audiovisivi, quali il DVD "Ma chi sono questi Alpini?", fornito dal Centro Studi ANA di Milano e la cartella digitale con la presentazione del "Libro Verde della Solidarietà Alpina 2010".

Si è parlato di come operano oggi i nostri alpini in armi, del volontariato, delle iniziative di solidarietà, dell'Italia. Gli allievi hanno dimostrato grande interesse tanto che due di loro hanno chiesto quali vie seguire per diventare alpini.

Gli studenti hanno accolto con entusiasmo l'invito a visitare la sede del Gruppo e a collaborare con l'iniziativa "Bonsai Aid Aids", a favore dei bambini colpiti dal virus HIV.

Un'esperienza gratificante per tutti! ●

PISA-LUCCA-LIVORNO**Le giornate alpine di Castelnuovo Garfagnana**

Due giornate alpine a Castelnuovo Garfagnana all'insegna della memoria, in un incontro tra alpini piemontesi e toscani. C'erano i presidenti delle Comunità Montane, ora "Unione di Comuni della Garfagnana", Mario Puppa e Roberto Colombero e dei sindaci di Castelnuovo Garfagnana Gaddo Gaddi, di Dronero Livio Acchiardi, di Barbania Giovanni Drovetti ed altri amministratori. Oltre a moltissimi alpini erano presenti autorità civili e militari tra cui il ten. col. Paolo Bartolini in rappresentanza del comando Truppe alpine di Bolzano ed il consigliere nazionale dell'ANA Fabrizio Balleri.

Per le vie cittadine imbandierate hanno sfilato i vessilli delle sezioni di Torino, Cuneo, Pisa-Lucca-Livorno e Massa Carrara ed oltre quaranta gagliardetti di gruppi toscani e piemontesi, le consorelle Associazioni combattentistiche e d'Arma e centinaia di alpini toscani e piemontesi.

Il cuore della manifestazione sono state le cerimonie per il 75° anniversario della caduta della slavina di Rocca La Meja, che provocò 23 morti, ed il 69° anniversario dei fatti di Russia. Nello splendido Teatro Alfieri è stato presentato il libro scritto da Luigi Grassi in occasione dell'82° di fondazione del locale Gruppo alpini, alla presenza di un foltissimo pubblico e con l'accompagnamento delle corali "Alpi Apuane" di Pieve Fosciana e "La Reis" di San Damiano Macra. ●

**ROMA Cena verde**

Nella foto di gruppo, al centro il gen. Abrate, capo di Stato Maggiore della Difesa, alla sua destra il gen. Graziano, capo di Stato Maggiore dell'Esercito e, in primo piano (secondo da sinistra il gen. Serra), capo della missione UNIFIL in Libano.



ARoma, presso il circolo delle Forze Armate, si è tenuta la "Cena Verde", alla quale hanno partecipato moltissimi ufficiali alpini tra i quali i generali Paolo Serra, Biagio Abrate, Claudio Graziano e Armando Novelli. La serata è stata organizzata anche per rafforzare i contatti fra coloro che hanno prestato servizio attivo

e coloro che vi hanno dedicato periodi importanti della vita e sono ora in congedo. Federico di Marzo, delegato dell'ANA in Roma, ha portato il saluto dell'Associazione sottolineando la grandissima collaborazione tra alpini in armi e soci ANA, dall'Afghanistan, alla miniera e alla realizzazione della casa per Luca. ●

AOSTA Incontro con gli Chasseurs Alpins



Ottanta gagliardetti, i vessilli delle sezioni di Aosta, Ivrea, Susa, Acqui Terme e Uruguay, e il comandante del Centro addestramento alpino gen. Antonio Maggi, hanno accolto a Pont Saint Martin una nutrita delegazione dell'Amicale des Chasseurs Alpins della Savoia, nell'ambito dell'annuale incontro che vede riunirsi gli alpini di Ivrea, Susa ed Aosta con i cugini d'Oltralpe.

Dopo l'alzabandiera al monumento agli eroi della Resistenza, un corteo aperto dalla fanfara ha sfilato per le vie della cittadina e deposto al monumento ai Caduti due corone con i colori italiani e francesi. Sono quindi seguiti il discorso di benvenuto del capo-

gruppo di Pont-Saint Martin-Perloz, Mauro Aimo Boot, e quelli del sindaco Guido Yeuillaz, del capo delegazione francese colonnello Bernard Combepine, dell'assessore regionale Albert Lanièce, che rappresentava il Governo della Valle d'Aosta. Infine l'intervento del presidente sezionale Carlo Bionaz, del consigliere nazionale Renato Zorio e del revisore nazionale dei conti Luigi Sala che ha ricordato le origini dell'iniziativa.

Conclusa la cerimonia, è stata celebrata la Messa al campo presso l'Espace de Rencontre. Non poteva mancare la parentesi della solidarietà: il parroco don Perruchon ha annunciato che le offerte raccolte sarebbero state consegnate all'ANA per la colletta organizzata a favore dei terremotati dell'Emilia-Romagna. Sono stati raccolti 922 euro, ai quali si sono aggiunti 200 euro donati da un anonimo. Il presidente Bionaz ha dichiarato che questa somma confluirà nel conto aperto dalla Fondazione ANA Onlus pro terremotati.

La giornata si è conclusa con un rancio nel segno dell'amicizia che, da anni, unisce le truppe da montagna dei due versanti delle Alpi.

Alessandro Celi



PALMANOVA Ontagnano: Gruppo in festa per il 50°



Il direttivo del gruppo di Ontagnano con il reduce Rino Pellizzari, classe 1916, ultimo superstite dei soci fondatori del Gruppo.

Una grande presenza di pubblico ha fatto da cornice alla giornata conclusiva delle celebrazioni organizzate dal gruppo di Ontagnano, sezione di Palmanova, per il 50° di fondazione. Già le due precedenti serate, del venerdì con un escursus storico sulla storia d'Italia da parte di Guido Aviani e del sabato, con le esibizioni del coro Ardito Desio della sezione di Palmanova e del coro Montenero della sezione di Cividale, si erano svolte con grande partecipazione.

Domenica la giornata più importante, presenti il consigliere nazionale Renato Cisilin, il presidente sezionale Luigi Ronutti, il presidente di Gorizia Paolo Verdoliva, il capogruppo di Ontagnano Francesco Cavedal e il sindaco di Gonars Marino Del Frate. L'addetto stampa del Gruppo Claudio Milocco ha letto un messaggio personale di saluto del presidente nazionale dell'ANA Corrado Perona.

Il momento più toccante della manifestazione ha visto la breve ma emozionante presenza dell'alpino Eugenio Rino Pellizzari del 9° Vicenza, classe 1916, reduce di Grecia e Albania, ferito e decorato con Croce di Guerra, e ultimo superstite del nucleo dei primi soci fondatori del Gruppo di Ontagnano, accompagnato per l'occasione dal figlio e dal nipote, entrambe alpini. ●

CREMONA La mostra “Sangue donato”

Alcuni pannelli con lettere inviate dalla prigionia e la foto di Alferino Baruffi.

Esicuramente stata un'iniziativa singolare quella degli alpini del gruppo di Asola, sezione di Cremona: una mostra itinerante sulle memorie di prigionia in Germania dell'alpino Alferino Baruffi reduce IMI n. 9998, andato avanti nel dicembre 2011 lasciandoci questa preziosa testimonianza. Semplice e immediato nei suoi scritti, Baruffi ha toccato il cuore di oltre 3000 visitatori e studenti, dando voce a quanti non sono più tornati. Classe 1924, Alferino riceve la cartolina di precetto nel luglio 1943, in piena guerra mondiale, con destinazione Novara, nel Corpo degli alpini, nel glorioso battaglione Intra. Gli viene ordinato il trasferimento a Brescia, insieme con altri venti alpini, per rinforzare l'organico del battaglione Edolo del 5° reggimento, da poco rientrato con gli effettivi decimati dalla terribile e sciagurata Campagna di Russia. L'8 set-



tembre 1943, segna la caduta del fascismo. L'esercito tedesco invade l'Italia, fa prigionieri gran parte dei soldati italiani, li deporta nei campi di concentramento in Germania e Alferino è uno di questi. Egli ha la fortuna di sopravvivere ai 18 mesi di lager dove ha visto morire tanti giovani; sulla sorte dei suoi amici non ha più notizie. Pochi anni fa decide di scrivere la sua esperienza di quei terribili mesi, e stila un memoriale dedicandolo a tutti coloro che non sono più tornati e che “hanno donato il proprio sangue” con l'estremo sacrificio per riaffermare il valore della libertà e della pace. Così, questa storia minuta si è inserita negli eventi del 150° dell'Unità d'Italia, con un titolo emblematico, “Sangue donato”, in quanto la mostra ha visto anche

la collaborazione dell'AVIS, unendo due realtà presenti su tutto il territorio nazionale e locale. Il percorso si è articolato su undici paesi mantovani, grazie anche al sostegno economico dell'associazione “l'Aquila e il Leone”, con il patrocinio della Provincia di Mantova, arricchita con testimonianze rivolte agli studenti degli istituti superiori con la M.A.V.M. Nelson Cenci sull'epopea del ripiegamento russo e quella del maggiore Mario Renna del comando di brigata Alpina “Taurinense”. Circa una cinquantina di classi tra scuole elementari, medie e superiori sono state complessivamente coinvolte nei loro paesi di residenza grazie all'ospitalità gratuita concessa dalle amministrazioni locali.

Rosanna Viapiana

LATINA Gli alpini all'Istituto tecnico di Nettuno

Il gruppo ANA di Sabaudia con il capogruppo Luca Candido, insieme ad una rappresentanza della sezione di Latina con il presidente Nicola Corradetti, ha partecipato ad una manifestazione per i 151 anni dell'Unità d'Italia presso l'Istituto tecnico industriale statale (Itis) Trafelli di Nettuno.

Era presente Amedeo Gabrielli, classe 1922, decorato della seconda guerra mondiale, nativo di Valstagna, insignito a soli vent'anni di due croci al merito di guerra. Inviato poi sulla linea gotica nel Corpo Italiano di Liberazione, concluse il servizio nel 1946 dopo aver fatto parte delle ricostituite Truppe alpine, nel 4° reggimento Alpini di San Candido, comandato dal generale Galilano Scarpa.

La cerimonia, è stata organizzata da un docente iscritto alla Sezione ANA, per trasmettere ai giovani i valori di Patria e di Unità, sentimenti fortemente radicati negli alpini.

Il passaggio della bandiera italiana, portata dai rappresentanti d'istituto seguita dal vessillo della Sezione e dai gagliardetti dei Gruppi al ritmo del “Trentatà”, è stato accolto con grande entusiasmo dagli



L'onore ai Caduti (sullo sfondo la nuova baita) e la targa commemorativa scoperta alla presenza del sindaco, del presidente Pinamonti e del capogruppo.

studenti. Per finire, tutti insieme, l'inno di Mameli. La manifestazione, cui hanno partecipato un migliaio di persone, si è chiusa con la lettura di alcuni articoli della Costituzione da parte di un rappresentante degli alunni e gli interventi della dirigente scolastica Perla Fignon e del presidente Corradetti. ●

BERGAMO Una mostra sui fratelli Calvi



I pannelli dei fratelli Calvi e il monumento a loro dedicato a Bergamo.



In occasione dell'inaugurazione del monumento dedicato ai Fratelli Calvi, recentemente restaurato, il museo alpino della sezione bergamasca ha organizzato una mostra all'interno del Comune che ha guidato i visitatori alla scoperta della storia dei quattro ufficiali alpini di piazza Brembana. «I Fratelli Calvi – ha sottolineato Antonio Sarti – hanno scritto pagine importanti della storia alpina e non solo. Sono figure attuali perché ci mostrano con la loro vita che di fronte al pericolo non bisogna mai arrendersi, ma lottare per i propri ideali». Agli alpini la tragica storia dei quattro fratelli è ben nota: Natale detto Nino, Attilio, Santino, Giannino combatterono sui fronti della prima guerra mondiale. Attilio per primo nel 1916, Santino «il ribelle» fu il secondo a morire sull'Ortigara nel 1917; Giannino «il fanciullo» fu portato via nel 1919 dalla spagnola dopo aver combattuto sul Monte Grappa, mentre Nino, sopravvissuto con un piede e una cavaglia fuori uso, perse la vita a 33 anni nel 1920, sull'Adamello. Come riconoscimento del loro eroismo i Calvi ricevettero undici Medaglie al Valor Militare, nessuna d'oro, perché si dice non fossero apprezzati dalle gerarchie per il loro forte carattere. La vicenda perso-

nale dei giovani è raccontata su pannelli preparati dal Museo alpino, mentre l'associazione storica «Cimeetrincee» ha infine messo a disposizione reperti della Grande Guerra.

Tra gli oggetti alcuni che non è frequente vedere esposti, perché parte del patrimonio della Fondazione «Bergamo nella storia» come il medagliere che riporta le foto dei quattro Fratelli Calvi, tre di essi in divisa e tutte le loro medaglie. Dal museo ANA provengono numerosi documenti come il diario ufficiale del capitano Nino Calvi, che racconta l'impresa della conquista dell'Adamello. Non mancano il rampone trovato al suo piede dopo la mortale caduta dalla parete Nord della stessa montagna, avvenuta il 16 settembre 1920; le agendine del 1915 e 1916 di Attilio con all'interno alcuni fiori, le cartoline di Santino scritte dal fronte a casa, il «calendarietto del soldato» di Giannino, con dedica alla mamma. Ricca l'esposizione delle pubblicazioni e delle pagine tratte dai giornali dell'epoca che raccontano l'arrivo delle salme in piazza Brembana, avvenuto il 30 ottobre 1921, quando ad accoglierle c'era Clelia Pizzigoni, più nota come Mamma Calvi. ●

REGGIO EMILIA A Villa Minozzo Adunata nel segno della solidarietà



Villa Minozzo ha ospitato l'adunata provinciale in ricordo del «1° bgt. alpini Monte Cusna - Fiamme Verdi».

Al mattino la grande sfilata per le vie del paese vestito a festa con oltre 600 bandiere e coccarde tricolori. Hanno sfilato oltre 500 penne nere accompagnate dalla banda di Villa e dalla fanfara alpina Valdobbiadene al suono del «Trentatrè», tra due ali di folla che ha applaudito le oltre 30 delegazioni presenti.

È seguita la deposizione di una corona al monumento ai Caduti di tutte le guerre e la consegna ai reduci di uno speciale attestato. Il presidente sezionale Schenetti ha poi donato il Tricolore all'Istituto comprensivo di Villa Minozzo.

La manifestazione è stata anche fulcro della «Festa della solidarietà alpina», grazie alla quale sono stati elargiti contributi a tre associazioni benefiche: «Ring 14» di Reggio Emilia, Croce Verde di Villa Minozzo e «Progetto non da soli» di Corneto.

Inoltre il gruppo di Villa Minozzo ha donato una somma a suor Luigia per l'acquisto di un terreno in Perù, dove sorgerà una mensa per i poveri ed altre somme per numerose iniziative di solidarietà. ●

Un momento della sfilata, aperta dai reduci.



AUSTRALIA

Grande festa a Epping



Il gruppo di Epping, sezione di Melbourne, ha organizzato una grande festa al club Casa d'Abruzzo, sede del Gruppo. Una bella giornata passata in compagnia di amici e familiari allietata da un grande barbecue. È stata anche l'occasione per salutare il nuovo capogruppo Giovanni Traglia e il nuovo comitato, compresi i soci aiutanti. ●



CANADA

Foto di gruppo a Montreal



Foto di gruppo scattata a Montreal in occasione del Congresso degli alpini del Nord America. Insieme ad alcuni dei partecipanti, e signore, della sezione di Montreal, i membri della delegazione italiana: secondo da sinistra Ferdinando Bisinella, presidente sezionale di Montreal, terzo da sinistra inginocchiato Sebastiano Favero, allora vice presidente nazionale vicario, al centro con la giacca chiara il tesoriere sezionale Bruno Negrello, dietro di lui il presidente nazionale Corrado Perona e ultimo a destra Ferruccio Minelli, delegato ai contatti con le Sezioni all'estero. ●



GRAN BRETAGNA

Assemblea della sezione



I soci della Sezione, con al centro il gen. Bellacicco e il presidente Roncarati.

Si è svolta a Londra presso l'Italian Social Club di Clerkenwell Road l'assemblea annuale dei soci della sezione Gran Bretagna, presieduta da Bruno Roncarati.

È intervenuto, gradita sorpresa, il generale Marcello Bellacicco, giunto in Inghilterra, dove ha assunto l'incarico di vice comandante del Corpo d'Armata di Reazione Rapida della NATO di stanza a Gloucester. Com'è noto, il generale ha comandato la brigata Julia nella missione in Afghanistan.

Al termine dei lavori il generale ha voluto rendere omaggio al monumento all'Alpino sito nel giardino di Villa Scalabrini a Shenley, alla periferia di Londra, che fu inaugurato nel 2008 in occasione delle celebrazioni dell'80° della fondazione della Sezione alla presenza del presidente nazionale Corrado Perona. ●



GERMANIA

Giornata con i bambini dell'istituto Lindenhof



Giornata di festa per i bambini diversamente abili dell'Istituto Lindenhof, adottati dal 1982 dagli alpini del gruppo di Aalen che ha visto riuniti, insieme ai ragazzi e ai loro genitori, i dirigenti dell'Istituto, i soci, il capogruppo di Aalen, il presidente sezionale Giovanni Sambucco e la dottoressa Miriam Altadonna, in rappresentanza del Console Generale di Stoccarda Francesco Catania. Il presidente sezionale ha ringraziato le autorità presenti e tutti coloro che rendono possibili questi momenti di gioia e solidarietà favorendo l'integrazione dei disabili con la società.

Anche quest'anno, grazie alla collaborazione fra gruppi alpini, il direttore dell'Istituto e l'associazione Benefica "Noi e Voi insieme" di Verona, 5 bambini e 7 accompagnatori, saranno ospiti per undici giorni al Lido Adriano. ●

CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE del 9 giugno 2012



Il Consiglio direttivo Nazionale con i consiglieri a fine mandato e i nuovi consiglieri nazionali (foto di Mariolina Cattaneo).

Il presidente Perona, saluta con affetto e riconoscenza i tre vice presidenti Sebastiano Favero, Antonio Arnoldi, Luigi Bertino, il consigliere Giuliano Luigi Chiofalo ed il direttore de *L'Alpino* Vittorio Brunello che hanno terminato il loro mandato e consegna loro la medaglia ricordo del Consiglio Direttivo Nazionale.

Porge poi un caloroso benvenuto a Massimo Rigoni Bonomo, Gianni Cedermaz, Massimo Curasi e Giorgio Sonzogni che hanno sostituito i consiglieri uscenti e a mons. Bruno Fasani che sostituisce Vittorio Brunello alla direzione del nostro giornale.

La composizione del nuovo Consiglio Direttivo Nazionale e delle commissioni è riportata nelle pagine precedenti.

1. IMPEGNI DEL PRESIDENTE

Maggio: 27, Teatro Dal Verme per assemblea dei delegati.

Giugno: 2, Visita campi terremotati a Moglia, Cavezzo, Mirandola, San Felice sul Panaro, Cento e al gruppo di Faenza. – 3, Rondinaia Forlì (sezione Bolognese Romagnola). – 5, Biella per 198° fondazione dell'Arma dei Carabinieri e a Piedicavallo per 10° anniversario gruppo alpini Valle del Cervo.

2. COLLETTA ALIMENTARE

La partecipazione dell'ANA alla colletta alimentare che si terrà il 24 novembre 2012 è approvata anche per il corrente anno. Molte Sezioni da qualche anno collaborano al Banco Farmaceutico e ad altre iniziative che non sono mai state approvate dal CDN; in questi casi viene lasciato alla discrezionalità delle Sezioni di comportarsi come riterranno più opportuno.

3. 86ª ADUNATA NAZIONALE DI PIACENZA

È già operativo il COA che sta lavorando all'organizzazione dell'Adunata nazionale 2013 di Piacenza. Viene approvata la bozza del manifesto e della medaglia scelti fra quelli preventivamente selezionati dalla commissione, integrata da due componenti della sezione di Piacenza.

4. PROTEZIONE CIVILE

Bassi illustra la drammatica situazione nelle zone terremotate dell'Emilia: l'economia della zona è a terra, ci sono 17.000 sfollati e il patrimonio artistico è completamente distrutto. Sono costantemente presenti 350-360 volontari con le colonne mobili dell'ANA.

Bonaldi riferisce che a Chiuro in Valtellina si sta svolgendo l'esercitazione del 2° raggruppamento con la presenza di oltre 1.000 volontari. I campi scuola si terranno tutti regolarmente, esclusa l'Emilia Romagna dove sono stati sospesi. Dal 25 giugno al 4 settembre in Puglia, sul Gargano, si svilupperanno tutti i turni antincendio boschivo programmati con tutte le Sezioni ANA.

5. INFORMÁTICA E COMUNICAZIONE

Per quanto riguarda la comunicazione, nell'emergenza terremoto non è stata data molta visibilità ai nostri volontari che operano in Emilia; solo Radio 24 ha mandato in onda dalle zone terremotate vari collegamenti dai campi molto ben fatti e di grande interesse.

6. CISA 2012

Si terrà quest'anno a Costalovara. Il tema su cui andremo a riflettere è "Fare opinione per diventare coscienza civile". Si inviteranno tre relatori che tratteranno i tre argomenti proposti per questo CISA:

- Valori sui quali puntare per creare coscienza civile;
- Come comunicare con i media nazionali;
- Come comunicare sul territorio (internet, ufficio stampa, ecc.).

7. CDN STRAORDINARIO

Ad Asiago si terrà a luglio un CDN straordinario nel quale si farà una valutazione approfondita della situazione economica dell'ANA, tenendo in considerazione la tendenza dell'andamento del numero degli iscritti e del nostro futuro associativo.

8. TRUPPE ALPINE

Il col. Plasso riferisce che la brigata Taurinense partirà in anticipo rispetto ai programmi e a settembre ritornerà in Afghanistan. Anche quest'anno, il prossimo 5 luglio, si terrà la manifestazione delle TT.AA. al Falzarego. ●

agosto/settembre 2012

4/5 agosto

PORDENONE – A Piancavallo trofeo Madonna delle Nevi
REGGIO EMILIA – Pellegrinaggio al memoriale delle Divisioni e Brigate alpine a Passo del Cerreto

5 agosto

BASSANO DEL GRAPPA – Pellegrinaggio a Cima Grappa
BELLUNO – Pellegrinaggio al Col di Lana
CUNEO – Raduno intersezionale a Chiusa Pesio
MODENA – 40° pellegrinaggio al Cippo degli Alpini a Croce Arcana
SALÒ – Madonna della neve a Campei de Sima
SONDRIO – Raduno sezionale al Sacratio dello Stelvio presso la terza cantoniera di Bormio

8 agosto

BELGIO – Anniversario della catastrofe mineraria al Bois du Cazier

11 agosto

SONDRIO – Commemorazione Caduti del 1917 al cimitero nel vallone dello Scerscen, Alta Val Malenco

12 agosto

BELLUNO – Incontro sezionale al Passo Duran

15 agosto

BELLUNO – Celebrazione alpina al Pus
VARESE – Al Campo dei Fiori festa della montagna in onore dei Caduti senza croce

16 agosto

CUNEO – Pellegrinaggio alla lapide dei 23 alpini uccisi da una valanga a Rocca La Meja

19 agosto

AOSTA-BIELLA-IVREA – Raduno intersezionale alla Colma di Mombarone
TIRANO – 38° raduno al Sacratio del San Matteo

26 agosto

CADORE – Raduno dei veci del btg. Cadore a Pieve di Cadore
PINEROLO – Raduno sezionale a Bobbio Pellice
VERONA – Pellegrinaggio al Rifugio Scalorbi

1-2 settembre

MARCHE – A Visso 88° raduno sezionale
SALÒ – Raduno sezionale a Moniga del Garda
TRIESTE – Pellegrinaggio sezionale a Cima Valderoa
BOLOGNESE ROMAGNOLA – Raduno sezionale a Brisighella

2 settembre

- PELLEGRINAGGIO NAZIONALE AL MONTE PASUBIO, ORGANIZZATO DALLA SEZIONE DI VICENZA
- PELLEGRINAGGIO NAZIONALE AL MONTE BERNADIA, ORGANIZZATO DALLA SEZIONE DI UDINE

BASSANO DEL GRAPPA – Pellegrinaggio sezionale sul monte Tomba
IVREA – Pellegrinaggio in onore delle Penne Mozze a Belmonte
CUNEO – Raduno reduci della Cuneense al santuario della Madonna degli alpini al Colle di San Maurizio di Cervasca
LECCO – Al Pian delle Betulle cerimonia celebrativa della consacrazione della chiesetta del btg. Morbegno
VITTORIO VENETO – Raduno intersezionale al Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino
VERONA – Pellegrinaggio alla chiesetta di San Maurizio

8/9 settembre

A CASERA PRAMOSIO-PALUZZA (SEZIONE CARNICA) PREMIO FEDELTA' ALLA MONTAGNA

ABRUZZI – Raduno sezionale a Celano
CADORE – Pellegrinaggio al Passo Sentinella Comelico Superiore
VALDAGNO – Raduno sezionale a Recoaro Terme

9 settembre

BERGAMO – Raduno sezionale a Martinengo
GERMANIA – 64ª cerimonia sul monte Grünthen a Sonthofen
GORIZIA – 38° raduno sul monte San Michele "Cima Tre" a Gradisca d'Isonzo
PADOVA – A Piove di Sacco ricorrenza di San Maurizio
PALMANOVA – 9° raduno sezionale a Campolghetto

10 settembre

BRESCIA – Inizio torneo di bocce a Rodengo Saiano (fino al 22/9)

14 settembre

VARESE – A Cassano Magnago raduno sezionale, 75° del Gruppo e 25° anniversario della cappellina

14/15/16 settembre

A PADOVA ESERCITAZIONE DI P.C. DEL 3° RGPT A PADOVA

15 settembre

MAROSTICA – Raduno sezionale a Lusiana

15/16 settembre

PIACENZA – A Ferriere 61ª Festa Granda
VICENZA – 47° raduno sezionale

16 settembre

- 36° CAMPIONATO NAZIONALE DI CORSA IN MONTAGNA A STAFFETTA A LOZZO DI CADORE (SEZIONE CADORE)
- A LUSIANA (SEZIONE DI MAROSTICA) CONGRESSO DELLE SEZIONI ANA EUROPEE

BOLZANO – Cerimonia italo-austriaca a Passo Montecroce Comelico
CADORE – A Valle di Cadore Campolongo commemorazione dispersi in Russia
LUINO – A Brenta 15° anniversario della scomparsa di mons. Pigionatti
SAVONA – Premio sezionale "Alpino dell'Anno", anniversario TT.AA. e 90° della sezione di Savona

21/22/23 settembre

BIELLA – 90° della sezione e festa di San Maurizio

21/24 settembre

VICENZA – A Lonigo seconda adunata alpina Val del Guà

22 settembre

VALLECAMONICA – Raduno sezionale a Bazena Breno

22/23 settembre

A COSTALOVARA (SEZIONE DI BOLZANO) 16° Convegno della Stampa Alpina
CIVIDALE – A Premariacco raduno sezionale e 80° di fondazione del Gruppo locale
CADORE – A Cortina d'Ampezzo 24° raduno sezionale e 90° della Sezione
MILANO – Festa alpina d'autunno
TRIESTE – Gara sezionale di tiro trofeo Egidio Furlan
VALSESIANA – A Varallo Sesia raduno sezionale e 90° della Sezione

23 settembre

MODENA – Festa di San Maurizio al santuario di Recovato
PAVIA – Ricordo dei Caduti della Lomellina a Gropello Cairoli
VENEZIA – 140° anniversario delle Truppe alpine e commemorazione Caduti di tutte le guerre presso il tempio votivo del Sacratio Militare del Lido

29 settembre

NOVARA – Fiaccolata da Borgolavezzaro a Novara

29/30 settembre

A BENEVENTO (SEZIONE DI NAPOLI) RADUNO DEL 4° RAGGRUPPAMENTO
GENOVA – A Genova Nervi raduno sezionale

30 settembre

A PERLEDO (SEZIONE DI LECCO) 41° CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI CORSA IN MONTAGNA
LUINO – 11° raduno con marcia "Dal lago alla montagna" a Veddasca Passo Forcorta
PAVIA – Raduno sezionale e 90° di fondazione
CONEGLIANO – Cerimonia sezionale a Barbisano



Obiettivo sulla montagna

Ecco un'immagine particolarmente suggestiva: una mandria di cavalli che si abbeverano nel laghetto di Pietranzoli, a 1.700 metri, a Campo Imperatore, sul Gran Sasso. Sullo sfondo, le tre cime del Corno Grande che si specchiano nell'acqua: a sinistra l'Occidentale, 2.912 metri, la più alta dell'Appennino. (La foto è di Federico di Marzo, Delegato dell'ANA a Roma)